

# POSIZIONI FESTIVAL



**Il corpo e l'erotico come strumenti  
di discussione e confronto**







Politecnico di Torino  
Corso di Laurea Triennale in  
Design e Comunicazione  
A.a. 2023/2024

# POSIZIONI FESTIVAL

Il corpo e l'erotico come strumenti  
di discussione e confronto

**Posizioni festival:  
Il corpo e l'erotico come strumenti  
di discussione e confronto**

Candidata:  
Lucia Giacchetta

Relatori:  
Davide Tomatis  
Davide Eucalipto



A neon sign with the text "ADULTS ONLY" in a stylized, glowing font. The sign is rectangular with rounded corners and a double-line border. It is mounted on a wall, and a black cord is visible running vertically through the center of the sign. The background is dark, and the sign's glow illuminates the surrounding area.

ADULTS ONLY



|   |           |  |            |
|---|-----------|--|------------|
| <b>ABSTRACT</b>   | <b>10</b> |  |            |
| <b>1. INTRODUZIONE</b>  | <b>12</b> |  |            |
| 1.1 Premessa  | 14        |  |            |
| 1.2 Obiettivi   | 15        |  |            |
| <b>2. LA RICERCA</b>  | <b>16</b> |  |            |
| 2.1 La sessualità come terreno di azione del patriarcato                          | 18        |  |            |
| 2.1.1 Il piacere come strumento di controllo e oppressione                        |           |  |            |
| 2.1.2 Le posizioni femministe in merito alla sessualità                           |           |  |            |
| 2.1.3 Il XX secolo attraverso la rivoluzione sessuale                             |           |  |            |
| 2.1.4 La situazione attuale in numeri   |           |  |            |
| 2.2 Le arti visive e la discussione sulla sessualità                              | 29        |  |            |
| 2.2.1 La performance e la body art  |           |  |            |
| 2.2.2 Il medium fotografico   |           |  |            |
| 2.2.3 la rappresentazione figurativa  |           |  |            |
| 2.3 L'importanza dell'editoria indipendente per la comunicazione della sessualità | 46        |  |            |
| 2.3.1 Il ruolo attivista della stampa indipendente nel XX secolo                  |           |  |            |
| 2.3.2 Dalla rivoluzione alla sensibilizzazione: la stampa indipendente oggi       |           |  |            |
| 2.3.3 L'evoluzione della stampa erotica   |           |  |            |
| 2.3.4 Casi studio del XX secolo   |           |  |            |
| 2.3.5 Casi studio dell'epoca contemporanea  |           |  |            |
| 2.4 La discussione sulla sessualità nell'era digitale                             | 72        |  |            |
| 2.4.1 Il Social Media Activism  |           |  |            |
| 2.4.2 Il cartaceo a confronto del digitale  |           |  |            |
| 2.5 Conclusioni   | 77        |  |            |
| <b>3. IL PROGETTO</b>   | <b>78</b> |  |            |
| 3.1 Il festival   | 80        |  |            |
| 3.1.1 Le posizioni degli artisti  |           |  |            |
| 3.2 L'identità visiva   | 96        |  |            |
| 3.2.1 Concept e naming  |           |  |            |
| 3.2.2 Pay-off   |           |  |            |
| 3.2.3 Tone of voice   |           |  |            |
| 3.2.4 Logotipo  |           |  |            |
| 3.2.5 Tipografia  |           |  |            |
|   |           | 3.2.6 Glifi erotici                      |            |
|   |           | 3.2.7 Palette                            |            |
|   |           | 3.2.8 Linea grafica                      |            |
|   |           | <b>3.3 La strategia di comunicazione</b> | <b>108</b> |
|   |           | 3.3.1 Mappatura dei touchpoint           |            |
|   |           | 3.3.2 Applicativi digitali               |            |
|   |           | 3.3.3 Applicativi fisici                 |            |
|   |           | <b>3.4 Il magazine</b>                   | <b>136</b> |
|   |           | 3.4.1 Concept e naming                   |            |
|   |           | 3.4.2 Logotipo                           |            |
|   |           | 3.4.3 Contenuto                          |            |
|   |           | 3.4.4 Tone of voice                      |            |
|   |           | 3.4.5 Target                             |            |
|   |           | 3.4.6 Eventi                             |            |
|   |           | 3.4.7 Produzione e distribuzione         |            |
|   |           | 3.4.8 Crowdfunding                       |            |
|   |           | 3.4.9 Formato e rilegatura               |            |
|   |           | 3.4.10 Scelte grafiche                   |            |
|   |           | 3.4.11 Sito web                          |            |
|   |           | 3.4.12 Strategia di lancio               |            |
|   |           | <b>3.5 Conclusioni</b>                   | <b>154</b> |
|   |           | <b>Bibliografia e sitografia</b>         | <b>156</b> |

La tesi esplora la rappresentazione del corpo e dell'erotismo nell'arte e nella comunicazione visiva come forma di attivismo politico e sociale. Indaga, dunque, come le arti visive abbiano affrontato in passato e come affrontino tuttora la raffigurazione del corpo e dell'erotico per promuovere discussione e confronto sui temi di genere, identità e sessualità.

La ricerca inizia da un'analisi del contesto sociale e culturale, finalizzata a portare in luce come il corpo e la sessualità siano stati soggetti da sempre a controllo e repressione per il mantenimento dell'ordine sociale all'interno della società patriarcale, e tesse poi un quadro generale di come le arti visive si siano fatte veicolo di questi temi e abbiano contribuito a un cambiamento della visione tradizionale, a partire dalla performance e dalla body art, fino al mondo della fotografia, della pittura e dell'illustrazione. Viene dedicata un'attenzione particolare, inoltre, al filone dell'editoria erotica indipendente che, ieri come oggi, rappresenta il mezzo privilegiato per la comunicazione dei temi della sessualità.

La ricerca si concretizza nella realizzazione dell'identità visiva del festival Posizioni, un festival di arti visive a tema erotico che è nato proprio con l'intento di creare un ambiente aperto e rispettoso per promuovere il dialogo attorno all'erotismo e alla sessualità, e nella progettazione di un nuovo magazine indipendente erotico, nato all'interno del festival con l'obiettivo di portarne avanti le discussioni.

# ABSTRACT

1.

**INTRODUZIONE**

# 1.1

## Premessa

La tesi nasce dalla mia collaborazione alla progettazione dell'identità visiva per Posizioni, spin-off di Soluzioni, festival di arti visive che ha luogo ogni anno nel torinese e progetto ideato da Roberto Gentili. L'edizione 2024 ha esplorato l'arte erotica attraverso varie forme espressive, con l'obiettivo di creare un ambiente aperto e rispettoso dove poter celebrare l'espressione della sessualità e aprire il dialogo, abbattendo tabù e aprendo nuove prospettive. La ricerca, dunque, esplora la rappresentazione erotica e del corpo nell'arte e nella comunicazione visiva, offrendo una panoramica generale della sua evoluzione e indagando l'impatto che essa ha avuto all'interno del dialogo sui temi di genere, identità e sessualità.

L'arte, infatti, è sempre stata portatrice di significati e da sempre si è fatta strumento di indagine della natura e dei rapporti umani. Per questo motivo ha posto al centro della sua pratica anche il corpo e la sessualità, in quanto terreni dove si riflettono dinamiche sociali e culturali più ampie e stratificate. Nel corso della storia, infatti, il piacere e la nudità sono stati investiti di stigmi e tabù come forma di controllo e di marginalizzazione. Per moltissimo tempo il desiderio della donna è stato negato per relegarla alla sua unica funzione di ventre-culla e porla in una posizione subordinata rispetto all'uomo, così come l'omosessualità e ogni sua sfumatura sono state a lungo patologizzate per preservare la visione binaria su cui si fonda la nostra società. La cultura visiva, a questo proposito, ha utilizzato i suoi linguaggi espressivi per scardinare questo rigido modello

tradizionale, affinché potesse essere attuato un cambiamento verso un immaginario più aperto e diversificato.

La ricerca, dunque, si apre con un'analisi storico-sociale che mostra come le gerarchie e le dinamiche sociali siano strettamente connesse al modo quotidiano di vivere la propria sessualità e il proprio corpo e prosegue a documentare come l'arte e la comunicazione visiva in questo contesto si siano fatte promotrici del cambiamento attraverso l'analisi di alcune delle esperienze più significative, tra body art, performance, fotografia, arti figurative, fino al settore dell'editoria indipendente. L'analisi dimostra come queste tematiche siano ancora molto attuali e come oggi la cultura visiva risponda diversamente a tali dibattiti rispetto ai linguaggi precedenti.

La ricerca è confluita poi nella parte di progetto che, oltre alla realizzazione dell'identità visiva del festival, è consistita anche nella progettazione di un nuovo magazine erotico indipendente che porti avanti le discussioni sui temi di genere, identità e sessualità sollevate dall'evento. Le scelte di progettazione, dalla produzione e distribuzione della rivista, fino alle decisioni stilistiche e grafiche, riflettono quanto emerso dalle esperienze e dai casi studio analizzati nel corso della ricerca.

# 1.2

## Obiettivi

Rispetto alla situazione del secolo scorso, la società attuale si è molto aperta ai temi della sessualità, del genere e dell'identità, e il corpo e l'erotico non sono più investiti della censura e dei tabù da cui un tempo erano sommersi. Nonostante l'evoluzione delle nostre prospettive, però, siamo ancora profondamente influenzati, talvolta anche inconsapevolmente, dagli stereotipi e dagli stigmi di cui è intrisa la nostra cultura. Per questo motivo è di fondamentale importanza continuare a parlare di queste tematiche e trovare il modo giusto per farlo.

La tesi si pone l'obiettivo di dimostrare come l'arte sia uno di questi: attraverso la rappresentazione del corpo e dell'erotico, la cultura visiva può creare discussioni e avere un ruolo attivo nel plasmare la nostra visione attorno ai temi del corpo e della sessualità. La tesi, attraverso il processo di ricerca e la fase progettuale, vuole illustrare l'impatto del linguaggio artistico e l'importanza di spazi adeguati e indipendenti per la comunicazione dell'arte erotica, all'insegna di un'espressione libera, lontana da tabù e censura, che possa stimolare un dialogo sano, rispettoso e costruttivo attorno ai temi di genere, identità e sessualità.

# 2.

## LA RICERCA

# 2.1

## La sessualità come terreno di azione del patriarcato

### 2.1.1 Il piacere come strumento di controllo e oppressione

Il sesso è sempre stato considerato un argomento scomodo, taciuto durante le cene di famiglia, sussurrato nei bagni delle scuole, custodito segretamente all'interno dei confini della camera da letto. Un mostro da combattere e da estirpare a meno che, ovviamente, a evocarlo non sia un uomo, magari bianco, ed etero e cisgender.

La verità, nei fatti, è che il sesso non è mai stato poi un argomento così tabù. Se ne è sempre parlato, e fatto, eccome, nei libri, nei film, nelle università, negli uffici. Solo che il diritto sessuale era consentito solo ad una ristretta cerchia di pochi fortunati, scelti per la loro conformazione puramente anatomica e per la loro posizione sociale, e qualsiasi percezione diversa dal binarismo di genere e dall'eteronormatività doveva essere repressa o troncata, in quanto minaccia all'ordine naturale delle cose. E così è stato per moltissimo tempo: molti uomini hanno giocato morbosamente e a lungo con il piacere delle donne e delle persone queer, controllandolo e sopprimendolo in modo tale da poter mantenere quelle gerarchie sociali che li rendevano squali in un acquario casalingo.

I vari studi sulla sessualità e sulle dinamiche di genere che si sono susseguiti nel corso della storia dimostrano proprio come il piacere, nello specifico quello femminile e queer, sia sempre stato un argomento molto controverso e discusso, utilizzato dalle classi sociali dominanti per perpetuare l'oppressione a danno dei gruppi marginalizzati.

Nelle società pre-patriarcali si ipotizza che il

dominio fosse basato sul valore della fertilità e che, di conseguenza, fossero le donne a ricoprire un ruolo più importante rispetto alle controparti maschili per via della loro capacità generativa (1). In alcune civiltà antiche, infatti, la vulva e la simbologia ad essa legata avevano un ruolo centrale all'interno di riti e culti. Nelle festività legate alla dea greco-romana Demetra, ad esempio, mettere in mostra i genitali femminili era simbolo di buon auspicio, oppure in Egitto, le donne compivano danze rituali mostrandosi le vulve a vicenda in adorazione della dea Bastet. Anche l'orgasmo femminile, che veniva considerato strettamente necessario per il raggiungimento di una gravidanza, avrebbe avuto una considerazione molto maggiore, tanto che, come riporta Thomas Laquer ne *L'identità sessuale dai greci* a Freud, alcuni manuali di ostetricia di metà Seicento presentano proprio dei consigli su come far raggiungere l'orgasmo a una donna (2).

Questo paradigma sarebbe stato completamente stravolto con la scoperta della paternità e con l'attribuzione della capacità generatrice al solo fallo. È tramite il raggiungimento dell'orgasmo da parte dell'uomo, infatti, e la conseguente eiaculazione che si concretizza l'atto biologico

dell'inseminazione. Il piacere femminile, di conseguenza, sarebbe precipitato in secondo piano. Nella mentalità odierna esso viene considerato non essenziale non solo per la procreazione, ma anche per il modo in cui le donne vivono la propria sessualità. Oggi è aspettativa comune, infatti, dichiarare l'atto sessuale concluso solo quando è l'uomo a raggiungere l'orgasmo (2).

È stato l'Illuminismo, però, a fare da vero spartiacque tra una cultura in cui il piacere era ancora oggetto di cura e la sessualità non era carica di vergogna a un'altra in cui iniziò a dilagare una visione rigida dei ruoli di genere e più pudica della sessualità. Laquer sottolinea come nella visione pre-illuministica, infatti, non si vedevano ancora differenze tra il genere femminile e maschile, in quanto si credeva che la vagina e il pene fossero la stessa tipologia di organo, una nella versione interna e l'altro in quella esterna. La donna era considerata una sorta di maschio in difetto, ma comunque simile, e le categorie di maschio e femmina erano gradazioni diverse di un unico sesso. L'età dei lumi invece si concentrò quasi ossessivamente nel ricercare le differenze tra uomo e donna, non solo biologiche e anatomiche, ma anche comportamentali. Si categorizzò dunque la donna come una creatura più connessa alla sessualità e quindi più carnale, mentre l'uomo come un essere intellettuale guidato dalla ragione. È proprio in questo periodo che si ridisegna il sistema di genere su due poli opposti, maschile e femminile (2). Il binarismo di genere che si forma in questi

anni, però, non è determinato tanto da studi di natura biologica, quanto più da esigenze di natura sociale. Ci fu, infatti, una radicale presa di coscienza dell'esistenza delle sottoculture della comunità LGBTQ+ che scatenò nella società una paura della devianza e della non conformità ai ruoli di genere e alla sessualità tradizionale. Di conseguenza la condanna delle identità non eterosessuali e cisgender era più un tentativo di mantenere il corretto funzionamento della società che il frutto di studi condotti sul tema.

Anche le grandi religioni monoteiste contribuirono a una visione molto più trattenuta della sessualità. Il Cristianesimo introdusse il principio della "naturalità" dei soli rapporti eterosessuali e disapprovò tutti quelli che avvenivano al di fuori della struttura tradizionale del matrimonio. Sant'Agostino fu uno dei primi che condannò la libido e il sesso. Anche grazie al suo contributo, infatti, si passò da una visione dell'erotismo come "dono degli dei" a una medievale dove il sesso era carico invece del peccato originale e la donna era la tentatrice che poteva indurre l'uomo nell'oscurità. In generale, poi, con l'associazione della figura femminile all'immagine del ventre-culla, si diffuse anche la credenza che alla donna non era consentito provare piacere durante l'atto sessuale, in quanto volta solamente alla procreazione e alla soddisfazione dei bisogni del proprio marito. Oltre che superfluo, dunque, il piacere divenne anche anormale e impuro. Una donna era accusabile di stregoneria se non aveva "controllo" del proprio organo sessuale, o poteva subire pratiche di asportazione o mutilazione



della clitoride se mostrava segni di isteria. La storia del piacere, dunque, è molto lunga e contorta, ma ha sempre avuto come protagoniste voci maschili che si sono arrogate il diritto di decidere sulla sessualità delle donne e delle persone queer. Gli uomini non sono responsabili del piacere solo perché possono procurarlo, ma anche e soprattutto perché decidono come e quando è possibile provarlo. Colui che controlla il piacere, dunque, è anche colui che detiene il potere. Il piacere è stato da sempre utilizzato come strumento di sfruttamento e di giustificazione di abusi nei confronti di tutte quelle persone la cui sessualità è stata ritenuta deviante dalla norma. Le persone africane, ad esempio, sono sempre state associate dalla visione europea alla promiscuità sessuale, con la conseguente diffusione dell'immaginario del desiderio esagerato delle donne nere, mentre l'omosessualità è stata considerata a lungo un comportamento deviante all'interno della concezione eterosessuale della società e per questo patologizzata o considerata come uno stato di corruzione morale (3).

Anche la violenza sessuale non è altro che un'affermazione di potere. Costringendo la donna a un atto sessuale non consensuale, l'uomo, in quanto tale, si avvale del "diritto" di usufruire del suo corpo per il proprio piacere. Lo stupro è uno dei modi più violenti in cui si manifestano le strutture di potere, in quanto obbliga chi si trova in una posizione di debolezza a piegarsi alla volontà dell'altro. Attraverso la violenza, si umilia l'altro e lo si degrada a oggetto, andando a colpirlo non solo sul lato

fisico, ma anche sul lato psicologico. Il fatto, poi, che lo stupro venga inflitto anche agli uomini e non solo alle donne, sottolinea come non si tratti di una dinamica di genere, ma di potere, che sfrutta i diversi gradi di privilegio delle persone. Non è un caso se lo stupro viene utilizzato da sempre anche come arma di guerra, per piegare e umiliare le popolazioni sconfitte.

La società, dunque, scegliendo quando, con chi e in che misura fosse opportuno mostrare piacere, lo ha trasformato in uno strumento di controllo per tenere in piedi le sue gerarchie sociali interne e la visione binaria ed eteronormativa su cui si fonda. L'atto politico del piacere, dunque, risiede proprio nell'esercitare e nell'esprimere la propria sessualità in autonomia e libertà, andando contro il valore morale negativo che la società ha da sempre cercato di attribuire al piacere e contro il modello di coppia bianca eterosessuale che ha sancito come unico modello possibile da seguire (3).

(1) K. Millett, *Sexual Politics*, New York, Ballantine Books, 1978, p. 3-58

(2) A. Traverso, *Il concetto di corpo femminile tra oggettificazione e ipercriticismo: un percorso di analisi nella letteratura scandinava contemporanea*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2019/2020, S. Culeddu, p. 48-63

(3) J. Guerra, *In una società che limita e condanna il piacere, godere è un atto politico*, "The Vision", 2 dicembre 2022, <<https://thevision.com/attualita/diritto-piacere/>>

## 2.1.2 Le posizioni femministe in merito alla sessualità

Già da tempo la riflessione femminista ha evidenziato come l'ordine politico venga misurato sulla base delle questioni relative al corpo, ai diritti riproduttivi e alle identità di genere. La visione tradizionale della sessualità, con gli stigmi e gli stereotipi che trascina, mette dei paletti al "disordine" dei ruoli sessuali e la rassicura con un'idea ben precisa su cosa sia normale e cosa no.

Tra le riflessioni femministe che si sono spese ampiamente sul legame tra il sesso e la dimensione politica vi è quella di Kate Millett, che pubblica nel 1969 il saggio *Sexual Politics*. Il libro si apre con delle descrizioni sessuali molto esplicite tratte da tre passi letterari di tre autori differenti, dove le dinamiche di conquista e di seduzione della donna si fondono sui concetti di potere, superiorità e dominio del maschio. L'uomo viene descritto come colui che detiene il controllo, che prende l'iniziativa, che agisce, mentre la donna è sottomessa, debole, obbediente. Il sesso è un gioco di dominio dove è sempre l'ego dell'uomo a trionfare. Attraverso l'analisi di questi testi, Miller vuole dimostrare come il sesso sia una categoria di status carica di implicazioni politiche e come la dominazione sessuale, che è una delle ideologie più pervasive all'interno della nostra cultura, contribuisca a rafforzare una visione subordinata della donna all'uomo anche nella vita di tutti i giorni. L'autrice sostiene che anche l'arte, la letteratura, la psicologia e la filosofia, seppur implicitamente, si fanno portavoce di una politica del sesso che subordina costantemente la donna, riducendola al ruolo di madre o di oggetto sessuale teso alla gratificazione dell'ego maschile.

Il sesso dunque sarebbe l'ennesimo terreno di gioco dove si perpetuano le dinamiche di oppressione delle donne da parte degli uomini. È un tema molto discusso all'interno della riflessione femminista e sono diverse le posizioni che sono state prese in merito, alcune tanto radicali da vedere nella negazione stessa del sesso l'unica via possibile di liberazione da queste dinamiche. Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, infatti, a seguito della rivoluzione sessuale, il movimento femminista si spacca in due, diviso da una visione diversa del tema della sessualità, in relazione alla pornografia, al BDSM ma anche alle relazioni sessuali.

Le *radical feminists*, anche detto filone anti-porn, demonizzano totalmente la sessualità maschile, sostenendo come il patriarcato ponga l'uomo in una posizione di favore nella sessualità e come questa sia un terreno pericoloso che rischia costantemente di consolidare l'oppressione maschile sulle donne. Attraverso il sesso si replicano infatti delle dinamiche di potere che assecondano i desideri dell'uomo e rafforzano la visione della donna come oggetto sessuale. Per questo motivo questo filone si concentra soprattutto

sulla condanna della pornografia, che, secondo Andrea Dworkin, una delle principali esponenti di questa corrente, contribuisce ad alimentare una visione violenta del sesso, sia attraverso la produzione che attraverso il consumo. Nella produzione le attrici vengono umiliate e ridotte a oggetti, nel consumo invece si interiorizza la rappresentazione aggressiva e misogina. “Tutto il sesso è stupro”, così scrive la Dworkin. In *Pornography men possessing women*, definisce la pornografia come un atto di violenza politica, prima che sessuale e sostiene che qualsiasi pornografia che perpetua l'esaltazione del potere maschile sulle donne, è da considerarsi reato in quanto viola i diritti civili delle donne (4).

Le femministe pro-sex, al contrario, hanno una visione opposta, dove il sesso non è visto come terreno di affermazione del dominio maschile, ma anzi, come terreno potenzialmente liberatorio e sovversivo dal modello patriarcale ed eteronormativo. La libertà sessuale dunque è una tappa fondamentale per la libertà non solo delle donne, ma anche di tutte le altre persone. Una critica che muovono alle femministe anti-sex infatti, è proprio la condanna a priori di tutta la sessualità maschile, in quanto il patriarcato influenza tutti i soggetti sessuali, non solo le donne. Il filone anti-sex, dunque, apre il dibattito a tutte le identità, alle donne, agli uomini, ma anche alle persone non binary e queer in generale (4). Se da un lato, poi, le anti-porn condannano il sex work, le pro-sex invece ne sono delle ferventi sostenitrici. L'utilizzo della sessualità al di fuori del modello definito dalla società

patriarcale, infatti, quindi al di fuori del matrimonio o della monogamia, è un potente atto sovversivo, perché sfida le regole imposte da una società costruita da uomini. Conquistando una propria libertà sessuale, inoltre, si andrebbe a decostruire anche tutta la dialettica della santa e della puttana, ennesimo strumento del sistema patriarcale utilizzato per disciplinare la sessualità delle donne e relegarle in una posizione di inferiorità. Il femminismo abolizionista, invece, con le sue teorie, non farebbe altro che rafforzare queste ideologie (5).

Questi dibattiti sono stati un momento di ampia portata politica ed accademica, tanto da passare alla storia con il titolo di “Sex-wars”. Se la sessualità, infatti, era stata da sempre un argomento in mano agli uomini, questo periodo sancisce finalmente il passaggio del testimone alle donne, che possono parlare per la prima volta per loro stesse.

(4) M. Salucci, *La storia delle sex wars*, “nss g-club”, 22 gennaio 2021, <<https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/24941/sex-wars-feminism-porn>>

(5) G. Selmi, *Il farsi lavoro della sessualità*, Bologna, Bébert Edizioni, giugno 2016, p. 41-54

### 2.1.3 Il XX secolo attraverso la rivoluzione sessuale

Se oggi è possibile parlare liberamente della sessualità e di tutte le implicazioni politiche e sociali ad essa legate è anche grazie ai movimenti di protesta e di rivendicazione che hanno caratterizzato il secolo a noi precedente.

Nonostante si faccia spesso coincidere la rivoluzione sessuale con il '68, anno di fuoco per le proteste giovanili, l'idea di liberazione aleggiava nell'aria già dalla prima metà del Novecento. Gli anni Venti avevano visto come protagoniste, infatti, le Flapper. Il nome deriva da uno slang che identifica le ragazze in età adolescenziale e descrive infatti un uccellino che sta sbattendo le ali. Queste ragazze in gonne corte, caschetto, trucco pesante sugli occhi, che fumavano, bevevano, si mettevano alla guida delle automobili e ballavano da sole il Charleston, scandalizzarono la società degli anni Venti. Con la ratifica del XIX emendamento della costituzione americana, le donne avevano conquistato il diritto di voto negli Stati Uniti e un'ondata di libertà di genere aveva invaso tutto l'Occidente, concretizzandosi in questi atteggiamenti dall'audacia sconvolgente per l'epoca. La totale noncuranza delle Flapper verso i tabù o le precedenti norme sociali sancì l'inizio di quella rivoluzione del costume e dello stile di vita che proseguì per tutto il secolo successivo.

Lo stesso carattere ribelle infatti prese forma poi nelle controculture giovanili che si svilupparono intorno agli anni Cinquanta, come quella Beat e quella Hippie, caratterizzate entrambe dalla volontà di rottura con il passato e con le istituzioni tradizionali. Erano correnti

anticonformiste che si ponevano in rifiuto dell'autoritarismo e del perbenismo del mondo degli adulti e portavano avanti idee egualitarie e pacifiste. Si esprimevano dunque contro la guerra in Vietnam, contro il razzismo e il sessismo dilaganti del periodo e in favore di posizioni più libertarie riguardo a droga e sessualità.

I figli dei fiori, in particolare, divennero lo status symbol di questo periodo, proprio per la loro esaltazione del libero amore. Consideravano la sessualità come una parte naturale dell'esistenza umana e la vivevano dunque senza regole né restrizioni, al di fuori delle strutture tradizionali del matrimonio e della monogamia. Alla base della loro visione libera della sessualità vi erano sempre i valori del consenso, della tolleranza e soprattutto della non discriminazione in fatto di orientamento sessuale e identità di genere. Oltre a questo, centrale nella comunità Hippie era anche la pratica del nudismo, un'usanza liberatoria per rifiutare le costrizioni sociali e affermare la libertà del corpo. Credevano che potesse educare le persone a una visione più aperta, tollerante e consapevole di se stessi e degli altri. Attraverso il nudismo si affermava la riconquista della sovranità sul proprio corpo e la resistenza a una società che voleva invece

controllare e normare i corpi in maniera rigida e morbosa. Ovviamente questa pratica suscitò moltissimo scandalo al tempo, soprattutto perché era una forma di vita adottata non solo dagli adulti, ma da intere famiglie, inclusi i bambini. Ebbe però il merito di sfidare i tabù del tempo e spostare i limiti di ciò che la società riteneva accettabile, promuovendo una visione più aperta e accettante del corpo umano.

Tutte queste esperienze confluirono nel Sessantotto, che vide al centro del dibattito politico il concetto di costruito sociale legato ai ruoli di genere e il piacere sessuale non finalizzato prettamente alla procreazione. Tra l'inizio degli anni '60 e i primi anni '80, infatti, esplose la cosiddetta seconda ondata del femminismo, nata negli Stati Uniti e poi diffusasi a macchia d'olio in tutto l'Occidente. La politica del femminismo di questo periodo è di tipo separatista, gruppi autonomi si distaccano dai movimenti e discutono di argomenti lontani dalla sfera politica tradizionale, come la sessualità, le relazioni e il proprio corpo. Le donne in questo periodo partono dalla sfera privata per discutere del controllo sessuale fino ad arrivare agli aspetti più oppressivi della sfera pubblica. È una contestazione molto più scandalosa delle precedenti, in quanto si apre a tematiche nuove e scomode che hanno al centro non più il tema dell'emancipazione della donna, ma della sua liberazione. Le femministe di questi anni si focalizzano sulle questioni del corpo e parlano di sessualità, di diritti riproduttivi, di aborto, ma anche di stupro

e di violenza domestica. Protestano in strada, si scagliano contro gli uomini e con le istituzioni patriarcali. L'immagine della donna di questo periodo, infatti, è quella di una donna furiosa, che si schiera contro la stereotipizzazione. Fondamentale in questo contesto è la commercializzazione della pillola contraccettiva nel 1971, che rappresenta definitivamente lo spartiacque tra una sessualità finalizzata solo al concepimento, a una nuova dimensione della sessualità, libera e disgiunta dalla sfera procreativa.

Anche in Italia il femminismo assume dimensioni di massa. Le battaglie più importanti sono sicuramente quelle per il diritto all'aborto e al divorzio, ottenuti rispettivamente nel 1978 e nel 1970, ma anche l'abrogazione del delitto d'onore ha un grande peso sulle dinamiche sociali dell'epoca.

Contemporaneamente ai movimenti e alle teorizzazioni femministe, anche il movimento queer inizia a farsi avanti e ad ottenere dei successi. Nel 1969 ci fu infatti la famosa rivolta di Stonewall, dove per la prima volta la comunità LGBTQ+ si ribellò all'ennesima retata della polizia nel locale queer Stonewall Inn. Gli scontri con la polizia durarono diversi giorni e segnarono la fine dell'accettazione passiva dell'oppressione che la comunità aveva subito per moltissimi anni. Da lì nacque la fondazione Gay Liberation Front e fu inaugurato il Gay Pride, una parata a un anno dalle ribellioni di Stonewall che ancora oggi ha luogo in memoria dei fatti di quel giugno.

Oltre all'attivismo femminista dunque si aprì il periodo anche dell'attivismo LGBTQ+, che iniziò a far sentire la propria voce, e nel 1973, finalmente, l'omosessualità venne eliminata dal Diagnostic Manual of Mental Disorders. Fu una tappa importante in quanto primo passo verso la depatologizzazione e la progressiva normalizzazione dell'omosessualità.

Gli anni Ottanta, però, furono testimoni di un grande passo indietro nella destigmatizzazione della comunità queer. Tra il 1981 e il 1985, infatti, apparvero i primi casi di quell'epidemia poi identificata come AIDS. In molti casi, le persone colpite erano giovani pazienti omosessuali, e anche se si riscontrarono dei casi di maschi eterosessuali, si iniziò a diffondere la convinzione generale che i gay fossero i principali responsabili della diffusione del virus. Di conseguenza, tornarono nuovamente tutte le dinamiche di pregiudizio e stigma che erano state decostruite. Riprese dunque il dibattito sulla legittimità dell'omosessualità e si tornò ad associare l'eterosessualità alla tutela della propria salute. A questo la comunità LGBTQ+ rispose con il sostegno di politiche per il sesso sicuro. Nel 1987 venne creata a questo proposito un'associazione, chiamata Act Up, che aveva lo scopo di contrastare la retorica che collegava omosessualità e malattia attraverso un programma contro la discriminazione e a sostegno della ricerca.

Gli anni Novanta si aprirono con un evento che segnò invece un nuovo inizio per

la comunità queer. Il 17 maggio infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rimosse definitivamente l'omosessualità dall'International Statistical Classification of Diseases, Injuries and Causes of Death (ICD). Questo ebbe un grande impatto sui paesi occidentali, che iniziarono ad acquisire consapevolezza del bisogno di maggiore tutela dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Mutò di conseguenza anche l'atteggiamento dell'attivismo LGBTQ+, che non mirava più dunque a far integrare i soggetti marginalizzati nelle norme di genere dominanti, ma a sovvertire le radici della società. È in questo contesto che si sviluppa anche la Teoria Queer, coniata da Teresa De Lauretis nel 1990, secondo cui le persone non sono categorizzabili solamente secondo la formula binaria di maschio/femmina o gay/eterosessuale, ma esiste uno spettro molto vario che racchiude identità ed esperienze diverse. Nel corso degli anni, poi, queste teorie si sono espanse e hanno contestato le norme e le strutture sociali, colpendo soprattutto quelle narrazioni che rafforzano l'eteronormatività, il patriarcato e altre forme d'oppressione.



## 2.1.4 La situazione attuale in numeri

Di passi avanti dunque ce ne sono stati dagli anni in cui si parlava di rivoluzione sessuale, ma c'è ancora da percorrere moltissima strada in questo senso, perché sì, ci sono state le rivolte sessuali, ma non è mai avvenuta una totale liberazione.

La visione maggioritaria delle persone è ancora saldamente ancorata a tutti gli stereotipi, stigmi e tabù che sanciscono chi è la santa e chi la puttana, che dividono gli uomini veri e virili da quelli effeminati, che definiscono di cosa si può parlare e cosa invece è da considerare ancora osceno. Sono tutte concezioni così radicate e pervasive della nostra cultura che molto spesso sono difficili anche solo da riconoscere, oltre che da contrastare.

Una buona fetta di colpa è da attribuire ai media mainstream e alla pornografia tradizionale, che rappresentano oggi il modo principale in cui i giovani apprendono della sessualità, dato che di educazione sessuale ancora non ne viene fatta, e che contribuiscono a trasmettere una visione violenta e misogina del sesso, lontana dall'esperienza reale, che esclude a priori una rappresentazione inclusiva delle varie identità di genere e degli orientamenti sessuali. La pornografia, infatti, rappresenta spesso donne che vengono ferite, costrette, abusate, trasmettendo così il messaggio che provino piacere nell'essere maltrattate, umiliate e violentate e perpetuando, quindi, attraverso il sesso, quelle dinamiche di dominio e subordinazione di cui è intrisa la società patriarcale. Il corpo femminile è ridotto a un

mero oggetto sessuale a disposizione del desiderio maschile e il possesso fisico della femmina è un diritto naturale del maschio (6). Non è un caso, dunque, che le posizioni femministe, già citate precedentemente, si siano scontrate sulla considerazione della pornografia come forma di liberazione della sessualità femminile o di perpetuazione del dominio maschile ai danni delle donne. La pornografia, dunque, oltre a promuovere una visione patriarcale dei ruoli di genere, giustifica il comportamento abusivo e violento dell'uomo e non sottolinea spesso il carattere consensuale dei rapporti. Inoltre, il punto di vista adottato in queste produzioni hard è molto spesso quello del maschio etero e cisgender e la maggior parte dei rapporti sessuali rappresentati avvengono all'interno del paradigma eterosessuale. La pornografia mainstream non prende in considerazione tutte le espressioni e molteplicità dell'ambiente queer e rafforza dunque la visione binaria ed eteronormativa su cui si fonda la società patriarcale. Questa visione colpisce non solo i soggetti più marginalizzati, come le donne e le persone queer, ma anche gli stessi uomini, attraverso la raffigurazione di un uomo la cui virilità si basa prettamente sulla forza fisica e sulla performatività (7).

L'impatto devastante di questa visione che utilizza la sessualità come terreno di affermazione del potere è dimostrata anche dal numero di casi di violenza e abusi sulle donne che non accenna a diminuire. Molto grave è il numero di casi in cui la violenza è stata perpetuata addirittura dal proprio partner, che, secondo i dati Istat, corrisponde al 13,6% delle donne, ovvero 2 milioni 800 mila donne che hanno subito una violenza fisica o sessuale dal proprio partner. Secondo i dati, emerge anche come siano proprio questi i casi in cui sono state esercitate le forme di violenza più gravi, e non solo dal proprio partner, ma anche da parenti o amici. Un'altra indagine riportata sul Sole24Ore testimonia come dal 2013 al 2022 ci sia stato un incremento del ben 40% dei casi, dai 4.488 del 2013 ai 6.291 del 2022, e come la maggioranza delle vittime siano proprio le donne, con una percentuale vicina al 90%. Il rapporto, che prende i suoi dati dalla Banca Dati Interforze in uso alle Forze di Polizia, evidenzia nei 10 anni esaminati anche l'andamento costante delle violenze di gruppo e come sia molto significativa la presenza di autori minori nei casi in cui vi sia una vittima minorenni.

Le conseguenze possono assumere anche forme più lievi della violenza fisica, che hanno comunque però un impatto fortemente destabilizzante nella vittima. Un esempio è il revenge porn, che utilizza il sesso proprio come strumento punitivo al servizio del potere maschile. Con questo fenomeno si intende la condivisione in rete di foto e video intimi senza il consenso dei soggetti raffigurati, allo scopo

di umiliare i protagonisti. Da un'indagine condotta da TF Group srl che ha preso in considerazione un campione di 2.000 casi, è emerso che il 4% degli Italiani è stato vittima di Revenge Porn, di cui il 70% sono donne. Inoltre, anche se il fenomeno è abbastanza conosciuto dagli italiani, è scandaloso come il 17% della popolazione sia convinto che non costituisca un reato.

Un'altra forma in cui il sesso viene utilizzato per l'umiliazione e la colpevolizzazione della vittima, è lo slut shaming. Questo è un termine filosofico femminista che indica il comportamento altrui mirato a far sentire una donna colpevole, inadeguata o umiliata, per i suoi desideri o i suoi comportamenti sessuali che si discostano da quelli tradizionali. Lo slut shaming dunque è la forma più esplicita in cui si manifesta la volontà di controllo e denigrazione della donna attraverso il modo in cui vive la propria sessualità. Esattamente come il revenge porn, dunque, anche lo slut shaming è un importante strumento di manipolazione sempre più utilizzato, sia dentro che fuori dai social. La cosa più spaventosa è che tale violenza, perché di violenza si tratta, non viene solo da partner psicologicamente violenti, ma può venire anche da genitori, familiari e coetanei.

Se i principali soggetti di queste violenze sono le donne, anche la comunità LGBTQ+ è vittima di continui abusi. Ad oggi, nel 2024, in ben 63 stati vige ancora la criminalizzazione degli atti sessuali tra persone dello stesso sesso e in 9 di loro la conseguenza della trasgressione

# 2.2

## Le arti visive e la discussione sulla sessualità

### 2.2.1 La performance e la body art

è addirittura la pena di morte. Laddove poi non è lo stato a perseguire le persone sulla base dell'orientamento sessuale, dell'identità e dell'espressione di genere o dei caratteri sessuali, si verificano comunque numerosi crimini d'odio. Nel 2022, secondo i dati dell'Osce, sono stati commessi ben 1052 crimini d'odio contro la comunità LGBTQ+, la cui maggioranza è consistita in aggressioni fisiche. Secondo alcuni dati trasmessi da Gay Help Line, inoltre, le vittime di violenza causate dall'omotransfobia sono salite del 53%, di cui il 36% sono violenze subite in famiglia, operate soprattutto su giovani e adolescenti. Il coming out in famiglia ancora determina una risposta violenta in una grande quantità di casi, che si concretizza spesso in insulti, pressione psicologica e ricatto. Un dato importante è anche l'underreporting, ovvero la difficoltà delle vittime a denunciare, che incide anche sull'entità delle discriminazioni e delle violenze.

Tutto ciò dimostra come a parole siamo molto più liberi, almeno nel panorama culturale occidentale, di discutere sui temi di identità, genere e sessualità, ma come invece nei fatti deludiamo enormemente le aspettative. Non può esistere una comunità aperta e inclusiva se ancora vengono operate violenze e discriminazioni nei confronti di chi non si inserisce nel paradigma binario ed eteronormato della società, così come non si può parlare di espressione libera della propria sessualità se questa ancora viene utilizzata nell'ottica di sovrastare e marginalizzare determinati soggetti all'interno di un gruppo.

La rivoluzione sessuale ha avuto il merito di aver sollevato per la prima volta questioni che erano state nascoste da sempre sotto strati di mattoni e polvere, ma più di cinquant'anni dopo le problematiche sono ancora le stesse. Il dialogo e la sensibilizzazione sono dei punti chiave in questo senso, perché possono aiutare a costruire una coscienza e una sensibilità più aperta e inclusiva. Per la cultura e la struttura della società in cui nasciamo, veniamo cresciuti con stereotipi e tabù che settano la nostra visione della sessualità e dell'altro entro dei confini precisi che nella realtà non esistono. È fondamentale dunque continuare a parlare per cercare di rintracciare e decostruire tutti quei costrutti mentali che possono tradursi poi, in misura più o meno maggiore, in comportamenti di discriminazione e oppressione.

(6) M. Mussatti, *La pornografia come paradigma del dominio maschile: l'oggettivazione della donna*, "Accademia.edu", p.1-8, <[https://www.academia.edu/43693958/LA\\_PORNOGRAFIA\\_COME\\_PARADIGMA\\_DEL\\_DOMINIO\\_MASCHILE\\_LOGGETTIVAZIONE\\_DELLA\\_DONNA\\_LE\\_DONNE\\_NELLA\\_PORNOGRAFIA](https://www.academia.edu/43693958/LA_PORNOGRAFIA_COME_PARADIGMA_DEL_DOMINIO_MASCHILE_LOGGETTIVAZIONE_DELLA_DONNA_LE_DONNE_NELLA_PORNOGRAFIA)>

(7) F. Albertelli, *Comunicazione social di contenuti espliciti e sex workers*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, a.a. 2019-2020, N. Gay, T. Mazali. p.17-23

L'attivismo, già nel suo nome, implica i concetti di energia, vitalità e dinamismo. Viene indicato nel vocabolario Treccani, infatti, come la "tendenza a intensificare il lato attivo, creativo, innovativo della vita umana."

In termini più concreti, quando si parla di attivismo generalmente si fa riferimento a tutte quelle attività finalizzate a produrre un cambiamento sociale o politico attraverso l'azione. Possono essere azioni di protesta e di dissenso, ma non solo, le forme in cui l'attivismo si mostra sono molteplici ed è difficile infatti dare oggi una definizione universale dell'attivista. Stendere un lenzuolo, scioperare, esercitare il consumo critico, raccogliere firme, è ampia la gamma di azioni che vengono raggruppate sotto questo cappello. In passato era il mezzo principale attraverso cui rivendicare i propri diritti, esempio ne sono i movimenti femministi e queer già citati, oggi è diventata anche una forma di esercizio della propria cittadinanza, che interviene nel momento in cui i propri diritti vengono violati o non presi nella giusta considerazione.

Tra le forme di attivismo riconosciute vi è anche l'espressione artistica, che negli anni si è sempre più focalizzata sulle questioni sociali e politiche. Tutta la sua esistenza, infatti, è basata su uno scambio muto di messaggi, idee e pensieri che con il tempo si sono andati a intrecciare e fondere con le grida di denuncia e il desiderio di cambiamento. Questo avvicinamento all'aspetto politico ha portato la necessità di coniare un terzo termine, Artivismo,

con cui si indica proprio l'arte che promuove il dibattito e la discussione su argomenti di carattere politico e sociale. In questo contesto, gli artisti si lasciano coinvolgere dal destino del loro tempo e fanno della loro arte la voce di denuncia delle tragedie dell'età contemporanea. Il libro di Vincenzo Trione, dal titolo *Artivismo. Arte, Politica, Impegno*, è una raccolta di diverse espressioni artistiche di questo tipo che spaziano dalla performance alla street art, con artisti come Banksy e Maurizio Cattelan. L'arte, dunque, si fa veicolo dei messaggi più disparati attraverso le forme di espressione più varie. Nel campo della sessualità, nello specifico, il corpo diventa la tela su cui esprimere il cambiamento e la denuncia e, spesso attraverso lo shock e la provocazione, viene utilizzato per decostruire la visione tradizionale alimentata dalla società contemporanea.

L'arte femminista, sviluppatasi a partire dagli anni '60, ha fatto proprio questo, trasformando il corpo e la sessualità nel campo di battaglia dove discutere di tutte le questioni legate al genere, all'identità e alla sessualità che fino a quel momento non erano state interpellate in ambito artistico. Sue punte di diamante sono sicuramente la performance e la body art. Queste esperienze artistiche tra loro molto vicine hanno reso





*Meat Joy, 1964, Carolee Schneemann*

il corpo contemporaneamente il soggetto e l'oggetto dell'azione e attraverso di esso hanno esplorato temi quali la condizione femminile, l'identità di genere, l'omosessualità, il razzismo, ma anche l'amore, la guerra, l'apertura verso l'altro e ciò che ci circonda (1).

La loro portata sociale è stata ed è tuttora molto incisiva. Se nell'arte, infatti, il corpo femminile aveva sempre avuto il ruolo di codificare l'Altro ed era stato relegato molto spesso a oggetto di rappresentazione per uno sguardo genericamente maschile, in queste espressioni artistiche questa dinamica viene annullata, in quanto si rivendica il diritto di usare il proprio corpo in maniera autonoma e si ribalta lo stereotipo del "nudo-oggetto" (1).

Questo è ciò che è stato fatto da Carolee Schneemann, una delle madri dell'arte femminista, che ha indagato nel suo lavoro il tabù della nudità e del piacere femminile. Le sue opere mescolano medium e discipline e si schierano apertamente contro le catene della borghesia e il bigottismo del suo tempo. Sono scioccanti, irriverenti e sottolineano l'importanza del corpo femminile e maschile all'interno della società contemporanea. Nel 1963 presenta *Eye Body: 36 transformative actions*, una serie di fotografie che immortalano l'artista nell'atto di ricoprire il suo corpo di materiali come gesso, grasso, penne e così via per ampliare le sensazioni dello spettatore. L'obiettivo era quello di esporre il suo corpo vibrante, vivo e pieno di desiderio, ribaltando così lo stereotipo di donna-oggetto nell'arte. Era la prima volta infatti che era la donna stessa a

esibire il proprio corpo. Inutile dire che queste fotografie vennero subito bollate come oscene dalla critica, ma Carolee continuò imperterrita a scandalizzare con i suoi lavori, come con *Meat Joy*, film uscito l'anno successivo. La produzione è un pastiche di corpi che, semi-nudi, si dimenano tra pittura e interiora di animali, in un'estasi crescente di carni ed erotismo. Vengono così sfidati apertamente i tabù che ostacolano l'espressione di una sessualità libera, pubblica e femminile e al tempo stesso si interroga lo spettatore sulla relazione tra corpo nudo e istinto animale.

Una delle artiste che ha adottato gli atteggiamenti più estremi in questo campo è Marina Abramović, artista serba nata a Belgrado nel 1946. Ha reso il corpo, il proprio in particolare, il protagonista indiscusso delle sue performance e attraverso le dure prove fisiche e psichiche a cui l'ha sottoposto, ha indagato i limiti della resistenza umana. Si è avvicinata a questa modalità di esplorazione non senza un lungo lavoro di preparazione alle spalle, che l'ha vista confrontarsi con culture diverse con una grande tradizione di meditazione, il tutto per portare il corpo a uno stato di confine e di limite per raggiungere dimensioni diverse dell'esistenza. La performance, in questo senso, è la forma d'arte più diretta per esplorare la paura, il dolore e la morte e restituire queste sensazioni all'osservatore, che con le sue reazioni diventa parte attiva del processo di indagine. Per lei fare arte significa correre innanzitutto un rischio mentale, perché solo allontanandosi dal tracciato e confrontandosi con

l'imprevisto ci si può evolvere. L'arte ha dunque il potere di elevare lo spirito; nella sua concezione non è capace di cambiare il mondo ma può spingere ad aprire le proprie prospettive.

Una delle performance più pericolose che ha realizzato nel corso della sua carriera, è *Rest Energy*, insieme al compagno Ulay, dove lei reggeva l'arco e lui la freccia puntata in direzione del suo cuore, in un equilibrio potenzialmente fatale. È la perfetta metafora dei rapporti personali, in cui ci si mette completamente a nudo di fronte all'altro correndo il rischio di rimanerne trafitti. Una delle sue opere più interessanti, però, per la visione che porta dell'erotismo e della sessualità, è *Balkan Erotic Epic*, che nasce dai suoi studi sulla cultura dei Balcani. Nella loro tradizione popolare, infatti, l'erotismo è uno strumento che avvicina gli uomini agli dei in quanto lo mette in contatto con le indistruttibili energie cosmiche. Nell'energia erotica vi è qualcosa di sovrumano, non proveniente dall'uomo, e nei riti per la fertilità e per l'agricoltura dunque era usanza mostrare i propri genitali, masturbarli ed eiaculare. Attraverso quest'opera l'artista riflette proprio sull'idea e sulla concezione del sesso. Nel suo paese è vissuto in modo esplicito, libero e vitale, e dimostra una grande connessione con la sfera spirituale e interiore oltre alla dimensione corporea. Nella nostra cultura, invece, come sostiene l'artista, questa concezione più intima e trascendentale è stata completamente eliminata.

Un'altra artista del panorama contemporaneo che ha scoperto nella body art la chiave della sua ricerca artistica è Silvia Giambone, classe 1981. Per lei il corpo, in particolare quello femminile, è un sistema linguistico in grado di smascherare il sistema della parola, un terreno di ricerca attraverso cui porsi domande e riflettere. La sua ricerca si intreccia spesso e in

*Balkan Erotic Epic, 2005, Marina Abramović*







*Eredità, 2008, Silvia Giambrone*

maniera esplicita con il tema del femminismo, come nel video *Eredità* ispirato a *Gola Profonda*, film pornografico del 1972 che è stato al centro di numerose discussioni per gli abusi al di là della telecamera. Nel video, la ripresa è fissa sul primo piano dell'artista, che cerca di mettersi in maniera quasi ossessiva delle ciglia finte in ferro e stagno che invece continuano a cadere. È la rappresentazione del gioco della seduzione che vede da una parte la forza e l'energia della conquista maschile, dall'altra il lavoro di simulazione e mascheramento della donna. Ricoprire di trucco gli occhi, che rappresentano lo specchio dell'anima, significa nascondere le emozioni della donna nell'offerta sessuale. La persona non c'è più, è trasformata in un cyborg, un incrocio tra umano e macchina creato con il solo obiettivo di svolgere una determinata funzione, l'appagamento del desiderio maschile.

La body art e la performance, dunque, ponendo al centro del loro linguaggio il corpo e la sua relazione con l'altro, diventano i mezzi di espressione d'eccellenza per scardinare tabù e aprire la discussione su temi quali il sesso, il piacere, ma anche la visione della donna e le dinamiche di genere all'interno della società. Il corpo, inoltre, essendo la dimensione attraverso cui ci presentiamo al mondo esterno, è ottimo terreno di indagine anche per la riflessione sull'identità, sessuale, etnica o di genere (1). Urs Lüthi, artista svizzero, ad esempio, utilizza un ampio ventaglio di medium, dalla performance, alla fotografia, alla scultura, al video, ma in tutte queste il perno della sua

ricerca è uno, ovvero la riflessione sull'identità, propria e degli altri, e più in generale sulla condizione umana. Utilizza il suo corpo come veicolo principale del messaggio e lo ritrae di conseguenza più e più volte nei suoi scatti, ogni volta con un travestimento diverso che lo rende una persona sempre differente ma al tempo stesso sempre uguale a sé stessa. In *Selfportrait with Ecky* del 1974, l'artista manipola la propria identità sessuale, cercando di rendere il proprio volto più simile possibile a quello della propria fidanzata per farli coincidere (12), oppure in un altro del 1970 si raffigura come una femme fatale, dai tratti androgini e dallo sguardo sensuale. Nel mostrarsi, l'artista modifica costantemente se stesso attraverso il travestimento per sfuggire a ogni tentativo di definizione e far riflettere al tempo stesso sul carattere multiforme e ambiguo dell'identità.

(1) R. Ciciarelli, *La Rivolta dei Corpi: il valore sociale della Body Art*, "bossy.it", 29 gennaio 2020, <<https://www.bossy.it/la-rivolta-dei-corpi-il-valore-sociale-della-body-art.html>>

## 2.2.2 Il medium fotografico

Questa concezione di arte come forza attiva e incisiva nella società si è espansa poi a macchia d'olio. Tutta la comunicazione visiva è stata travolta dai temi della contemporaneità: dalla fotografia all'illustrazione, e negli anni si è fatta portavoce e megafono dei gruppi marginalizzati e di tutti tabù evitati dai media mainstream, specialmente per quanto riguarda l'ambito dell'erotismo e della sessualità.

La fotografia si è rivelata fin da subito uno dei mezzi privilegiati per la rappresentazione del corpo e negli anni ne ha sviscerato tutte le forme e le declinazioni. Attraverso la lente con cui i fotografi hanno ritratto il corpo, da solo o in rapporto all'altro, è possibile seguire la linea di evoluzione della società in merito alla visione della donna e, più in generale, della sessualità. Come abbiamo già esplorato, infatti, vi è una stretta relazione tra la raffigurazione del corpo e le strutture culturali e sociali vigenti, e nella sessualità, di conseguenza, si riflettono altre dinamiche, quali la figura della donna o i ruoli di genere. È molto chiaro questo concetto se si osserva l'evoluzione della fotografia erotica, o più in generale della fotografia di nudo, dalla sua nascita fino al giorno d'oggi.

La comparsa del dagherrotipo nel 1839 ha rivoluzionato completamente il modo di concepire il corpo nudo. Il nudo artistico, soprattutto femminile, esisteva già da secoli in pittura ed era anche considerato un modo molto nobile di rappresentare la persona. Tra la persona raffigurata e l'osservatore si frapponeva infatti l'interpretazione dell'artista

che spersonalizzava il soggetto del dipinto. La fotografia elimina totalmente questa interpretazione, in quanto il corpo viene rappresentato esattamente per come è e l'osservatore si trova davanti dunque alla persona reale. Per questo motivo la fotografia erotica incontrò diversi ostacoli e dovette agire all'inizio soprattutto per vie clandestine. In molti paesi vennero vietati la produzione, l'acquisto e la circolazione di questo tipo di fotografie, che cominciarono dunque a essere stampate su oggetti più piccoli, come francobolli, cartoline o scatole di fiammiferi, per farli passare inosservati più facilmente. Diversa era invece la questione delle case chiuse, per cui venivano prodotti addirittura calendari o cataloghi. Gli anni Venti in particolare furono il periodo d'oro della fotografia erotica. In Francia si assistette al boom della cartolina francese, titolo derivato solamente dalle dimensioni del formato dato che era proibito spedire del materiale così esplicito. Vendute sottobanco e scambiate nelle stazioni, erano più oggetti da collezione privata che da condividere con amici o con persone lontane. Il proibizionismo, comunque, fallì nell'ostacolare la circolazione di





Jacques Biederer

questo materiale esplicito, che poteva spaziare da uno stile accademico, a un nudo scherzoso, fino a vera e propria pornografia. La produzione si interruppe con la Prima Guerra Mondiale, ma tutti gli artisti successivi avrebbero guardato indietro a questo periodo per la continuazione del genere.

Uno dei fotografi erotici di spicco di questi anni è Jacques Biederer, che con le sue fotografie fetish scandalizzò gli usi e i costumi degli anni tra le due Guerre. I suoi lavori erano ironici, carichi di doppi sensi e superavano sicuramente i confini della sessualità allora accettata. Accanto a opere che esaltavano la tenerezza e la sensualità del momento, ve ne erano altrettante che esploravano le perversioni e i fetish, attraverso la raffigurazione di scene di sottomissione, di frustate o sculacciate. È interessante riflettere soprattutto sui tempi in cui tutto ciò venne portato avanti. Uno dei meriti più grandi attribuibili al fotografo si può considerare proprio quello di aver infranto molti tabù dell'epoca e aver spinto verso la destigmatizzazione della sessualità.

In generale, però, la fotografia di questo periodo riflette la concezione culturale di quegli anni, molto più conservatrice, sessista ed etero rispetto a quella odierna. In un'epoca infatti in cui l'omosessualità era ancora soggetta a una forte patologizzazione, era molto raro trovare dei lavori che ne esplorassero le sfumature e, qualora ci fosse qualche fotografo più avanguardista che si addentrava in questa realtà, le reazioni della critica spesso non erano

affatto positive. Se da una parte dunque non c'era narrativa intorno alla comunità queer, dall'altra invece ce ne era una sola possibile per la figura della donna. Lo sguardo per cui si pensava che la nudità fosse destinata infatti era quello dell'uomo, di conseguenza la rappresentazione della donna era sempre caratterizzata da stereotipi definiti dalle fantasie e dal desiderio maschile. Nella fotografia di questi anni, dunque, il corpo femminile è sempre lascivo ed esibito; completamente passivo e inerte, si offre allo sguardo dell'uomo che lo riduce ancora una volta a oggetto per il suo piacere. In questo periodo storico più che in altri, emerge di nuovo nel modo in cui viene raffigurata la donna la presenza di quelle strutture gerarchiche di genere fondanti della società patriarcale (2).

Nel corso del Novecento, però, ci sono state comunque diverse figure che si sono distinte per il modo in cui hanno affrontato la rappresentazione del corpo e dell'erotismo, uscendo dal tracciato convenzionale della fotografia erotica e di nudo di quel periodo.

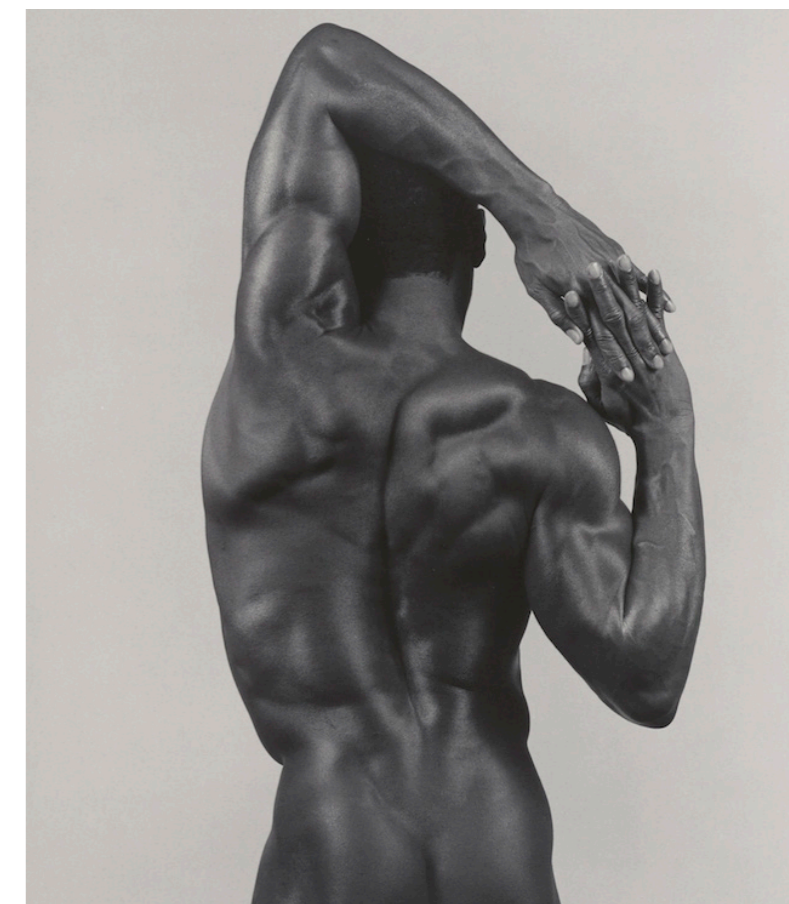
Uno dei fotografi che ha sicuramente sfidato di più la concezione culturale di quel periodo è stato Robert Mapplethorpe. Dichiaratamente omosessuale, ha fatto della figura maschile il centro dei suoi scatti, così come l'amore e il sesso tra uomini, che ha affrontato in maniera così libera da scandalizzare la critica del periodo. Nelle sue fotografie Robert unisce l'erotismo all'estetica classica, ritraendo dei corpi sempre molto vigorosi e scultorei;

attraverso l'utilizzo del bianco e del nero e la costruzione di atmosfere drammatiche restituisce delle figure molto plastiche. Anche la scelta di modelli neri non è casuale, ma deriva dall'effetto che la luce genera sulla loro pelle e che accentua ancora di più la loro plasticità. Seppur in misura minore, il fotografo non si è dedicato solo alla raffigurazione di corpi maschili nel corso della sua carriera, ma ha rivolto la sua attenzione anche alle figure femminili. Nei suoi scatti emerge la volontà di ribaltare la visione tradizionale della donna che viene infatti ritratta in pose maschili per esaltarne la mascolinità.

Una figura più controversa, invece, che ha però influenzato profondamente il mondo della fotografia, e non solo di nudo, è Helmut Newton. Dallo stile unico e irriverente, le sue fotografie uniscono glamour, moda, ritrattistica e documentario e non hanno mancato nella storia della sua carriera di infrangere tabù e scandalizzare l'opinione pubblica. Newton è infatti il primo ad avere introdotto nella rappresentazione di moda il nudo integrale, con un approccio a dir poco paradossale: scattare fotografie di moda senza moda, dove i vestiti sono presenti, ma fungono solamente da cornice alla nudità femminile. Nelle sue opere le donne sono vestite invece di fierezza, indipendenza, spavalderia, scelta particolarmente rivoluzionaria per l'epoca. Non sono rappresentate come oggetti, ma come soggetti consapevoli della loro bellezza e del loro potere seduttivo, secondo un'ottica che vuole sottolineare e accentuare la loro

forza e autonomia. L'artista, che nel corso della sua carriera è diventato sempre più trasgressivo, introducendo aspetti sadomaso o l'amore lesbico, è stato però molto spesso al centro di dibattiti e critiche da parte degli stessi movimenti femministi dell'epoca. L'erotismo promosso dal fotografo, infatti, è stato accusato di promuovere la cultura sessista e l'oggettificazione del corpo femminile, esattamente il contrario di quello che lui si

Derrick Cross, 1983, Robert Mapplethorpe







*Self-portrait with wife and models, 1980, Helmut Newton*

proponeva di fare con il suo lavoro. Nonostante le controversie che lavori di questo tipo hanno sempre inevitabilmente generato, non si può non vedere già da questi due artisti come la dialettica attorno alla rappresentazione femminile e queer stia molto cambiando in questi anni, specchio del mutamento delle dinamiche sociali del periodo, e si stia muovendo verso scenari più aperti e progressivi.

Testimonianza ne è anche la fotografia di Nan Goldin. L'artista utilizza la fotocamera come un diario della sua vita, che si svolge soprattutto nella vita underground di Boston, fatta di feste, droghe, sesso, gioia e dolore. Da questo nasce una delle sue opere più celebri, *The Ballad of Sexual Dependency*, una carrellata di 700 immagini che ritraggono lei e i suoi amici. Attraverso i suoi scatti narra di desiderio, genere, sessualità e violenza e a partire dagli anni '90 si dedica all'attivismo e alla sensibilizzazione sul tema dell'AIDS. Sempre stata molto vicina alla comunità queer, aggiorna *The Ballad* con le immagini tragiche di quegli anni. Tra queste, la foto di una drag queen che posa in modo seducente e provocatorio su uno sfondo bianco con le celebri serigrafie di Marilyn Monroe di Andy Warhol: è la rappresentazione del concetto di femminilità come maschera che

accompagna sempre Goldin nel suo lavoro. Attraverso i suoi scatti, la fotografa ha restituito senza veli la sua esperienza e quella delle donne in generale nella cultura americana del periodo e si è fatta voce della realtà in movimento di cui è stata testimone.

Queste esperienze, e tutte le altre che hanno dominato il XX secolo, hanno gettato le basi per il modo in cui la fotografia si avvicina al nudo e all'erotismo oggi. I movimenti femministi e queer del secolo scorso hanno aperto la discussione sui temi dell'identità di genere, della sessualità alternativa, della raffigurazione del corpo e degli standard estetici di cui è investito, e tutto questo, soprattutto dal punto di vista delle arti visive, è andato a confluire in una rappresentazione più approfondita e matura della corporeità. Lo dimostra la varietà e la sensibilità con cui il tema è affrontato dalla fotografia odierna, o almeno dalla fotografia artistica, che ha ormai eliminato la narrazione tradizionale della donna oggetto dello sguardo maschile. Il corpo e l'erotismo sono investiti oggi di significati che vogliono esplorare e mettere in discussione il ruolo dell'individuo nella società e i costrutti a esso associati.

Diretta ereditiera dell'esperienza artistica di

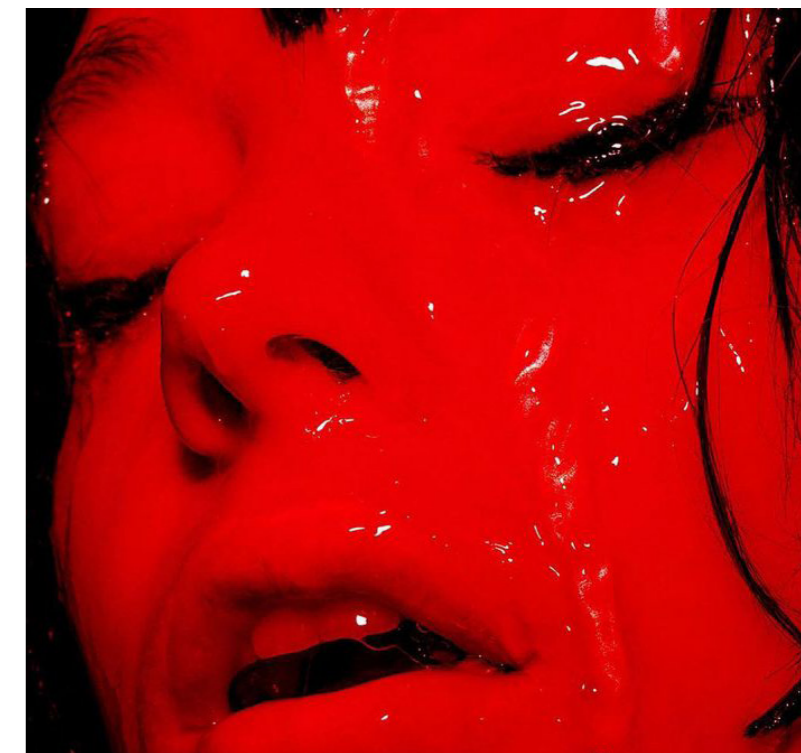


*Alessia #1, Lady Tarin*

Helmut Newton è Lady Tarin, che fonda la sua ricerca personale sul nudo femminile come strumento per scardinare l'immaginario comune della donna rappresentata come oggetto passivo dai maschi per i maschi. Le donne che ritrae sono perfettamente consapevoli della loro sensualità e del loro fascino, tanto da mettere quasi in soggezione l'osservatore. Una donna che emana erotismo è una donna che si appartiene, così dice a proposito, e proprio per questo motivo sceglie per i suoi ritratti sempre figure femminili dalla forte personalità. Così nei suoi scatti le donne sprigionano libertà, naturalezza e si lasciano guardare, eliminando però totalmente qualsiasi fantasia voyeuristica. Ogni scena è scelta con estrema cura da Lady Tarin che realizza tutti i suoi scatti in analogico. La grana della pelle appare ancora più materica sulla pellicola e trasmette tutta l'autenticità e la presenza delle sue modelle. Questo tipo di rappresentazione del corpo femminile come forma di rivendicazione e affermazione della propria autodeterminazione viene molto esplorato dalla fotografia odierna. Se prima era lo strumento principale attraverso cui veniva perpetrata la visione oggettificante della donna, adesso, quasi paradossalmente, viene utilizzato invece come forma di riappropriazione del corpo stesso.

C'è poi anche chi non rende il corpo femminile il diretto protagonista dei suoi scatti, ma lo utilizza come sfondo irriverente per veicolare messaggi provocatori e di denuncia. È il caso di Marius Sperlich, fotografo e visual artist tedesco. L'artista concepisce il corpo femminile come un paesaggio, uno spazio in cui creare e quindi non come qualcosa da oggettivare.

*Allredeverything, Marius Sperlich*





Proprio per questo motivo utilizza dei super primi piani interpretandoli in modo artistico e inserendo nella composizione delle miniature reali. Le sue fotografie, dall'estetica pop e lasciva fatta di colori saturi, catturano la bellezza e la sensualità femminile da un punto di vista insolito e attraverso di esse denuncia lo status quo di certi preconcetti e standard della società contemporanea. La sua dunque è un'opera di critica che non vuole lasciare indifferente l'osservatore. Le sue immagini solleticano il voyeurismo di ognuno, ma attraverso situazioni strane e insolite, provocano anche un certo senso di disagio, trascinandolo lo spettatore fuori dalla sua comfort zone.

Questo approccio provocatorio e irriverente al corpo e alla sessualità è un altro filone molto presente nella fotografia erotica contemporanea. Accanto agli artisti che fanno un ritratto più intimo e dolce della corporeità, ce ne sono altrettanti che propongono un linguaggio diretto, esplicito e decisamente perturbante. Uno tra questi è Alva Bernadine, fotografo londinese molto controverso per le attenzioni e le critiche che ha sollevato con le sue opere. Nelle sue fotografie, infatti, tratta il sesso con estrema naturalezza e ironia, per raccontarlo sotto una luce veritiera e senza filtri. Nella sua visione pornografia e arte coincidono e attraverso i suoi scatti scava i desideri e le perversioni umane facendosi spesso beffe dei limiti riconosciuti dalla società. Attraverso colori saturi e vibranti, riporta un mondo di nudi anticonvenzionali, giocosi e sfacciatamente provocatori. È

l'ironia del suo linguaggio a sollevarlo dalle considerazioni etiche che potrebbero nascere sul suo lavoro, ma ciò non toglie che la sua arte sia molto controversa e disturbante e può piacere come profondamente scandalizzare.

Nel versante greco, altro fotografo degno di nota per il surrealismo dei suoi scatti e la composizione disarticolata delle sue immagini, è Kostis Fokas. Soggetto delle sue fotografie in questo caso è spesso il corpo maschile, non raffigurato nella sua visione frontale ma scomposto e riassembleto secondo angolature alternative e giochi di specchi. È il "fuori posto" la cifra stilistica del suo lavoro che insieme all'imprevisto depotenzia la sensualità delle sue

*Zex Mirror, Alva Bernadine*



*Kostis Fokas*

immagini. La componente erotica, però, a volte più esplicita, altre meno, è sempre presente nei suoi lavori ed è proprio l'idea di normalità, anche sessuale, che lui attacca. Proprio attraverso la raffigurazione di questi corpi impossibili e delle loro contorsioni innaturali, cerca di mettere in discussione l'idea di corpo e del suo uso.

Il panorama fotografico erotico attuale, dunque, è molto vario e si possono rintracciare infiniti filoni e modi differenti di approcciarsi alla sessualità e al corpo, dalle visioni intenzionalmente provocatorie e sfacciate, a quelle più intime e personali, fino alle rappresentazioni più alternative. Quello che è importante sottolineare, è come la fotografia contemporanea si sia completamente distaccata dalla visione tradizionale del nudo e della sessualità in favore di un approccio più artistico e ricercato. Dalle esperienze isolate del XX secolo, infatti, si è diffuso un sentire comune che ha investito gran parte della fotografia professionale odierna e che riflette la rinnovata sensibilità di questi anni riguardo i temi del corpo e dell'identità.

(2) R. Cara, *Il corpo in fotografia*, "Tesionline.it", <[https://docs.google.com/document/d/1gu3VH7p6Odk\\_NsxzFPA8UVsvLjYJFHwxM7v\\_RyCd2g8/edit?tab=t.0](https://docs.google.com/document/d/1gu3VH7p6Odk_NsxzFPA8UVsvLjYJFHwxM7v_RyCd2g8/edit?tab=t.0)>

### 2.2.3 La rappresentazione figurativa

Il nudo nella storia dell'arte è sempre esistito ed era anche considerato una forma di rappresentazione molto nobile della persona. Nella tradizione europea, infatti, il nudo è considerato una forma d'arte ed è sempre soggetto a delle convenzioni che derivano da una determinata tradizione artistica.

Protagonista indiscusso della maggior parte dei dipinti di nudo è ovviamente il corpo femminile, attorno al quale, ancora una volta, nel modo in cui viene mostrato e ritratto, si dipanano le dinamiche sociali e culturali del secolo a cui l'opera appartiene.

Vi è una differenza sostanziale nel modo in cui la donna e l'uomo vengono raffigurati nella tradizione pittorica. L'uomo agisce e la sua presenza all'interno della raffigurazione è legata al potere che può esercitare, a ciò che è capace di fare a chi o per chi lo osserva. La donna invece appare, con la sua presenza comunica costantemente cosa le si può fare e cosa no e deve, di conseguenza, guardarsi di continuo. È sorvegliata dallo sguardo maschile che la trasforma in un oggetto di visione (3).

Quella femminile, dunque, è sempre una rappresentazione esibita e lo si può ampiamente notare nel fatto che, guardando alla tradizione antica, il corpo femminile è raffigurato quasi sempre frontalmente, anche laddove la rappresentazione non lo richiederebbe, proprio per essere esposto allo sguardo maschile che lo osserva e stimolare la sua sessualità. Non ha nulla a che fare con il piacere femminile, le donne devono saziare un appetito, non averne uno proprio e anche quando viene inserito

l'amante di soggetto maschile, l'attenzione della donna è rivolta a tutto fuorché a lui, con lo sguardo spesso volto direttamente all'osservatore e proprietario del dipinto. Quasi tutte le rappresentazioni sessuali post-rinascimentali sono strutturate in questo modo e mostrano la donna passiva ed esibita, ma questo non vale per tutte le culture. Nelle tradizioni non europee, infatti, entrambi, uomo e donna, sono coinvolti nell'atto sessuale attivamente, allo stesso modo, l'uno preso dall'altro e la nudità non ha un tratto passivo (3).

Il tema del nudo non è stato trattato sempre allo stesso modo, però. Nella tradizione medievale la nudità era associata al peccato e quindi non veniva quasi mai raffigurata, se non in contesti religiosi e sempre con significati moralistici. Fu il Rinascimento a segnare l'inizio del cambiamento, quando il soggetto del nudo iniziò a essere ripreso dagli artisti, seppur sempre con i dovuti limiti e il doveroso pudore. Uno dei primi, però, a stravolgere completamente questo paradigma, fu Goya con i dipinti delle sue donne nude e libere. Nella *Maya desnuda* infatti il corpo della donna non solo è esibito, ma anche in posa, con le mani intrecciate dietro la nuca e lo sguardo diretto all'osservatore. Trasmette tutta la sicurezza e la

sensualità di una donna che è consapevole della sua nudità e non ne ha il minimo pudore, ma si atteggia volontariamente in un comportamento provocante. Un altro artista che scandalizzò l'opinione pubblica fu Ingres, nel 1866, con un nudo quasi al limite del presentabile, *L'Origine del mondo*, dove una donna è distesa a gambe divaricate sul letto e l'occhio dell'osservatore non può non cadere sui suoi genitali in vista.

Il nudo, dunque, inizia mano mano a fuoriuscire dal contesto allegorico e mitologico dove prima aveva una giustificazione per essere

*L'origine del mondo, 1866, Gustav Courbet*



rappresentato. Ne è un altro esempio il pittore francese Manet, con *Colazione sull'erba* prima e con *Olympia* poi.

Questi dipinti sollevarono molte critiche non solo per i soggetti raffigurati, che nulla hanno a che fare con dee o ninfe della tradizione religiosa o mitologica, ma anche per il modo in cui esse si relazionano con la propria nudità. In *Colazione sull'erba*, la donna è completamente nuda in mezzo a due uomini vestiti, eppure non sembra preoccuparsi del suo corpo così esibito, è rilassata e volge sereno il suo sguardo all'osservatore. Chiaramente una prostituta, lo stesso soggetto torna nell'*Olympia*, dove assume toni ancora più espliciti. La donna è raffigurata completamente nuda, stesa sul letto, anche lei indifferente alla sua nudità, ma anzi, fiera e pronta a ricevere il suo prossimo cliente. Questa rappresentazione, appositamente schietta e diretta, vuole apertamente sfidare la morale borghese dell'epoca.

Il linguaggio pittorico attorno al nudo e alla donna, dunque, inizia a contare diverse esperienze fuori dagli schemi che scardinano a poco a poco il dialogo tradizionale che vi era stato fino a quel momento. All'alba del nuovo secolo con Klimt e Schiele si passa addirittura alla rappresentazione di amplessi e orgasmi nei loro dipinti e disegni espliciti.

Klimt è sempre stato affascinato dalle forme femminili, che ha rappresentato con forme sinuose e sguardi pieni di fascino e mistero. Nelle sue opere sessualità, erotismo ed estetismo si incontrano; vi è una forte componente voyeuristica che coinvolge e fa





*Water Serpents II, 1907, Klimt*

osservare le donne attraverso lo sguardo del pittore. L'erotismo del suo universo pittorico l'ha reso soggetto a numerose critiche, seppur non sia mai volgare. Anche quando sono raffigurate in pose più audaci, infatti, le sue figure trasmettono sempre una sensazione di intimità, sensualità e tenerezza. Diverso è invece il discorso di Schiele, che fu addirittura condannato per immoralità e corruzione a causa dei suoi dipinti scandalosi. Le sue opere, infatti, sono volutamente provocatorie, vogliono opporsi alla moralità e trasgredire, ma indagare le emozioni umane al tempo stesso. L'artista è ossessionato dal corpo, maschile quanto femminile, che ritrae solitario o avvinghiato a qualcun altro, seducente e aggressivo al tempo stesso. La nudità non è mai censurata ed è molto lontana dall'idea di perfezione; i corpi sono emaciati, stanchi, assolutamente distanti dall'essere provocanti. Nei suoi dipinti morte ed erotismo si intrecciano e ne escono corpi che quasi repellono. Se Klimt dipinge la seduzione e l'amore, Schiele ritrae un erotismo triste, fatto di addii e della malinconia della solitudine.

All'inizio del XX secolo, dunque, la nudità viene utilizzata per scavare nelle profondità della psiche. La rappresentazione del corpo e dell'erotismo diventa sempre più distante dalla tradizione classica, diventando terreno per esplorare le emozioni umane, e viene interpretata a proprio piacimento, anche attraverso opere non convenzionali ben distanti dalla rappresentazione realistica del nudo. Un'esperienza molto lontana dalla raffigurazione classica è quella ad esempio del pittore

surrealista Salvador Dalì. Uno dei temi ricorrenti nelle sue opere è proprio quello della sessualità e della psiche umana che esplora attraverso immagini surreali e simboliche. Ne *Il grande masturbatore* si vede un paesaggio roccioso, con al centro una figura nuda, androgina, dalle linee contorte che suggeriscono un'immagine psicologicamente turbata. La mano del personaggio è vicina ai genitali, ma è impossibile determinare se sia nell'atto del masturbarsi. L'opera è intrisa di simbolismo freudiano, indaga l'autoerotismo e l'ossessione sessuale e mette in discussione le convenzioni sulla rappresentazione del corpo e della sessualità.

Con l'avvento della pop art, poi, questi temi si sono mescolati ai colori vivaci e brillanti e alle forme semplici di questo movimento artistico, restituendo ancora una volta un immaginario ben diverso da quello figurativo di qualche decennio prima. Keith Haring, considerato il padre della street art, è una delle maggiori figure di spicco della seconda metà del XX secolo che tradusse questo linguaggio colorato e vibrante nei suoi graffiti.

Apertamente omosessuale, decise di incorporare questo aspetto come una delle sfaccettature della sua arte, nonostante l'omofobia e l'oppressione di molti suoi predecessori, e restituì moltissime opere erotiche che celebrano la sessualità e il piacere. L'artista vedeva nel sesso un simbolo di riconciliazione e armonia tra entità diverse e di trasmissione della vita e lo raffigurò per questo sempre con estremo realismo. È la sua reazione all'ipocrisia che ha a lungo dominato la discussione intorno al sesso;

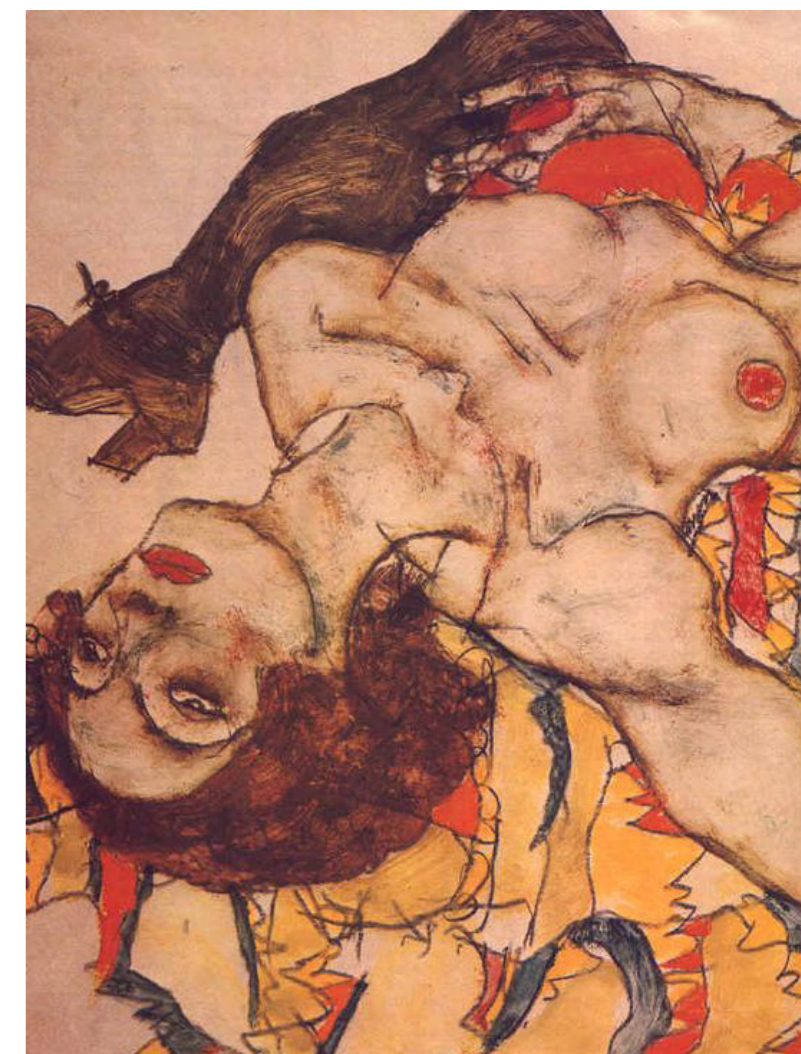
sconvolge i pregiudizi con un'arte che celebra l'erotismo e lo pone come aspetto centrale della vita umana. Dedicò molti dei suoi lavori anche alla sensibilizzazione e alla lotta contro l'AIDS, di cui lui stesso alla fine fu vittima.

Anche nella storia dell'arte, dunque, è possibile notare questo movimento di apertura verso la rappresentazione del corpo e dell'erotico. Da uno stato di censura, questi temi iniziano ad essere esplorati a mano a mano con meno vergogna e paura e, anzi, diventano il mezzo attraverso cui indagare anche aspetti più intimi e profondi della vita umana. Gli artisti descritti, e molti altri che non è stato possibile citare, hanno contribuito a porre il limite del consentito sempre più avanti e hanno tracciato la strada per un'espressione più libera e non soggetta ai tabù della società. All'inizio si trattava più di un desiderio di rottura con i canoni tradizionali dell'espressione artistica, poi, una volta che questi confini sono stati superati, si è passati dalla considerazione del corpo come provocazione, al corpo come strumento di riflessione e indagine.

Attualmente la discussione relativa al corpo e alla sessualità è portata avanti da medium diversi rispetto alla raffigurazione pittorica, quali, come già ampiamente descritto, la fotografia o la performance. Nella rappresentazione figurativa ci sono comunque però molte esperienze, più lontane ma comunque figlie della tradizione pittorica, che interpretano il tema alla luce delle tematiche sociali emerse negli ultimi anni e in chiave

più moderna, talvolta con un carattere anche più acceso e militante. Prima tra tutte è l'illustrazione, che celebra l'erotismo e cerca di scardinare i tabù sulla sessualità che persistono ancora oggi nella nostra cultura.

*Nudo rovesciato, 1915, Egon Schiele*







Kristen Liu-Wong

Il lavoro dell'illustratrice Kristen Liu-Wong è un ottimo esempio del modo in cui viene affrontato attualmente nell'arte figurativa il dialogo attorno al corpo e al piacere. I suoi lavori sono schiettamente erotici e senza filtri e al loro interno il sesso viene rappresentato non senza una nota aggressiva o violenta. Per l'artista, infatti, il sesso riguarda sempre una dinamica di potere, in cui vi è colui che domina e colui che è dominato, ed è anche per questo che raffigura spesso delle donne nell'atto di masturbarsi. In quel momento sono loro stesse a darsi piacere e ad avere dunque il potere. Nel corso del suo lavoro, i suoi dipinti hanno virato sempre di più verso un universo di sole donne e laddove la figura maschile compare è sempre vittima e molto marginale. Attraverso le sue opere Kristen vuole dare infatti potere e dominio alle donne, contro la dialettica comune dell'uomo predatore e della donna preda.

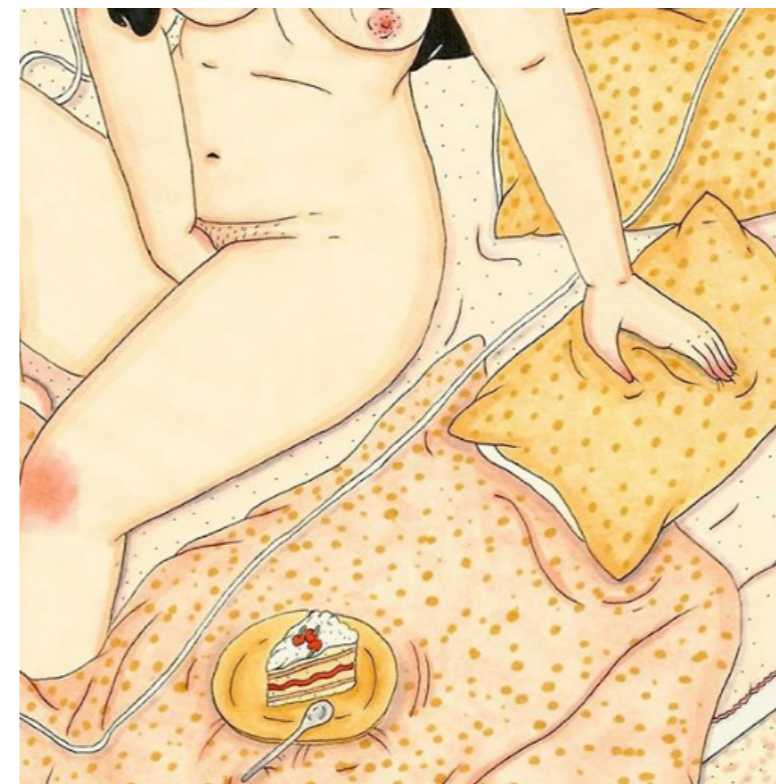
Un'altra artista che si concentra sulla sessualità femminile è Jordyn McGeachin. Anche nel suo caso al centro del suo immaginario vi è il tema della masturbazione femminile, ma non viene visto in un'ottica di acquisizione di potere, come per Kristen Liu-Wong, quanto più come un modo per destigmatizzare questo aspetto dell'universo femminile su cui da sempre è stato calato un velo di silenzio e di vergogna. Nella sua ottica dovrebbe essere vista come una realtà dolce e concepisce perciò le sue illustrazioni come un diario visivo, dove parlare attraverso la sessualità anche delle proprie emozioni.

Appartenente più all'ambito fumettistico, invece, ma significativo per i temi che tratta e la modalità con cui li affronta, è il lavoro di Josephine Yole Signorelli, donna transessuale che ha fatto della sua arte il suo diario segreto a cielo aperto. *Fumettibrutti*, così si chiama sui social, nasce infatti come webcomics, sulle piattaforme social, che lei ha trasformato in uno spazio dove raccontare di sé, della sua storia, ma anche di sessualità e relazioni. Il corpo è al centro dei suoi lavori e viene rappresentato attraverso la sessualità e i rapporti sentimentali; al tempo stesso, attraverso di esso porta in luce questioni più ampie, legate alla misoginia, alla violenza di genere, alle discriminazioni della comunità queer. Le sue immagini incisive, tristi e al tempo stesso ironiche hanno fatto il giro del web, non senza suscitare critiche o censure, che arricchiscono però ulteriormente il carattere "fastidioso" dei suoi lavori.

Guardando dunque al contesto contemporaneo non si può fare a meno di notare come i temi riguardo al corpo e alla sessualità si siano notevolmente ampliati, di pari passo con i cambiamenti sociali che sono avvenuti negli ultimi decenni. D'altronde l'arte è figlia del suo tempo e gli artisti non possono esimersi dall'esprimere attraverso i loro lavori i temi che sentono più vicini. Non è un caso dunque che le artiste che parlano di oggettificazione o piacere femminile siano donne, così come non lo è che persone appartenenti alla comunità queer raccontino delle proprie vite nei loro lavori. Una cosa è evidente, il dialogo attorno al corpo e alla

sessualità si è notevolmente ampliato e la nudità viene affrontata molto più liberamente e con molto meno pudore rispetto al passato. Gli artisti si possono permettere di essere completamente espliciti e, anzi, spesso la loro rappresentazione senza filtri è anche una presa di posizione contro i tabù che ancora persistono. È vero infatti che la nudità e la sessualità sia stata molto destigmatizzata se si guarda al passato, ma le critiche che temi di questo tipo sollevano sono ancora molte e gli artisti di questo tempo attraverso le loro opere continuano a sottolineare la necessità di parlarne.

Jordyn McGeachin



(3) J. Berger, *Questione di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*, Milano, Il Saggiatore, maggio 2024, p. 47- 58



# 2.3

## L'importanza dell'editoria indipendente per la comunicazione della sessualità

### 2.3.1 Il ruolo attivista della stampa indipendente nel XX secolo

Prima dell'avvento di Internet e della digitalizzazione delle informazioni, un ruolo chiave nella diffusione di qualsiasi tipo di contenuto era detenuto dalla stampa editoriale.

Tra gli anni 60' e '70 del XX secolo, accanto alla pubblicazione mainstream, si assiste a una vera e propria esplosione di produzioni indipendenti che diventano il mezzo principale per la diffusione della controcultura che si andava affermando in quel periodo. Tutti quegli argomenti scomodi che non venivano trattati dalle grandi testate, passavano attraverso questi giornali, alternativi sia nei contenuti, spesso scandalosi e provocatori, che nelle loro scelte grafiche, sperimentali e fuori dallo standard.

Questo filone editoriale è stato definito con diversi nomi, da stampa underground, a stampa alternativa, fino al concetto più moderno di stampa indipendente. Con il cambiamento del contesto e delle tecniche di diffusione e produzione, infatti, sono avvenuti dei profondi cambiamenti anche nel modo di concepire questi magazine da parte degli stessi editori ed è possibile ad oggi, se davvero vogliamo tracciare una linea di demarcazione, definire le varie fasi di nascita e morte di uno o dell'altro modello.

Con il termine Underground Press, innanzitutto, si fa riferimento nello specifico a tutte le pubblicazioni clandestine create dai gruppi di resistenza durante i regimi totalitari. È una tipologia di stampa caratterizzata quindi da segretezza, scarsità di mezzi di produzione e

dal desiderio di raggiungere un pubblico più ampio possibile attraverso la distribuzione clandestina. Quest'etichetta, nonostante le chiare differenze dalla stampa che seguirà, è stata riutilizzata dalle produzioni controculturali del '60, che si ridefinirono poi sotto il nome di stampa alternativa solo intorno al 1972.

Anche l'Alternative Press mostra la stessa volontà di andare contro le strutture politiche e sociali dominanti. La guerra in Vietnam, il razzismo e il sessismo di cui erano intrisi i canali mainstream del periodo, le posizioni conservatrici riguardo a droga e sessualità: queste riviste non si trattennero dal passare al vaglio nessuno degli argomenti più scottanti di quel periodo. Rappresentavano il mezzo attraverso cui attuare il cambiamento sociale, attraverso cui i gruppi per i diritti civili o i gruppi femministi e ambientalisti potevano finalmente esprimersi e far sentire la propria voce. I contenuti sono quindi molto schietti, diretti, addirittura osceni, e riflettono un nuovo modo di vivere libero dai tabù della generazione precedente.

La distribuzione però cambia, non è più clandestina come per la stampa underground, ma scende per le strade, alla luce del sole, si fa più organizzata e quasi completamente gratuita; le produzioni si sostentano e continuano a esistere grazie

alle pubblicazioni o ai finanziamenti di benefattori vicini ai movimenti.

Questa esplosione editoriale non sarebbe mai stata possibile però senza il cambiamento delle tecnologie e delle tecniche di stampa, che divennero finalmente accessibili e facili da utilizzare. Chiunque, nelle proprie case, nei propri garage, nelle aule della propria università, poteva mettere le mani in pasta e stampare il proprio giornale. Furono proprio la fototipia e i trasferibili a secco a rendere così caratteristica di quegli anni l'estetica di questi prodotti editoriali. Tipografia irregolare e testi scritti a mano, colori vivaci e collage di foto: non c'era alcun tipo di regola o restrizione per questi prodotti che sfidavano apertamente tutte le convenzioni del design in grafica e layout. Al contrario dei caratteri metallici, infatti, queste tecniche di stampa erano molto più flessibili e manipolabili e permettevano di conseguenza di giocare molto di più con la composizione.

Una grande influenza sull'arte e sulla grafica di quel periodo è derivata inoltre dalla cultura psichedelica che si stava affermando, da quando, intorno alla metà degli anni '50, gli scrittori della Beat Generation avevano cominciato a fare uso di sostanze allucinogene e queste avevano iniziato ad essere studiate come una nuova forma di espansione della coscienza. A metà dagli anni '60 la cultura psichedelica aveva invaso gran parte delle forme d'arte, dalla musica, al cinema, fino alle riviste underground e ai poster, per uscire poi da questi ambiti e approdare a ogni altro tipo di espressione, come

i murales, i vestiti o gli accessori. La gamma di forme e colori quindi si amplia: obiettivo della grafica psichedelica era infatti quello di manipolare le percezioni dell'osservatore per farlo immergere nell'opera e fargli raggiungere un'esperienza estatica.

La sperimentazione grafica di questo periodo è portata avanti ed amplificata anche dalle fanzine, termine coniato in una rivista di fantascienza da Russ Chauvenet nel 1940, che nasce dalla fusione di "fan" e "magazine". L'intento principale di questi prodotti, infatti, è quello di condividere i contenuti che si amano con altri fan. Durante gli anni della controcultura, proprio come i giornali alternativi, si staccano da questi temi fantascientifici per trattare di argomenti come la sessualità e l'identità di genere e aggirare così la censura dei canali mainstream. La loro caratteristica di autoproduzioni, infatti, gli ha garantito una libertà espressiva amplissima che le ha rese subito molto popolari tra i circoli femministi, punk e queer, oltre alla loro capacità di connettere intere comunità.

Le fanzine sono le principali promulgatrici dell'etica Do It Yourself. Essendo nate come produzioni libere, senza scopo di lucro, puntano alla massima semplicità d'esecuzione e all'economicità, adottando soluzioni grafiche basiche, come formati standard e rilegature semplici. Al tempo stesso, si mantengono un ottimo campo di esplorazione in quanto adottano qualsiasi tipo di tecnica e qualsiasi mezzo espressivo per comunicare il loro messaggio, dalla poesia, alla pittura, alla scrittura.

### 2.3.2 La stampa indipendente oggi

Tutta l'eredità della stampa militante, sia che parliamo di quella underground che di quella alternativa, è confluita nella stampa indipendente come la intendiamo oggi, seppur con modelli e strutture molto distanti da quelle dei suoi antenati.

La prima differenza che salta all'occhio è senz'altro il pubblico di destinazione di queste produzioni, non tanto dal punto di vista della qualità, quanto da quello della quantità. Se le pubblicazioni indipendenti del secolo precedente puntavano infatti a raggiungere un bacino di lettori più ampio possibile, adesso si assiste a una vera e propria controtendenza: nicchie di lettori al posto della massima divulgazione. Sempre più specifiche, sempre più settoriali, queste riviste perdono tutto il loro carattere militante. La suddivisione sempre più ristretta degli argomenti, che diventano dunque anche estremamente personali, le rende quasi un prodotto creato su misura per il lettore, che trova nello spazio cartaceo della rivista uno sguardo affine alle proprie convinzioni. Non tendono più alla rivoluzione, ma alla sensibilizzazione. Non vogliono più abbattere la società, ma sostituire i modelli sbagliati con gradualità. Vogliono reindirizzare e correggere, non sovvertire come da tradizione della stampa underground. Il cambiamento, oggi, per essere lungo e duraturo, deve arrivare in altro modo e questo deve essere meno perturbante ma più progressivo. Il filone delle fanzine, invece, rimane sempre fedele a se stesso e la testimonianza è la

grandissima quantità di zine a carattere politico prodotte negli ultimi decenni. Il desiderio di farsi sentire e di prendere posizione è ancora forte e nelle fanzine è gridato come non mai.

Ciò non toglie però che la stampa indipendente di oggi ancora si meriti il titolo che le è stato attribuito. Pur avendo perso molto del carattere militante dell'epoca, infatti, ancora affronta tutti quegli argomenti o quei dibattiti che tuttora non trovano spazio sui media mainstream. Si può essere indipendenti non solo da chi decide quale messaggio è opportuno trasmettere o no, ma anche dal sistema di produzione, che uccide la sperimentazione in favore di ciò che apprezza il mercato, o dalla grande distribuzione, che mira ancora una volta alla quantità piuttosto che alla qualità. Il modo in cui essere ancora indipendenti esiste e sotto questo punto di vista gli indie mags lo rispecchiano eccome. Ancora non è stata affrontata però la caratteristica che a colpo d'occhio differenzia di più la stampa indipendente di oggi da quella del secolo scorso, ovvero l'attenzione e la cura artigianale del prodotto. Dalla carta, alle tecniche di stampa, al packaging, le redazioni di questi nuovi magazine mirano

alla creazione di un editoriale altamente sofisticato e tipograficamente all'avanguardia. Si sperimentano le tecniche e gli strumenti più disparati pur di restituire al lettore un prodotto esclusivo non solo dal punto di vista del contenuto, anch'esso elaborato con ricerca approfondita e attenzione maniacale, ma anche da quello della forma.

### 2.3.3 L'evoluzione della stampa erotica

Non si può parlare di riviste indipendenti e degli anni della controcultura senza menzionare il boom di riviste erotiche che nacquero in quegli anni e che ribaltarono completamente il modo tradizionale dell'editoria di affrontare la sessualità. Segnarono infatti l'esplosione della corporeità che fino a quel momento era stata disprezzata e confinata al di là di un muro di pudore e di vergogna.

La rivoluzione sessuale, insieme alla nascente cultura underground di quel periodo, è stata la principale promotrice di queste riviste erotiche, che hanno contribuito in larga misura a diffondere e amplificare la visione di una sessualità fuori dalla tradizione eterosessuale e monogama. Le riviste di quel periodo, dunque, sono state la voce principale dei giovani e i megafoni del cambiamento sociale che si stava attuando in quegli anni, in particolar modo quelle più lontane dalla definizione di riviste patinate, perché più libere e non mediate da regole conformiste.

Non tutte le pubblicazioni però si sono dimostrate all'altezza del messaggio promosso dalla controcultura. Corpi, nudità e atti sessuali comparvero ovunque, anche su riviste non incentrate per forza sul tema della sessualità che avevano visto però nell'utilizzo di un immaginario esplicito la possibilità di aumentare le proprie tirature. Questo veniva fatto ovviamente con un linguaggio ben lontano da quello femminista ed egualitario di altre pubblicazioni che avevano invece più a cuore le idee della rivoluzione. Non mancarono dunque foto iper-sessualizzate del corpo femminile, che lo ritraevano come mero

oggetto per lo sguardo e il desiderio maschile, con grande delusione dunque di quelle donne che nel messaggio egualitario della controcultura ci avevano creduto davvero. Nei fatti, d'altronde, nonostante le belle parole, i grandi valori e l'impegno sincero di diverse pubblicazioni, non si abbattono mai completamente i ruoli di genere tradizionali. Sotto questo aspetto, forse ebbero più efficacia le fanzine queer. Come già accennato, avevano il grande potere di creare comunità e connettere le persone e divennero ben presto il mezzo principale per scambiarsi informazioni e raccontare storie, là dove le testate mainstream erano colpevoli di censura.

Sulla scia della cultura psichedelica, inoltre, caratteristico di questo periodo è il cosiddetto *psychedelic sex*, il sesso che entra in contatto e si fonde con l'esplorazione delle droghe, che andò inevitabilmente a influenzare anche le riviste erotiche. Gli editori cercarono di riportare queste esperienze estatiche nelle loro riviste pornografiche e di ricreare visivamente le meraviglie dell'LSD nel suo incontro con il sesso, andando a confluire in pagine eccessive e grafiche strabilianti.

I magazine erotici indipendenti degli ultimi anni, invece, stanno dimostrando di sapere come sopperire alle mancanze dei loro predecessori. Il dialogo intorno alla sessualità strutturato da queste riviste, infatti, è completamente nuovo e originale. Tendono ad eccitare il pensiero, più che il desiderio, toccando corde dell'erotismo ben lontane dall'idea carnale di sessualità, come la moda, l'arte o la letteratura. Non sono pubblicazioni puritane, non si censurano - e da riviste indipendenti possono anche permettersi di non farlo - eppure non hanno niente di sporco, non mostrano né vergogna né giudizio. Numero dopo numero, ridefiniscono continuamente il concetto di erotismo. Si muovono verso la totale normalizzazione del desiderio e contribuiscono, con il superamento degli stereotipi e la raffigurazione di tutte le identità e gli orientamenti sessuali, alla costruzione di uno sguardo sempre più aperto e inclusivo verso l'altro.

**"Le zine queer degli anni '80 e '90 erano molto più che semplici contenuti creativi queer... erano atti di protesta, di attivismo, di conservazione e comunicazione".**  
- Joey Gray, scrittore e artista



## 2.3.4 Casi studio del XX secolo

PLEXUS

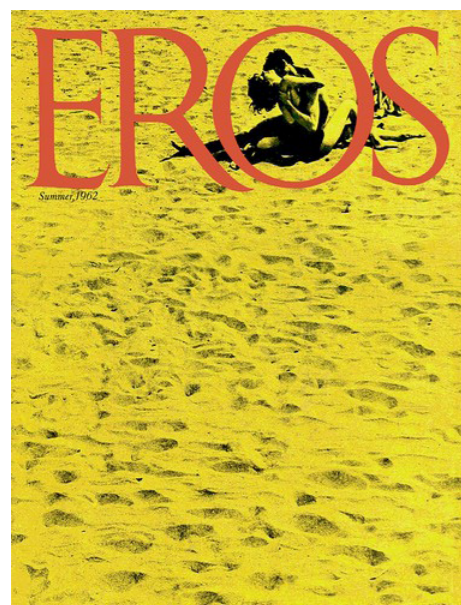
### EROS

Publicato per la prima volta nel 1962, fu il magazine che scandalizzò l'America. Pur non avendo tra le sue pagine immagini di pornografia esplicita, il linguaggio con cui affrontava la sessualità era stato talmente nuovo e moderno da costare un processo e una condanna al suo editore, Ralph Ginzburg. Il magazine uscì infatti in appena quattro numeri dall'inizio dell'avventura di Ginzburg e Herb Lubalin, uno dei più importanti designer del XX secolo, ma quelle poche pubblicazioni furono in grado di spianare la strada e indicare la via al resto delle riviste erotiche che seguirono.

Dichiarata come rivista dedicata interamente a sesso e amore, presentava articoli, racconti illustrati, fotografie e pezzi umoristici, che non sconfinarono mai però nel pornografico. Con i suoi contenuti softcore, però, riuscì comunque a offendere l'America puritana dell'epoca. Probabilmente, una delle cose più offensive che la rivista fu colpevole di pubblicare, è

stato il servizio fotografico di Ralph Hattersley comparso nel numero 4 che raffigurava un uomo di colore e una donna bianca ritratti insieme, svestiti. Un poema tonale fotografico che rappresentava il sesso interrazziale, illegale all'epoca ancora in molti stati americani e forte tabù nel cuore dei cittadini. I sapienti tagli fotografici e il ritmo che Lubalin conferì al layout delle pagine contribuirono ad esaltare il contenuto delle fotografie e la risposta razzista dei lettori non tardò ad arrivare.

Lubalin approfittò spesso dello spazio conferitogli dal magazine per testare i suoi principi di design. Nei suoi lavori rifiutò sia le regole tradizionali tipografiche che il rigore del modernismo e questo andò a confluire in delle scelte grafiche estremamente moderne. Ciò si può notare anche in Eros, sia nella tipografia che nelle griglie di layout, che la potrebbero far competere con qualsiasi rivista degli ultimi anni.



Eros no. 2, estate 1962



Estratto da "Black and White in Color", Eros no. 4, inverno 1962

A distanza di pochi anni dalla fine dell'avventura di Eros nasce quella ancora più particolare di Plexus, rivista bimestrale francese pubblicata dal 1960 al 1970. Il magazine deriva dall'esperienza della rivista realistica fantastica Planète magazine da cui provengono molte delle figure chiave di questo prodotto editoriale, come Alex Grall, direttore per i primi numeri della rivista, o Jacques Mousseau, ultimo suo art director.

Da un background così interessante non poteva uscire altro che una rivista surreale, fantastica, psichedelica e, soprattutto, così pornografica come Plexus. Si meritò infatti il titolo di "The Uninhibited Magazine" e nel 1967 venne addirittura vietata ai minorenni per il suo contenuto esplicito.

Nelle sue pagine l'erotismo incontra l'umorismo, e la sessualità viene affrontata con giosità e ironia. Nonostante non fosse una rivista di tradizione fotografica, era piena

di nudità e le sue assurde illustrazioni erotiche erano spesso affiancate da un'ampia gamma di articoli su arte, letteratura e filosofia.

Famosissime sono le copertine, ognuna delle quali presenta una pin-up a colori creata appositamente dall'illustratrice Leonor Fini, figura poliedrica italiana che diede molti preziosi contributi alla rivista. Eccentrico, anticonvenzionale e bizzarro, il magazine presenta spesso una figura oggettificata della forma femminile, ma la sua rappresentazione così umoristica e ironica toglie l'attenzione dallo stereotipo sessista.

Degno di nota è il fumetto Alcohol Tripping sul numero del 3 dicembre 1969 illustrato da Tito Topin, che anche attraverso l'utilizzo di un solo colore, è un chiaro esempio della grafica psichedelica di quegli anni e dell'anima giocosa e fantastica del magazine.



Plexus no. 28, ottobre 1969  
Cover di Gilles Rimbault



Alcohol Tripping, Tito Topin, Plexus Magazine, 1969



## SEX TO SIXTY

Sex to Sixty è un'altra di quelle riviste che risentì fortemente della cultura psichedelica del periodo, come dimostrano le prime copertine del magazine. A differenza di Plexus, però, ebbe una vita molto più lunga, nonostante sia stata definita da alcuni una delle riviste più volgari mai stata stampata. Pubblicata tra il 1964 e il 1983, fu una rivista satirica che mescolava barzellette sporche, strambe poesie e scritti a sfondo erotico, il tutto con un linguaggio audace e decisamente crudo.

Perversa e senza censure, la rivista esplorò diversi temi nel suo periodo di pubblicazione, tra cui anche il cannibalismo, l'incesto e la bestialità, qualsiasi cosa che poteva far scuotere e tremare i tabù di quel periodo. Non

risparmiò niente e nessuno, distorcendo tutti gli orientamenti sessuali, le etnie e affrontando qualsiasi inclinazione sessuale, almeno fino a quando il politically correct non gli impedì più di farlo. Sicuramente, però, uno dei meriti più grandi della rivista è stato proprio quello di aver saputo trattare argomenti molto pruriginosi per l'epoca con estrema leggerezza ed ironia.

Di stampo prevalentemente fumettistico, collaborarono molti nomi importanti alla realizzazione della rivista, come Pierre Davis, che, finito il periodo psichedelico, illustrò ad olio tutte le copertine successive del magazine, o Bill Ward, dallo stile tipicamente americano in cui raffigurava donne super provocanti e sexy, dai vestiti ridotti e dalle curve vertiginose.



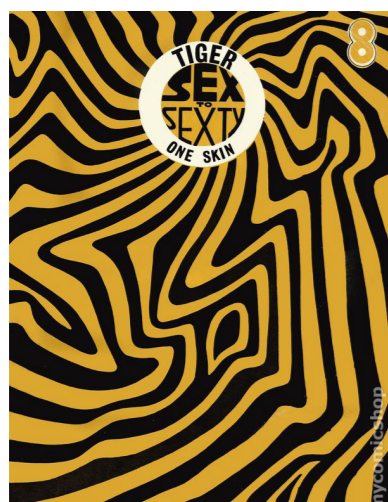
Sex to Sixty no. 1, 1965



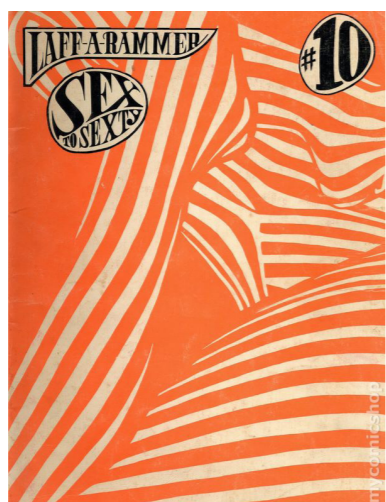
Sex to Sixty no. 2, 1965



Sex to Sixty no. 4, 1965



Sex to Sixty no. 8, 1965



Sex to Sixty no. 10, 1965



Sex to Sixty no. 11, 1965

Rampage si colloca nello stesso filone umoristico e satirico di Sex to Sixty, ma, se possibile, con dei contenuti ancora più assurdi. Viene pubblicato a partire dal 1969 dall'editore Illinois Informer Publishing e prende subito le distanze sia nel linguaggio che nella forma grafica dalle altre riviste erotiche patinate di quel periodo. Completamente privo di buon gusto o della minima coscienza del concetto di politically correct, Rampage punta all'esagerazione e alla sfida costante del buon costume e della censura.

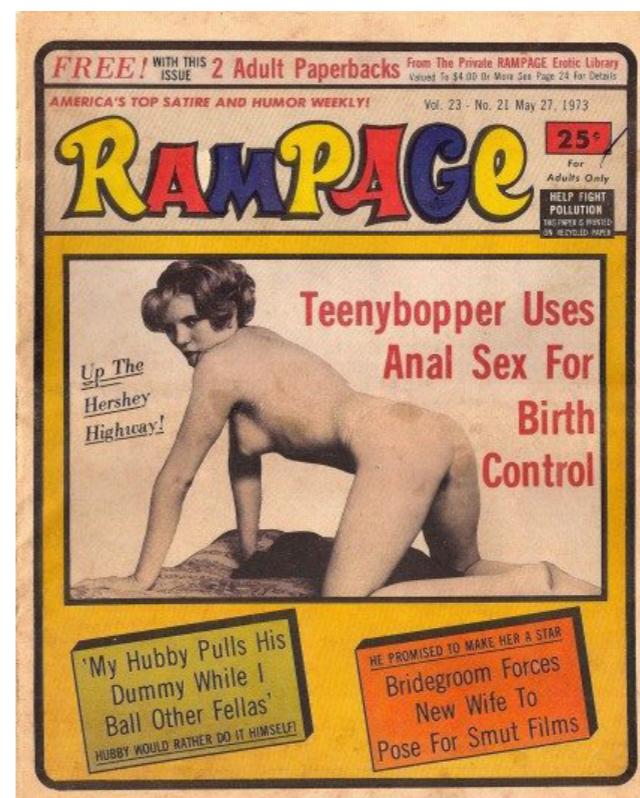
In una copertina del 1973, ad esempio, il sesso anale viene presentato come soluzione per il controllo delle nascite con una narrazione in prima persona assolutamente nuova per l'epoca, che fa immedesimare il lettore nel racconto; oppure, un articolo del 1968 presenta dei consigli su come rubare le mogli agli altri uomini; o ancora, senza la minima sensibilità

## RAMPAGE

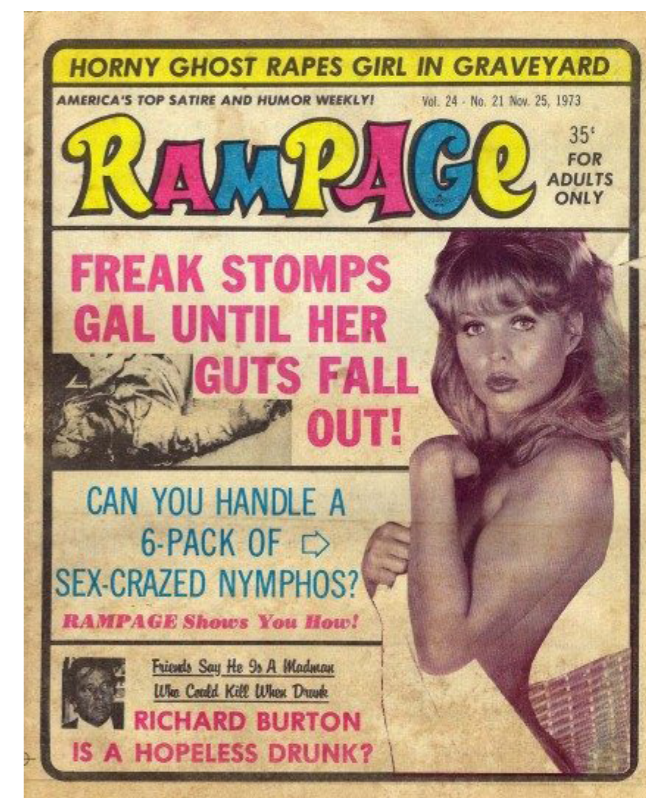
o senso del buon costume, il giornale scherza sulla scomparsa del presidente Kennedy a poche settimane dalla sua uccisione.

Completamente senza regole e senza limiti, ogni pezzo giornalistico è scritto in un perfetto stile gonzo e il lessico è diretto e scurrile. Molti termini inventati dal giornale vennero in seguito addirittura acquisiti dallo slang americano per riferirsi a degli aspetti del sesso fino ad allora mai nominati. In più, tutti gli articoli sono firmati in maniera fittizia, con nomi così assurdi e originali che rendono impossibile però il rintracciamento dell'autore.

Pieno di donne bellissime e ninfomani assetate di piacere, l'esperienza di Rampage è stata sicuramente tanto particolare quanto incisiva per comprendere come si stava evolvendo il linguaggio sul sesso in quegli anni e come i suoi confini si stavano discostando dalle regole sulla decenza e sull'oscenità del periodo precedente.



Rampage no. 23, 1973



Rampage no. 24, 1973



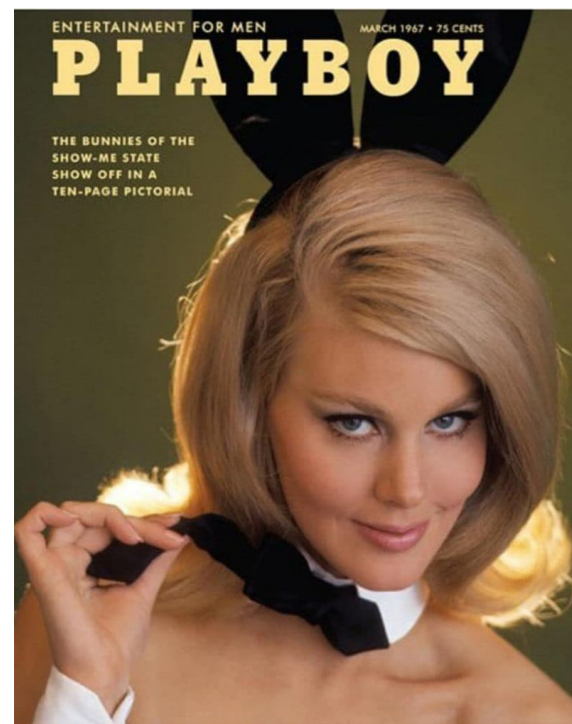
## PLAYBOY

Playboy, pubblicata per la prima volta nel 1953 e tutt'ora in produzione, è una delle riviste simbolo dei magazine erotici maschili che iniziarono a diffondersi con il dilagare della rivoluzione sessuale. Hugh Hefner, il suo editore, definì l'impatto del magazine addirittura pari a quello dei movimenti femministi per la spinta verso la liberazione sessuale. Il discorso da fare a tal proposito, però, è molto più ampio e controverso. L'immagine proposta dalla rivista, infatti, è sempre la visione sfacciatamente eterosessuale della sessualità.

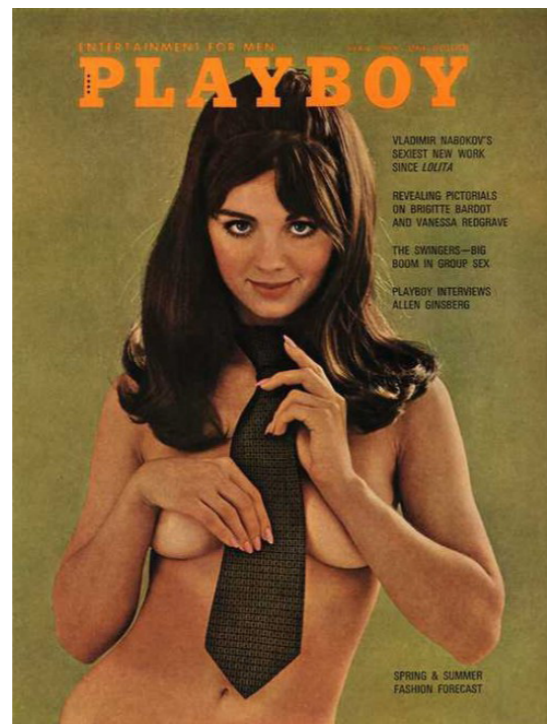
L'osservatore maschio guarda attraverso una fessura o uno spioncino la donna che, inconsapevole di essere osservata, viene colta nelle sue azioni quotidiane ma in delle pose accuratamente coreografate, apposta per il desiderio maschile. È il piacere di guardare senza sapere di essere osservati. Le donne non sono mai accompagnate da altri uomini; in questo modo la rivista elimina completamente il desiderio omosessuale e attua una rigida divisione tra soggetto e oggetto: l'osservatore può essere solo un maschio e l'oggetto visuale

del desiderio può essere solo una femmina. La rivista ridisegna l'immagine e il ruolo del maschio ma sempre in un'ottica eterosessuale. L'uomo di Playboy è colui infatti che si riappropria dello spazio domestico, da sempre luogo femminile, ma questo processo si basa più su una maschilizzazione della sfera domestica che su una femminizzazione dello scapolo. La figura dell'uomo viene sottratta dallo spazio pubblico e politico per essere trasportata in uno spazio domestico chiuso e costruito appositamente su misura per lui dove può finalmente dedicarsi ai piaceri del sesso e del consumo (1). Non a caso l'immagine più conosciuta dell'editore è quella che lo raffigura in pigiama e pantofole nella Playboy Mansion, circondato da un gruppo di conigliette.

Le ragazze nude all'interno della rivista sono fondamentali in questo senso per l'affermazione dell'identità eterosessuale della rivista. L'erotismo eterosessuale fa sì che l'uomo descritto da Playboy, nonostante il suo ritiro nell'ambiente domestico, non venga associato alla sfera femminile. Il magazine



Playboy, 1967  
Prima coniglietta della rivista



Playboy, 1969  
Lorna Hopper in copertina

(1) P. B. Preciado, *L'“uomo da interno”: la storia di Hugh Hefner, fondatore di Playboy, “L'indiscreto”*, 5 febbraio 2020, <<https://www.indiscreto.org/luomo-da-interno-la-storia-di-hugh-hefner-fondatore-di-playboy/>>

rivoluziona gli spazi di genere e critica la visione tradizionale della famiglia, ma pone tanto il matrimonio eterosessuale monogamo quanto l'omosessualità come perversioni dello spettro della sessualità (1).



La mascotte della rivista sintetizza appieno la visione trasmessa dal magazine. Realizzata da Arv Miller, era costituita originariamente da un cervo in vestaglia e pantofole che fumava una pipa. L'immagine rappresentava il contrasto tra caccia e animale cacciato, selvatico e domestico e “stag”, che compariva nel nome della rivista, allude sia al cervo maschio che a un uomo che partecipa alle feste da solo senza compagnia femminile. Nel momento in cui stava

per registrare la rivista Stag Party Magazine, però, Hefner venne a conoscenza di un'altra rivista di caccia e di pesca che aveva il cervo sia nel logo che nel nome. Per questo motivo l'animale venne sostituito con un coniglietto in smoking, per mantenere comunque l'immagine della caccia, ma per dare l'idea al tempo stesso del carattere sexy, adolescente e ballerino del playboy. Il logo definitivo così come lo conosciamo oggi verrà creato da Art Paul nel 1956 e diventerà una vera e propria icona, tanto da essere utilizzato per accessori come gemelli, orecchini e così via.

In generale, Playboy ha costantemente ricercato una propria estetica della sensualità. Oltre al logo del coniglietto, infatti, si può assistere in tempi più recenti a un restyling grafico del magazine che lo ha avvicinato di gran lunga ai magazine indipendenti dei tempi moderni. Operata dallo studio parigino République, la nuova direzione grafica utilizza layout sperimentali e caratteri tipografici in maniera così innovativa da renderla una rivista di alto livello.



Interno della rivista sotto la direzione grafica dello studio République





## PLAYGIRL

Playgirl, come dimostra esattamente il nome che ricalca quello della rivista maschile Playboy, è nata nel 1973 in risposta alle riviste erotiche maschili. La rivista voleva avere un ruolo attivo nei movimenti femministi e di liberazione sessuale e fu infatti una delle prime a portare la nudità maschile sui canali mainstream. Fotografie di uomini seducenti e mezzi nudi vennero utilizzate da cornici ad articoli e servizi per le donne.

La prima copia del magazine andò a ruba, testimoniando come la donna degli anni '70 era ansiosa di entrare a far parte della rivoluzione sessuale che stava avendo luogo.

La rivista fu un grande atto di ribellione all'inizio: fu un modo per le donne di appropriarsi del

potere dello sguardo maschile e di confrontare i corpi degli uomini proprio come veniva fatto con i loro.

Anche questo editoriale ebbe però i suoi peccati. Ancora era difficile decidere se postare un nudo maschile integrale, i soggetti di colore venivano ancora evitati in copertina e, nonostante la rivista avesse una gran fetta di lettori gay, minimizzò questi dati un po' troppo aggressivamente in favore della visione negativa dell'omosessualità. Ironicamente, con il passare degli anni sono stati eliminati sempre di più gli articoli sulle questioni femminili e oggi Playgirl.com è rivolto in gran parte a un pubblico omosessuale.

## SUCK

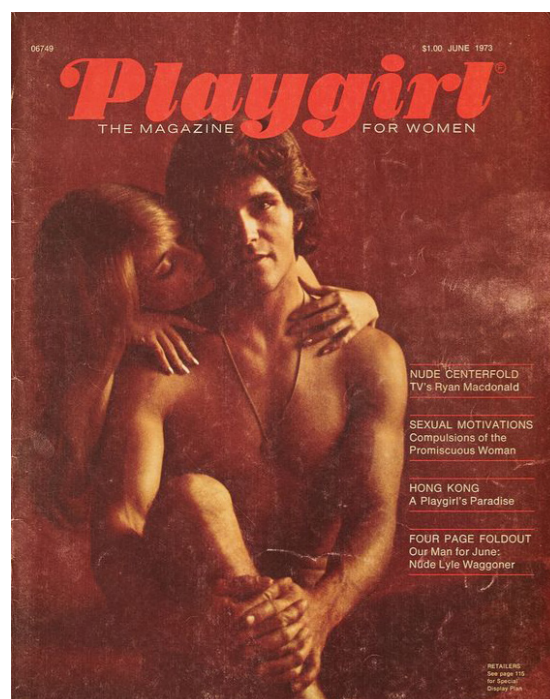
Un'altra rivista che ha tentato di ribaltare gli stereotipi di cui erano intrise le riviste erotiche eterosessuali, e che ci è anche riuscita, è Suck, fondata a Londra nel 1969. Si potrebbe definire la visione del sesso presentata dal magazine, infatti, con il termine più moderno queer.

Allo scopo di contrastare l'egemonia misogina e maschile del porno, infatti, la rivista non privilegiava i gusti e le pratiche sessuali considerate accettabili al tempo, ma presentava contenuti per tutte le sessualità, rappresentando nudità complete di entrambi i sessi, fotografie gay e lesbiche accanto a quelle etero, modelli transgender e così via. Nonostante si ponesse in antitesi a tutti i grandi titoli come Hustler o Playboy, non era per questo però meno scioccante o provocatoria. Attraverso l'esposizione della sessualità infatti sconvolse l'ordine sociale, destigmatizzando l'atto sessuale e abbattendo ogni idealizzazione della figura maschile.

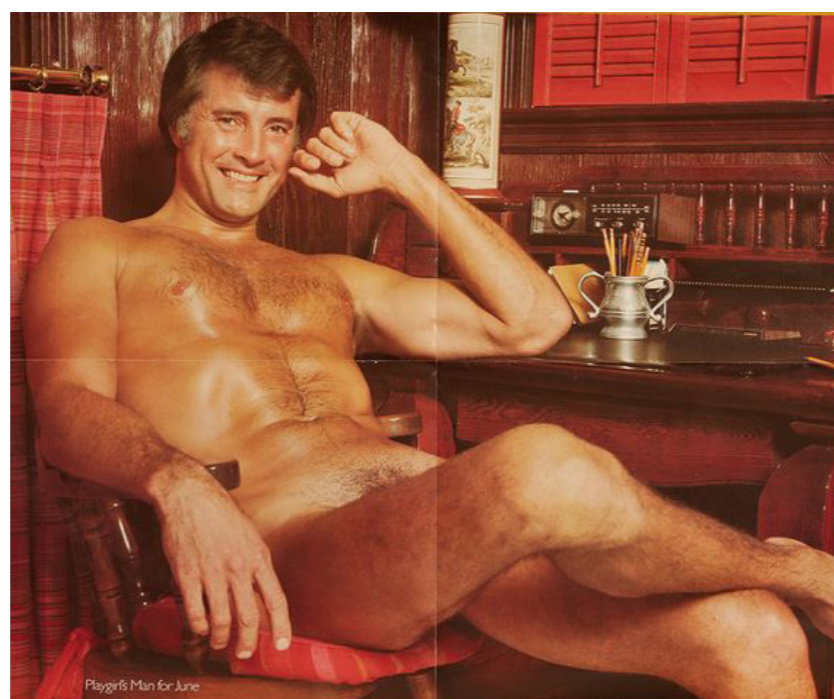
La missione di Suck era però più grande di una mera rappresentazione della sessualità. Voleva inaugurare una nuova visione dell'erotismo, dove l'esplicito non fosse considerato eccitante solo fisicamente, ma potesse avere un aspetto

anche politico e intellettuale. La rivista, dunque, mostrava un elevato livello culturale anche dal punto di vista contenutistico, grazie ai collaboratori che vi lavorarono, alla qualità della scrittura e alle immagini di accompagnamento. Tra i componenti della redazione vi erano alcune illustri femministe, che contribuirono a dare un taglio multiforme e inclusivo alla sessualità rappresentata tra le pagine di Suck.

Dal punto di vista grafico, il magazine assume la sua immagine più iconica sotto la direzione dell'artista olandese Willem de Ridder, che l'ha modellata secondo le caratteristiche della grafica psichedelica di quegli anni. Le copertine erano disegnate a mano e ricche di titoli a bolle, mentre le pagine erano piene di collage fotografici, illustrazioni groovy e optical art, il tutto veicolato attraverso una tavolozza di colori satura e vibrante. Importante fu anche l'intervento di Anna Beeke, una delle poche donne che si cimentarono all'epoca nella fotografia erotica, ambiente ancora dominato dagli uomini, che restituì alla rivista immagini rivoluzionarie e stravaganti, come tutto il servizio realizzato da lei sotto lo pseudonimo di Ginger Gordon per The Virgin Sperm Dancer, numero speciale della rivista.



Numero di debutto di Playgirl, copertina



Numero di debutto di Playgirl, interno



Suck magazine no. 7, 1973

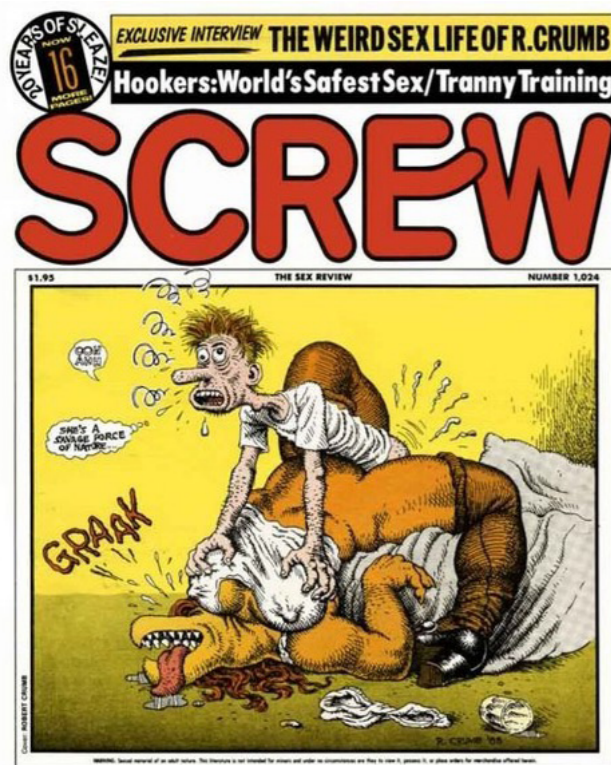


Suck magazine, interno



L'esperienza di Screw si colloca più vicina a quella di Hustler per quanto riguarda il modo in cui viene presentata la sessualità. Fondato da Al Goldstein e pubblicato per la prima volta nel 1968, riflette la visione politica del suo fondatore, mostrandosi a favore del sex work, della liberazione dell'omosessualità e della pornografia, ma affiancando al tempo stesso a questa visione libertaria anche un'altra eterocentrica, sessista e razzista.

Il tono è molto più volgare ed esplicito di altre esperienze editoriali simili, come Playboy, che mantiene un linguaggio comunque più sofisticato. Screw invece è sfacciatamente provocatorio e fa largo uso di un umorismo scioccante. Moltissime fotografie di personaggi famosi sono state editate, spesso in maniera anche abbastanza evidente e grossolana, per farle sembrare coinvolte in atti sessuali estremi e perversi. Le vittime di tali manipolazioni furono



Screw magazine no. 1024

soprattutto personalità dalla visione discordante con quella di Goldstein, che dovette rispondere a tal proposito a numerosissime denunce che ricevette la rivista.

In generale, il contenuto del magazine era articolato tra brani editoriali, recensioni di libri erotici, film pornografici e giocattoli sessuali, fotografia e fumetti erotici. Una rubrica, in particolare, dal nome *Sex Scene: A Weekly Review of Sex in the News*, trattava di attivismo, di avanzamenti legislativi in ambito di pornografia e sessualità e, in mezzo a questo, notizie "strane" riguardo al sesso.

L'estetica del magazine si allinea con quella dell'editoria indipendente del periodo: colori vivaci, saturi e assenza di un layout regolare. Molto interessanti sono le cover di ciascun numero, disegnate da un'ampia gamma di cartoonisti, tra i quali Bill Plympton o Dave Simons.



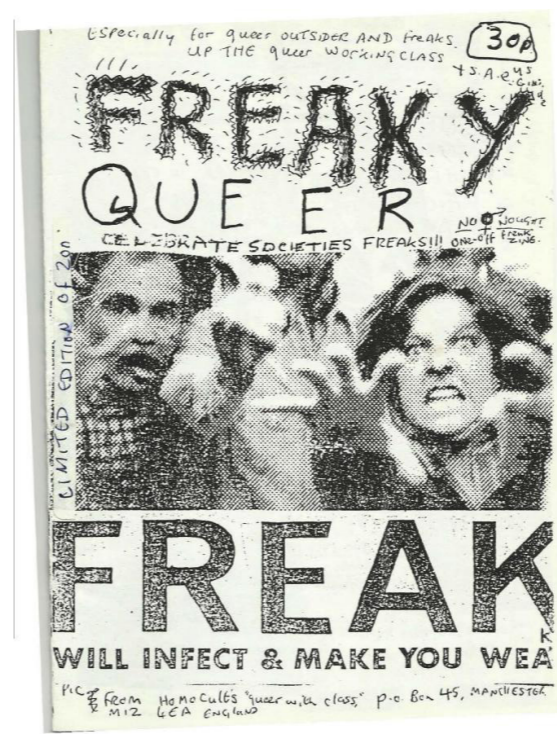
Screw magazine no. 801



Kraximo, prima pagina

Kraximo è stata una fanzine pioniera del genere, pubblicata per la prima volta in Grecia negli anni Ottanta da Paola Revenioti, un'artista trans, ex-prostituta e attivista. Il nome dell'editoriale, che in gergo si traduce con "Gaybashing", ovvero "aggressione dei gay", allude proprio all'intento militante con cui è nato l'editoriale, che tentava di reagire ai tempi conservatori e alle brutalità operate dalla polizia nei confronti della comunità queer. I primi numeri, in carta rosa, sono stati prodotti interamente dall'editrice, che andava a chiedere in giro per gli articoli e modificava tutto da sola, tagliando e incollando pezzi, dato che ancora non esistevano i computer, e occupandosi di tutta l'impaginazione. Mescolava nelle sue pagine interviste con poeti, intellettuali e persone di strada di Atene, le sue stesse fotografie erotiche dei ragazzi che passavano del tempo con lei, questioni di politica, come i primi atti politici per i diritti gay e trans, e così via.

La fanzine, pubblicata per circa 10 anni e uscita in 14 numeri, rispecchia pienamente il carattere militante e rivoluzionario delle pubblicazioni indipendenti di quel periodo, sia per la produzione, completamente artigianale, sia per i contenuti, e ad oggi è considerata una pioniera nella lotta per i diritti gay e trans.



Freaky Queer, 1992, prima pagina

FREAKY QUEER

Freaky Queer è una fanzine che esiste in un'unica copia firmata Andy G. e prodotta nel 1992. Nasce per celebrare i "freak della società" attraverso articoli e interviste su bisessualità, attivismo, questioni di classe, film, libri e molto altro ed esiste in un'unica copia. La produzione isolata e la sua estetica completamente handmade la rendono lo specchio perfetto delle fanzine indipendenti del secolo scorso. Stampata in bianco e nero su un formato piccolo A5, è una miscela di testo battuto a macchina e titoli disegnati a mano, collage di foto e disegni scarabocchiate in giro per le pagine, in un caos punk e rivoluzionario.



### 2.3.5 Casi studio dell'epoca contemporanea

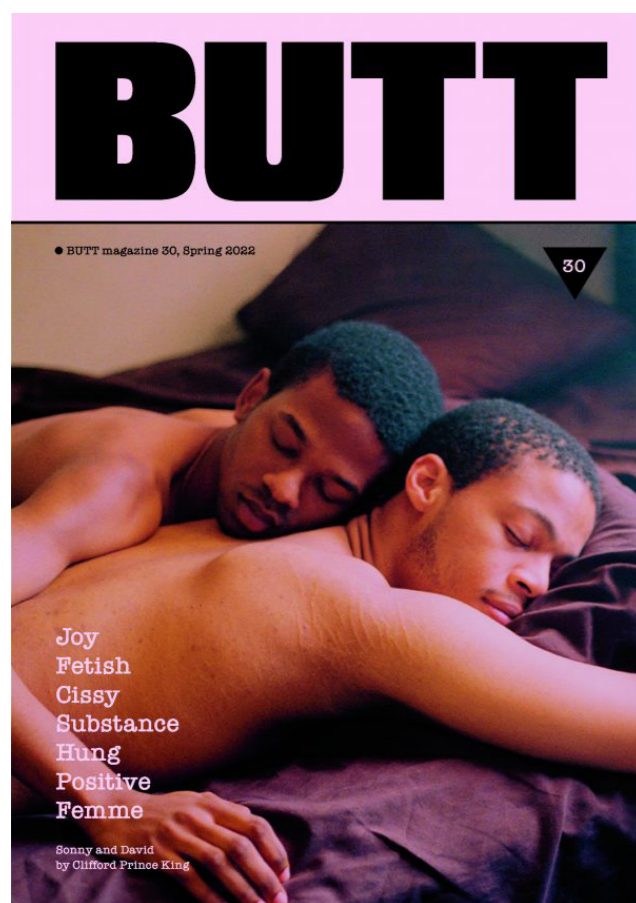
#### BUTT

Butt, fondato nel 2001 dagli olandesi Gert Jonkers e Jop van Bennekom, si è imposto in un mondo iper-etero come spazio per parlare della mascolinità gay senza paura e vergogna. Il magazine unisce sesso e buon gusto all'interno di un formato tascabile che lo avvicina per stile ed estetica al mondo delle fanzine. Il rosa cipria del marchio sottolinea l'aspetto super queer dell'editoriale, oltre naturalmente a tutte le fotografie hot al suo interno, e ha contribuito a renderlo il prodotto iconico che è oggi.

Il contenuto si articola tra interviste in formato Q&A, nudità splendidamente ritratte, racconti eccitanti e anche un nuovo modo di concepire la pubblicità. La rivista è riuscita a rappresentare la cultura gay, infatti, in un modo completamente diverso da quella che era la narrazione comune, e lo ha fatto anche con le inserzioni nella rivista originale, dove si

potavano trovare pubblicità di saune gay o altre cose di questo tipo. Da questo punto di vista, il numero del 2022 ha suscitato delle rimostranze quando è tornato in scena con Bottega Veneta come unico sponsor della rivista, che ha esordito con l'immagine di un fondoschiena nudo incorniciato dal logo del marchio sulla copertina posteriore.

Nonostante la delusione per l'inserzionista solamente di moda, il magazine è riuscito e riesce tutt'ora a rappresentare in maniera autentica la comunità gay. Lo dimostra anche l'inclusione nel nuovo numero di voci trans, che riflette come l'identità queer si sia evoluta a distanza dei dieci anni di pausa della rivista e come il linguaggio di Butt sia sempre vero e appropriato nonostante i cambiamenti sismici che sono avvenuti nel modo in cui si discute della sessualità.



Butt magazine, Issue 30, 2022



Estratti della rivista

#### DURO

Duro è un magazine che parla di uomini, ma in maniera molto diversa dalle antenate Playboy o Penthouse. Se queste riviste esaltavano la visione dell'uomo forte e virile, infatti, Duro fa esattamente il contrario. Analizza il piacere maschile e il peso degli stereotipi per sviscerare il concetto di mascolinità e trattare il complesso universo della sessualità maschile. Il sesso in questo caso diviene un pretesto per esplorare l'identità di genere, per indagare chi uomo è e chi uomo si sente, attraverso le parole degli stessi uomini. Le pagine del magazine, infatti, trattano tematiche di genere quali la verginità, la performance, la masturbazione e così via attraverso le storie di uomini che si raccontano, intervallate da interviste a esperti del settore.

Se nelle pagine si parla di cose serie, la comunicazione del magazine è sviluppata invece intorno a un tone of voice più leggero che prende piede soprattutto sui social, dove si fa pubblicità al magazine ironizzando sugli stereotipi legati alla virilità maschile. Il titolo stesso del magazine allude con un gioco di doppi sensi all'uomo che deve apparire sempre come un duro e al tempo stesso al pene nel momento dell'erezione. La palette rossa e rosa, inoltre, e la tipografia leggera utilizzata per il logotipo sembrano voler rinforzare il concetto di fragilità e vulnerabilità che si cela dietro alla maschera da vero duro di ogni uomo.



Duro magazine, Issue 00, 2023



Duro magazine, interno





## CARNALE

Carnale, progetto editoriale indipendente ideato dall'art director Augusto Arduini e dal fotografo Simone Cossettini, sta ridefinendo il panorama contemporaneo delle riviste erotiche. Il linguaggio sensuale e mai volgare della rivista ha aperto infatti le porte a un terzo filone nella stampa erotica. Oltre le fanzine e le pubblicazioni erotiche dal carattere sociale, Carnale propone una visione elegante e raffinata dell'erotismo, che celebra il corpo e la seduzione, intrecciandoli alla moda ed elevandosi a una dimensione più alta. Il magazine mostra un forte focus sull'estetica, con una qualità fotografica eccellente e un team di alto livello. Il rosso saturo della rivista caratterizza il prodotto editoriale di una forte carica erotica e il carattere gotico utilizzato in tipografia conferisce un'aura ricercata ed elegante.

L'Issue 01, con cui è partito il progetto, esplora il piacere, indagando il desiderio, l'eccitamento, il plateau, l'orgasmo e la risoluzione, che prendono forma ognuno in un capitolo. Il tema viene interpretato di pagina in pagina da creativi da tutto il mondo provenienti da fotografia, arte, moda e scrittura. Il magazine supera anche il medium cartaceo per offrire una seduzione aumentata attraverso l'AR: inquadrando le pagine si possono sbloccare contenuti segreti ed esclusivi.

L'erotismo di Carnale prende vita anche attraverso gli Erotica Party, eventi dal vivo dove la libertà d'espressione e l'assenza di inibizione sono aspetti fondamentali. Il progetto riunisce appassionati di musica e di moda in un unico spazio, all'insegna del rispetto e del divertimento.



Carnale, Issue 01, copertina



Carnale, Issue 01, pagine interne

## BADSEEDZINE

Un movimento, più che una rivista: è così che i fotografi Luca Matarazzo, Alessandra Pace e Marcel Swann, definiscono il loro progetto, che ha visto la luce per la prima volta nel 2019 con la pubblicazione del numero zero. BadSeedZine, infatti, prima di essere un magazine, è un network di libera espressione, uno spazio indipendente di condivisione, una casa per artisti con una visione libera, autentica e non convenzionale. Al suo interno la fotografia erotica e il nudo raccontano qualcosa di più: il gioco della sessualità, il rapporto con il corpo, con quello degli altri e con il proprio.

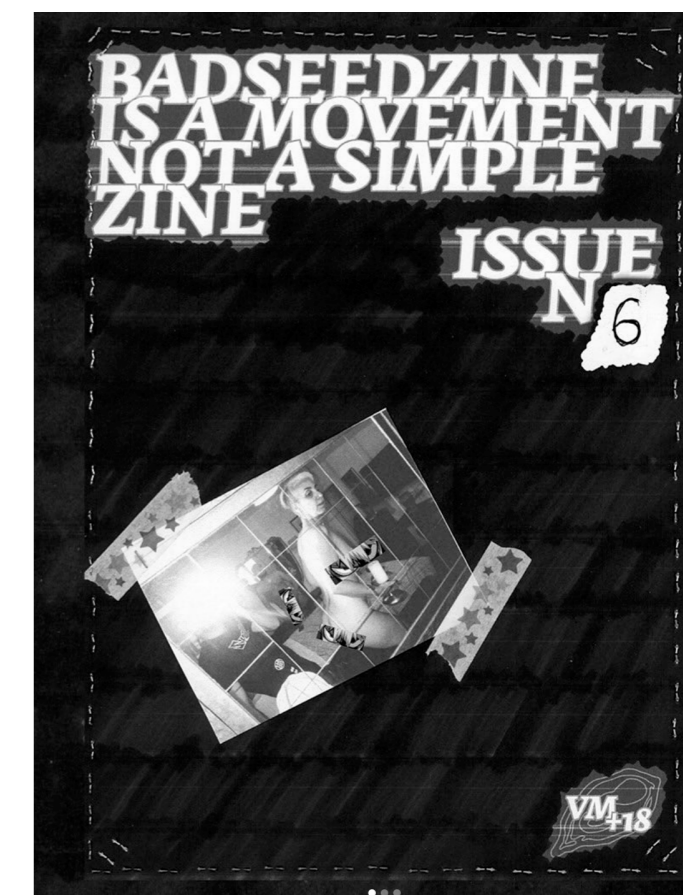
Luca Matarazzo, in un'intervista per Lampoon Magazine, racconta proprio come ci fosse bisogno in questo campo di una rete di sostegno che portasse avanti il movimento di ricerca e confronto tra artisti, soprattutto per la fotografia estrema, rimasta ormai senza un canale libero di rappresentazione. Proprio da questa necessità di parlare e di riflettere sulla sessualità, senza veli né vergogna è nata

BadSeedZine. "Non ci deve essere alcuna vergogna per il genere umano": così recita il Manifesto del progetto scritto da Marcel Swann. BadSeed vuole insinuare nelle persone il (cattivo) seme del dubbio e farlo crescere, togliendo lo stigma che circonda l'erotismo e suscitando riflessioni più ampie.

Ogni numero della rivista dunque si pone come un contenitore di diversi contributi dalle arti visive intervallati da brani editoriali, alcuni dei quali curati dallo stesso Marcel Swann, che possono spaziare molto per argomento. Oltre la fotografia, il magazine è stato contaminato anche dal fumetto e dall'illustrazione; tutti i contenuti sono molto espliciti e, in linea con la loro dichiarazione d'intenti, niente viene dato in pasto alla censura. In generale, l'estetica del magazine è abbastanza aggressiva, il nero è il colore predominante dell'identità della rivista e i caratteri privilegiati sono molto spesso squadrati e pesanti.



BadSeedZine, Issue 05



BadSeedZine, Issue 06



## MATH

All'apparenza Math sembra a tutti gli effetti un manuale di matematica, per il design semplice della copertina che ricalca l'aspetto dei libri di testo. Basta sfogliare la prima pagina, però, per capire che di matematica al suo interno non se ne parla affatto, ma che l'argomento principale non è altro che il puro sesso.

Tra storie, foto, poesie e illustrazioni sporche, il magazine si propone come una rivista di pornografia etica, che con il suo lavoro vuole andare contro il sessismo, il razzismo, la violenza e gli abusi dell'industria pornografica mainstream. È una rivista dunque che si apre a tutte le identità di genere e celebra tutti i tipi di corpi, tutte le sessualità e tutte le perversioni; è uno spazio sicuro dove è garantito che tutti i contenuti siano prodotti all'insegna del consenso e della collaborazione. Nel realizzare gli scatti per la rivista, ad esempio, viene chiesto agli stessi fotografi di spogliarsi, per

contribuire a creare un ambiente sicuro anche sul set e spesso si lavora direttamente con amici e amanti nelle loro case per creare dei momenti sessuali autentici.

L'estetica da manuale del magazine riflette il legame indissolubile tra trasgressione e pornografia che c'è sempre stato. Grazie alla sua capacità di passare inosservata, la rivista invita infatti i suoi lettori a consultarla in pubblico, con un atto quasi di provocazione. Questo quaderno di esercizi, inoltre, sembra pregarti di aprirlo e compilarlo, coerentemente con l'idea di collaborazione tra editore e lettore su cui si fonda Math. Il magazine invita il lettore a riflettere su cosa lo eccita e lo conduce alla scoperta di cose nuove; incoraggia il gesto erotico, che viene poi però portato avanti e concluso dall'immaginazione di ognuno.



Math Magazine, copertina



Math Magazine, interno

## LADYBEARD

Ladybeard è una rivista cartacea che riprende per formato le riviste patinate femminili e ne rivoltò il contenuto. Con il suo linguaggio dissacrante ma tutt'altro che superficiale, si allinea, infatti, a quel filone di editoriali che stanno cercando di restituire un'idea del femminile al passo con i tempi. Nell'introduzione, il magazine viene definito come un tentativo di liberazione dalla cultura mainstream che ha posto dei confini ai generi, alla sessualità, al colore della pelle e così via, e inizia questo processo con un primo numero interamente dedicato al sesso

e completamente esplicito. A partire dal sex toy in copertina, le pagine ospitano opere di diversi artisti, tra cui Alexandra Gribaudi e Francesca Fattori.

Ogni numero è monotematico e riflette quei temi che sono spesso travisati dai media femminili tradizionali. Lo scopo è rompere queste concezioni attraverso le voci di chi devia dall'ideale bianco, etero e cisessuale. Con le 192 pagine del primo numero, infatti, vuole condividere più esperienze possibili e pitturare la realtà multiforme della sessualità.



Ladybeard, Issue 01, copertina



Ladybeard, Issue 01, pagine interne



## ODISEO

Odiseo è uno degli ultimi progetti dello studio spagnolo Folch Studio e riprende il nome dal personaggio omerico Ulisse con l'intenzione di rivendicare le origini della cultura occidentale. Questo riferimento alla classicità proietta subito il lettore sul modo in cui l'eros viene affrontato all'interno del magazine, che è molto più simile da questo punto di vista a Carnale, piuttosto che a riviste come Math che hanno invece un'implicazione più sociale.

Il magazine vuole esplorare la seduzione, alla ricerca di una visione unica, e lo fa attraverso un approccio concettuale e misterioso. Il sesso, numero dopo numero, viene infatti rappresentato in maniera sempre più astratta e simbolica e spinge il lettore ad attingere al suo immaginario e interpretare così pagina dopo

pagina. Il magazine è interessante non solo per la scelta e l'elevata cura fotografica delle immagini, ma anche per i saggi, le interviste e gli articoli al suo interno. I brani sono infatti disseminati tra le pagine del volume senza un'apparente connessione con l'apparato visivo, scelta stilistica che potrebbe essere interpretata alla luce del concetto dell'essere vestiti, i brani, in mezzo a un mucchio di persone nude, le immagini (1).

"Il pensiero è sexy", così ha detto in un'intervista Rafa Martínez, socio dello studio, parole che sembrano sottolineare il carattere più concettuale ed evanescente di questa pubblicazione, unica nel suo genere per il modo in cui ha scelto di approcciarsi all'eros.

## POV PAPER

POV Paper è una rivista erotica nata da La Fête du Slip, un festival sulla sessualità di Losanna per cui lo studio Dual Room, di Emmanuel Crivelli e Cédric Raccio, ha lavorato. Emmanuel, con cui ho avuto l'opportunità di parlare a proposito del magazine, afferma che la pubblicazione è stata creata proprio per raccogliere e continuare tutte le discussioni e i dibattiti sui temi del genere e della sessualità che il festival andava suscitando di anno in anno.

POV significa Point of View proprio perché all'interno di ogni numero si esplora un punto di vista differente su un tema specifico. I protagonisti sono in genere performer o

sex worker con cui gli editori sono entrati in contatto tramite il festival e attraverso le loro esperienze si racconta, di numero in numero, una sfumatura diversa dell'universo multiforme della sessualità.

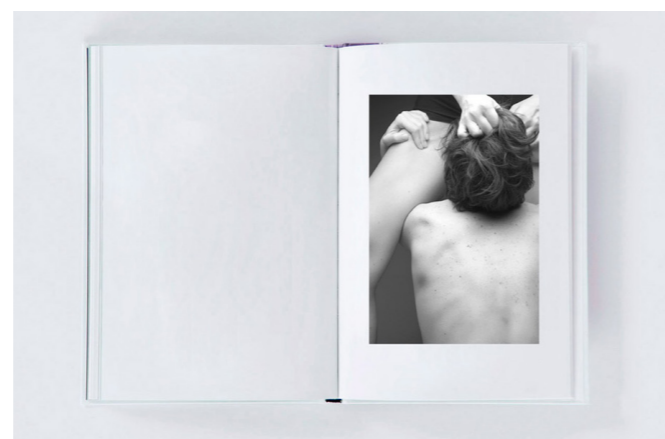
Per tradurre questa pluralità di visioni anche da un punto di vista grafico, la direzione creativa del magazine cambia di volta in volta, dando vita a dei numeri completamente diversi l'uno dall'altro. Chiara, però, è l'impronta della tradizione grafica svizzera nel lavoro di Emmanuel; l'estetica pulita e classica si incontra con dei layout erotici, sviluppati spesso attorno alla tecnica del collage.



Odiseo no. 7, copertina



Odiseo no. 7, pagine interne



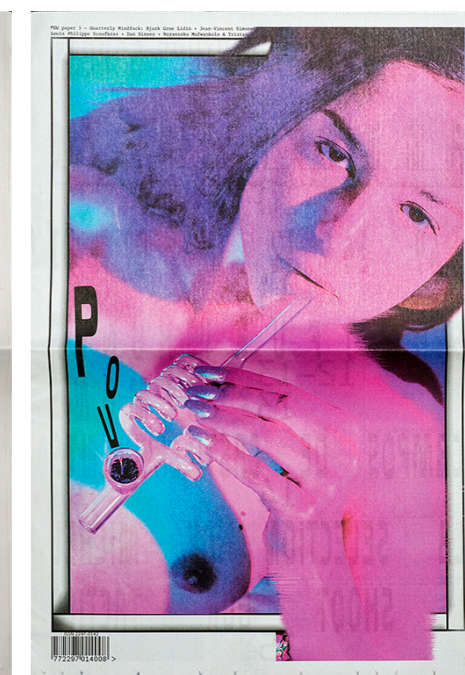
(1) S. Sbarbati, *Odiseo #8: il pensiero è sexy*, "Frizzi frizzi", 21 luglio 2016, <<https://www.frizzifrizzi.it/2016/07/21/odiseo-8-pensiero-sexy/>>



POV Paper no. 1, 2014



POV Paper no. 2, 2015



POV Paper no. 3, 2015

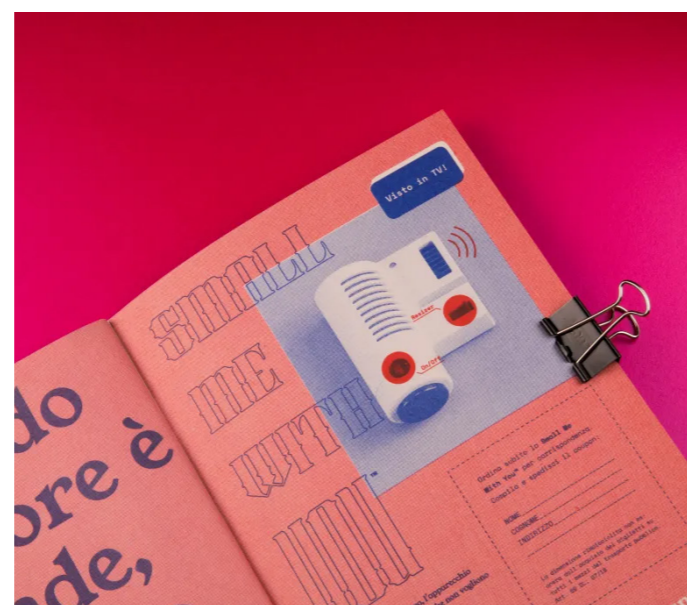


Ossi è una fanzine erotica creata e diretta da Alice Scornajenghi, dalla formula molto semplice ma estremamente d'impatto. Ogni numero contiene un lungo racconto e ogni racconto è accompagnato da foto sexy "scattate da qualcuno che vorresti ti conoscesse", così cita il retrocopertina dell'editoriale. Il titolo riprende l'intercalare dell'orgasmo e nella resa grafica la "i" si trasforma in un pene che getta sopra di sé una goccia in cielo, idea uscita dalla testa di Francesca Pignataro, art director del progetto.



Ossi no. 1, copertina

È un prodotto sporco, vibrante, scanzonato che unisce l'estetica vintage a quella punk e grunge, restituendo un universo grafico caotico, colorato e post pop. Il primo numero, reso unico in ogni sua copia dalla stampa in risograph, ruota attorno al racconto dal titolo Piccola Così, dove due amanti comprano un aggeggio per rimpicciolirsi e diventare tascabili, in modo tale da potersi accompagnare sempre a vicenda. Inutile dire che questo avrà poi dei risvolti pornografici, esattamente come ogni altra storia assurda contenuta tra le pagine di Ossi.



Ossi no. 1, pagine interne

Mouthfeel è un esempio eccellente per comprendere in che direzione si sta muovendo il filone delle fanzine, sempre più sperimentale e alternativo sia dal punto di vista grafico che da quello contenutistico.

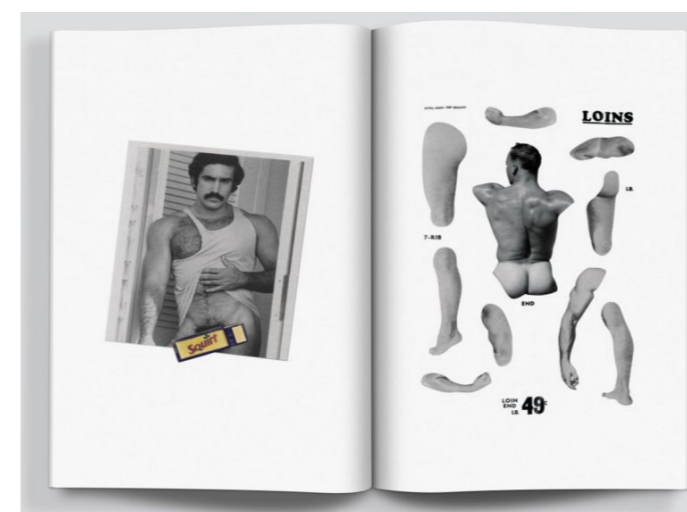
In questa produzione di Mac Mallikowski, infatti, si unisce il sesso al cibo con un punto di vista esclusivamente gay. Tutta l'identità dell'editoriale, infatti, gioca con le sensazioni che si possono associare sia al cibo sia al sesso orale e quest'ambiguità viene sfruttata anche nel titolo. Chef e ricette vengono combinati con immagini di uomini attraenti

e seminudi, il tutto all'interno di una cornice dall'estetica punk e attraverso un grande senso dell'umorismo.

Mouthfeel non ha uno spirito prezioso, nemmeno nel design, e il packaging riflette la volontà di creare un prodotto alternativo che vada oltre l'idea di rivista rilegata nel metodo tradizionale. La fanzine, infatti, viene consegnata avvolta in due poster bifacciali, insieme a una scheda di ricette e quattro distintivi punk, tutto inserito all'interno di un sacchetto da cucina.



Mouthfeel, packaging design



Mouthfeel, pagine interne





# 2.4

## La discussione sulla sessualità nell'era digitale

### 2.4.1 Il Social Media Activism

L'evoluzione della tecnologia e la digitalizzazione delle informazioni hanno cambiato completamente il nostro modo di comunicare e di fruire dei contenuti.

Adesso i motori di ricerca possono darci una risposta a qualsiasi nostra domanda in pochi secondi, rimanere in contatto con una persona dall'altra parte del mondo non è mai stato così facile e attraverso un semplice click possiamo condividere subito e con migliaia di persone quello che facciamo, diciamo o pensiamo. Questo scambio immediato di informazioni e notizie ha avuto un impatto significativo anche sul nostro modo di reagire a ciò che accade intorno a noi. L'iper-connessione a cui siamo sottoposti ci permette di essere molto più consapevoli del contesto politico, sociale e culturale in cui siamo immersi e la consapevolezza, dove c'è divergenza di opinioni, porta molto spesso a una reazione, che oggi trova voce soprattutto in rete. I social media, a questo proposito, sono una vera e propria cassa di risonanza: chiunque può prendere in mano il proprio cellulare ed esprimere il proprio pensiero su un argomento tramite anche un semplice like. Quando si parla di cause sociali o ambientali, questi diventano il mezzo principale per comunicare il motivo della propria lotta, e non solo, sono utili infatti anche per produrre e diffondere contenuti come parte di una lotta più ampia. I social media diventano dunque il mezzo principale attraverso cui i collettivi e gli individui la cui voce è stata messa a tacere per anni

possono finalmente esprimersi e rivendicare i propri diritti. Allo stesso tempo, rimettono in discussione anche le strutture di potere esistenti, riportando l'attenzione su questioni spesso marginalizzate dalle agende politiche nazionali e internazionali, con un approccio dal basso verso l'alto. Tutto l'insieme delle azioni collettive che avvengono tramite dispositivi digitali o social network a favore di una causa principale, prende il nome di attivismo digitale.

Sorge naturale, però, interrogarsi su un altro aspetto, ovvero se l'attivismo digitale ha davvero un impatto quanto quello fisico oppure se tutte queste azioni alla fine sono destinate a morire sul web. Alcune voci sono piuttosto scettiche sullo Slacktivism, altro termine con cui viene indicato questo fenomeno, dall'unione di slack, che significa lento, e activism, attivismo. Il termine fu coniato per la prima volta intorno agli anni Novanta per indicare quelle piccole azioni che i giovani potevano compiere per dare il proprio contributo alla società; oggi, invece, fa riferimento sempre al supporto dimostrato ad una causa attraverso sforzi limitati da parte dell'attivista, ma indica prevalentemente la partecipazione online, che avviene in rete. Tra le varie forme di slacktivism ci possono essere le petizioni online, le donazioni a sostegno

di una causa, le campagne social, l'hashtag activism, che consiste nello sfruttare un hashtag per raccogliere contenuti relativi a una tematica ed evitare che finisca nella spirale del silenzio, ma anche un semplice like o la condivisione di un post.

Non sempre questa forma di attivismo, però, trova un'azione corrispettiva nel mondo reale ed è proprio questo aspetto dello Slacktivism che viene criticato. Gli effetti sono poco consistenti, spesso poco evidenti e la convinzione di aver già dato un contributo alla causa potrebbe dissuadere le persone dal compiere altre azioni di sostegno più concrete. Allo stesso tempo, non vedere dei risultati immediati, potrebbe far sì che le persone non prendano più parte alle cause. È dunque un circolo vizioso che contribuirebbe solamente ad alimentare l'ego delle persone. Altre problematiche, poi, sono legate anche al modo in cui sono strutturate questo tipo di piattaforme che lo ospitano e, più in generale, al funzionamento della comunicazione dei media online. Le app odierne, infatti, sono basate su un consumo di informazioni veloce, che spinge l'utente a restare incollato alla piattaforma ma che rinuncia all'approfondimento. I contenuti devono essere brevi e concisi e i divulgatori e gli attivisti si trovano dunque ad affrontare temi complessi, normalmente non racchiudibili in un minuto di video, in spazi molto ristretti. Al tempo stesso, però, è innegabile che lo Slacktivism garantisca una copertura mediatica impressionante e dia una visibilità

di massa alla causa, che sicuramente è il suo principale punto di forza. Inoltre, in contesti di censura, potrebbe rappresentare l'unico mezzo sicuro per organizzare una manifestazione, ne è un chiaro esempio la Primavera Araba.

Parlando nello specifico di sessualità, sono tantissimi gli account presenti su queste piattaforme impegnati nel dialogo sui temi del femminismo, del genere, dell'identità e dell'educazione sessuale. Attraverso la propria esperienza personale o la divulgazione di contenuti, sensibilizzano e informano su queste tematiche più delicate, che spesso non vengono affrontate dall'educazione scolastica o che, ancora peggio, vengono ignorate dalle istituzioni, e promuovono un cambiamento. Tra le tante voci che hanno risuonato in modo particolarmente forte in questi anni vi è quella di Carlotta Vagnoli, divulgatrice e attivista che parla nel suo profilo di femminismo, revenge porn, contraccezione e, soprattutto, corpi, o Ethan Caspani, ragazzo transgender che oltre a raccontare del suo percorso di transizione fornisce pillole di informazione LGBTQ+, o ancora Livio Ricciardi, consulente sessuale, dottore in psicologia e divulgatore sex positive che tratta di tematiche relative alla sessualità per sfatare tabù e analizzare gli aspetti psicosociali. Persino il sexyshop online My Secret Case ha iniziato con la vendita dei sex toys per poi abbracciare anche dei format di educazione sessuale e combattere la disinformazione: di esempi ce ne sono moltissimi e non basterebbe un'intera pagina per raccogliergli tutti.

Negli ultimi anni, però, è diventato sempre più difficile su queste piattaforme parlare di sessualità o lavorare con essa, sia per i sex workers che per gli educatori sessuali che per gli artisti, a causa della policy sempre più restrittiva che hanno adottato. Nel 2018, infatti, sono uscite due leggi per combattere il traffico sessuale, Sesta e Fosta, che ritengono i gestori delle piattaforme responsabili dei contenuti sul lavoro sessuale al loro interno. Questo ha scatenato una reazione molto rigida da parte delle compagnie che hanno cominciato a marginalizzare sempre di più anche chi con il corpo ci lavora. Sono state adottate politiche di tolleranza zero nei confronti di attività completamente lecite e chi ne ha pagato le conseguenze sono stati sex worker, divulgatori, educatori sessuali, ma anche performer, poledancer e addirittura fotografi. L'algoritmo non fa eccezione nemmeno per le immagini artistiche o mediche, che non distingue da quelle pornografiche. Se prima di tutto ciò i termini erano molto vaghi e imprecisi, infatti, adesso non solo sono vietati genitali visibili, ma anche contenuti che facilitino incontri sessuali tra adulti, espressioni a sfondo sessuale e menzioni o illustrazioni di attività sessuale, incluse le opere d'arte.

In questo contesto, l'algoritmo è ancora però estremamente impreciso, contraddittorio, ed etero. Non si spiega infatti perché censuri i capezzoli femminili e non quelli maschili, perché profili artistici vengano chiusi mentre altri palesemente pornografici ancora rimangono aperti, o perché immagini non sessuali di

persone queer, donne di colore o curvy siano state soggette allo shadow ban.

Nonostante dunque l'attivismo sui social media abbia una capacità mediatica molto grande, queste nuove politiche rendono davvero difficile costruire un dialogo aperto e sicuro in merito alla sessualità su piattaforme come queste, che prima rappresentavano invece un'ottima risorsa per la creazione di spazi dove parlare di educazione sessuale e sentimentale, di normalizzazione del sex work, di lotta allo stigma e così via. Anche per gli artisti che lavorano con il corpo e con l'erotismo è diventato insostenibile mantenere la loro presenza sui social e si stanno spostando dunque verso altre piattaforme, virtuali o fisiche. BadSeedZine, come già detto precedentemente, è nata in risposta proprio a questo e come lei tantissime altre realtà. Per non essere cancellati dallo shadow ban si è costretti a trovare spazi alternativi dove potersi esprimere in totale libertà.

### 2.4.2 Il cartaceo a confronto del digitale

Lo strumento cartaceo, seppur la stampa mainstream sembri urlare crisi da tutti gli angoli, è uno dei principali canali su cui stanno convergendo tutte le voci che vogliono affrontare senza troppi peli sulla lingua, e senza un apparato visivo amputato, la sessualità e l'erotismo in tutte le sue forme.

Se da una parte i media tradizionali ancora sono scettici nell'ospitare determinati temi tra le loro pagine, online e offline, il filone dell'editoria indipendente, invece, garantisce piena libertà di espressione. Come è già stato illustrato nelle pagine precedenti, le riviste indipendenti sono spesso pubblicazioni autoprodotte e non sottostanno dunque alle regole e alla censura delle case editrici tradizionali. Non esiste nessun potere superiore che decide di cosa si può parlare e di cosa di no, come deve essere affrontato un determinato argomento e quali immagini possono essere sottoposte allo sguardo vulnerabile dei lettori. Questo fa delle pagine di questi magazine indipendenti un terreno d'oro per parlare, e mostrare, con schiettezza del corpo e dell'erotismo a esso legato. Spostandosi dall'online al fisico, si sfugge anche alle restrittive policy delle piattaforme in rete, depotenziando i social media dal ruolo di unico canale per la diffusione di contenuti.

Nonostante la digitalizzazione delle informazioni, il prodotto cartaceo infatti ancora sopravvive e, anzi, soprattutto nell'ambito dell'editoria indipendente, sta registrando una forte espansione. Chi dice che la carta è morta non è mai stato più in torto di così: le

riviste mainstream sono certamente in crisi, ma le riviste non tradizionali sono sempre di più e coprono uno spettro sempre più ampio di argomenti. Chi lavora con l'erotismo, con la sessualità o con i temi legati al corpo ha individuato in questa nicchia di mercato una zona franca per la propria attività e oggi si possono contare infatti sempre più magazine erotici sul mercato. La libertà di queste pubblicazioni permette di decidere inoltre non solo cosa trattare, ma anche come farlo. La sessualità e l'erotismo vengono affrontati nei modi più svariati e si trovano collegamenti sempre più alternativi con altri ambiti culturali all'apparenza lontani dal tema.

Il mezzo cartaceo, oltre che rappresentare uno spazio libero e indipendente, risolve anche il problema dei contenuti estremamente semplificati di cui si nutrono i media online. Dove queste piattaforme tagliano e riducono, la carta concede invece tutto lo spazio e il tempo alle parole. È una traduzione anche nell'ambito del consumo di informazioni di quel movimento slow che ha iniziato a prendere piede negli anni Ottanta. La lentezza è buona e in questo caso promuove un approfondimento dei contenuti che sui social media invece viene costantemente boicottato.



## 2.5 Conclusioni

Un altro aspetto importante che fa vincere il prodotto cartaceo sulle piattaforme online è anche la matericità della rivista. Oltre che costringerci a una tregua dalla nostra frenetica attività online, toccare, sfogliare e saggiare la superficie e la texture della carta è un'esperienza che porta con sé un alto livello di piacere, da cui traggono godimento non solo i designer e gli appassionati, ma anche, e forse pure inconsapevolmente, i lettori "comuni". Il prodotto cartaceo, ancora prima dei contenuti e delle immagini, ha un grande potere comunicativo ed è funzionale alla restituzione del tema anche nelle sue scelte editoriali. Tutto ciò diventa ancora più importante quando si tratta di un magazine erotico. La rivista erotica deve stimolare il piacere non solo attraverso il contenuto e l'apparato immaginifico che esso suscita, ma anche a livello fisico. In questo senso, la carta non dà il meglio di sé solo come strumento di lettura, ma è anche un fine, esattamente come il piacere, e attraverso la carta si possono evocare idee, azioni, desideri e interazioni (1).

La ricerca ha evidenziato come il corpo e la sessualità siano stati utilizzati da sempre come strumenti di controllo e di marginalizzazione e siano stati pertanto investiti di stigmi e tabù che hanno contaminato la cultura occidentale, così come la sua tradizione artistica. Attraverso i vari capitoli è stato dipinto dunque un quadro generale delle modalità e dell'evoluzione della rappresentazione del corpo e dell'erotico nell'ambito dell'arte e della comunicazione visiva, muovendosi parallelamente tra le esperienze del secolo scorso e l'attualità. Dalle opere e dai materiali presi in analisi è emerso come la comunicazione della sessualità si sia progressivamente liberata dalla censura e aperta a rappresentazioni sempre più lontane dai canoni tradizionali e via via più esplicite. L'arte e la comunicazione visiva, a questo proposito, non sono state solo lo specchio dei cambiamenti sociali, ma hanno costituito parte attiva. Attraverso la raffigurazione del corpo e della sessualità hanno spostato sempre più in là il confine dell'accettato, abbattendo tabù e stimolando il dialogo sui temi di genere, identità e sessualità. Nonostante, però, i passi avanti che sono stati compiuti dal secolo scorso, la ricerca mostra come siamo ancora profondamente influenzati dalla visione stereotipata della sessualità e dai tabù del corpo di cui la nostra cultura è pervasa. I media mainstream alimentano questa dialettica sbagliata, promuovendo una visione eterosessuale e misogina della sessualità, per cui è fondamentale continuare a costruire nuove prospettive attraverso i medium dell'arte e della comunicazione visiva.

È importante, però, anche cercare nuovi spazi per la diffusione di questi contenuti. Internet e i Social Media, infatti, hanno dato l'opportunità di diffondere in massa le informazioni, ma hanno applicato anche restrizioni sulla tipologia di contenuti, andando a minare la libertà d'espressione dell'arte erotica. È opportuno allora creare spazi fisici, che siano prodotti cartacei o eventi, che possano raccogliere questi contributi visivi e portare avanti il dialogo, in ambienti aperti e sicuri.

(1) G. Ricuperati, Nuovo mondo amoroso, "Rivista Studio", 21 gennaio 2016, <<https://www.rivistastudio.com/nuovo-mondo-amoroso/>>



# 3.

## IL PROGETTO

# 3.1

## Il festival





Foto del festival:  
Antonio Pio Roseti  
Eleonora Gaido  
Francesco Caruso  
Gabriele Tuninetti



Posizioni è lo spin-off di Soluzioni, un festival di arti visive che ha luogo ogni anno nel Torinese. Per l'edizione 2024, sotto la direzione artistica di Roberto Gentili e di Andrea Buzzi, il festival è diventato a luci rosse, celebrando l'erotismo e l'incontro tra corpi attraverso un percorso che ha unito esposizioni artistiche, talk, divulgazione e confronto tra artisti, esperti e pubblico. L'obiettivo del progetto, infatti, è stato quello di creare uno spazio libero e inclusivo dove l'arte erotica potesse essere esplorata, discussa e celebrata in tutte le sue forme, abbattendo tabù e aprendo nuove prospettive.

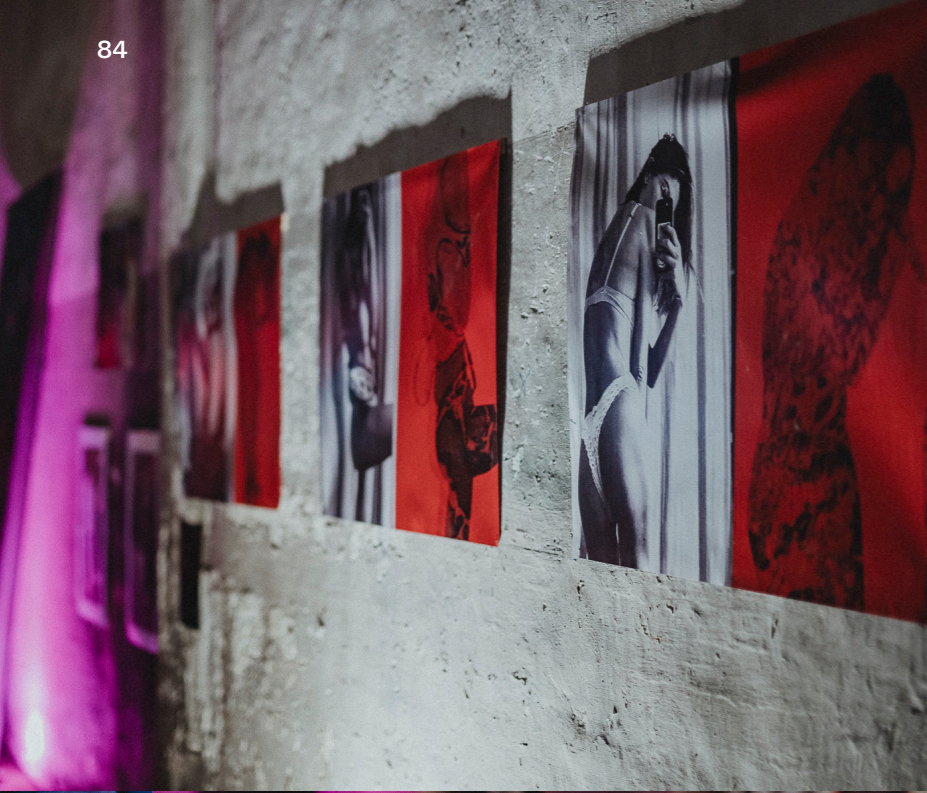
L'evento ha avuto luogo durante la settimana dell'arte, momento per la città di Torino di mettere in mostra il suo cosmopolitismo ospitando realtà artistiche che spaziano dal mondo della musica a quello delle arti visive. L'iniziativa si è inserita in questo contesto con l'obiettivo di raggiungere un pubblico quanto più vasto e variegato attraverso l'opportunità fornita dalla settimana di eventi diffusi, inserendosi come elemento nuovo e indipendente. Per lo spazio è stato scelto uno stabile di 700 mq con ampi spazi in stato di inutilizzo che ha regalato un'ambientazione post-industriale che si è prestata molto bene all'atmosfera del ciclo di eventi.

Il festival è stato strutturato su sei giornate dedicate all'esplorazione del mondo dell'arte

erotica, con esposizioni immersive di opere fotografiche, grafiche e installazioni artistiche accompagnate da talk, presentazioni e aperitivi con dj set, coinvolgendo realtà che da anni si muovono nel mondo della promozione della consapevolezza riguardo l'erotismo e la sessualità.

Il programma culturale della manifestazione ha approfondito diversi aspetti dell'erotismo con un approccio a 360°, attraverso incontri dedicati al mondo del bondage e BDSM, dibattiti sulla sessualità nell'era della genitorialità, uno spazio riservato ai sex toys, fino ad arrivare la domenica al mondo vegetale con una mostra sulle perversioni delle piante, a cura dell'Associazione Orticola del Piemonte.





## ARTISTI IN MOSTRA

Rebecca Dorothy  
 Thomas Ray  
 BadSeedZine  
 Senza Futuro Studio  
 Alessandra Zaffiro  
 Anna Ippolito  
 Cecilia Arata  
 Marina Zaia

Kāma  
 Marianna Pandolfo  
 Studio Goofball  
 Le Cedraie  
 Sélva Terrariums  
 ViolaGesmundo & Censuradautore  
 Virginia Toffetti & Martina Bruna

### 3.1.1 Le posizioni degli artisti

Le stanze del festival hanno ospitato diverse pratiche artistiche, che spaziano dalla fotografia, all'illustrazione, fino al medium della performance, ognuna delle quali ha portato in mostra il proprio sguardo sull'erotismo facendo immergere il pubblico nell'universo multiforme

del piacere. La rosa variegata degli artisti infatti ha permesso di rappresentare diverse sfaccettature della sessualità e di passare dai toni più espliciti e hardcore delle fotografie di BadSeedZine fino ai toni più intimi e romantici della mostra di Alessandra Zaffiro.



**REBECCA DOROTHY**

Rebecca, da Roma, a Berlino e infine a Parigi, ha sempre fatto del corpo, sia il suo che quello degli altri, il protagonista delle sue fotografie sensuali e giocosamente provocatorie.

I suoi lavori esplorano la concezione sociale del sesso e della seduzione, e come gli stereotipi di sesso e bellezza abbiano un impatto importante sulla percezione di noi stessi. È rimasta affascinata dal mondo della fotografia erotica fin da bambina, ma non ha mai avuto l'opportunità di esplorare appieno questo ambito per la difficoltà di trovare modelli per i suoi scatti, almeno fino a quando non si è trasferita a Berlino. Ha iniziato quindi dal suo corpo, realizzando una serie di autoritratti che l'hanno portata a una riscoperta di se stessa e a una celebrazione più matura della sua fisicità, al di là delle sue insicurezze.

Per questo i suoi scatti, a volte molto istintivi e finalizzati solamente alla cattura di un momento, altre tesi invece alla celebrazione della sensualità e della forza del corpo, hanno come protagonisti corpi molto diversi e spesso non conformi agli standard di bellezza tradizionali della società. Con le sue fotografie parla dunque di libertà, ma narra anche la bellezza del corpo normale, attraverso un'energia positiva e kitsch. Il suo obiettivo non è tanto provocare o scandalizzare, quanto più suscitare interesse e curiosità, in

modo allegro e senza prendersi troppo sul serio. Per questo alcuni suoi nudi sono grafici e molto colorati, quasi caricaturali; vuole uscire dal mondo di tutti i giorni e creare un'atmosfera surreale e sexy.

Guardando indietro agli inizi del suo lavoro, afferma che oggi è molto più facile trattare la fotografia di nudo. Anche se paradossalmente i social sono le piattaforme che ostacolano di più questo tipo di arte, fa tutto molto meno scandalo di qualche anno fa ed è assolutamente normale condividere sul proprio profilo delle foto più intime senza generare reazioni esagerate. A questo proposito ha sottolineato l'ingiustizia della policy di Instagram e l'assoluta inadeguatezza degli algoritmi che cancellano le fotografie artistiche di nudo da una parte e non toccano invece profili sfacciatamente pornografici dall'altra. Lei stessa ha perso un account nonostante le sue foto non abbiano niente di eccessivamente esplicito o scandaloso. Per lei che ha molti anni alle spalle di vita all'estero, ormai, afferma come il clima italiano in particolare sia molto più chiuso rispetto all'ambiente berlinese o parigino.

**“Scattare il mio corpo e me stessa ha cambiato tanto il rapporto che ho con me, con le mie forme, con i miei difetti, mi ha veramente cambiato la vita.”**

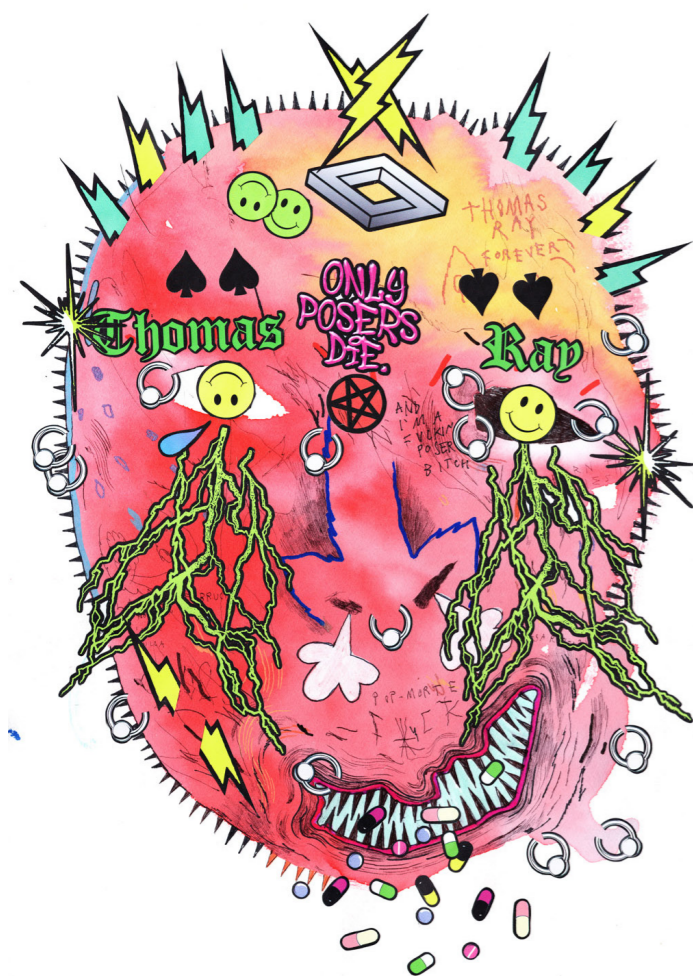


## THOMAS RAY

Thomas Ray è graphic designer, visual artist e illustratore, e ogni sua opera è contaminata dal carattere ribelle del punk e della cultura street.

Racconta di essere sempre stato affascinato dal lato istintivo, spontaneo e immediato di questa estetica, che spesso arriva e centra il bersaglio anche senza un'eccessiva costruzione alle spalle. Anche gli immaginari dark e le zone d'ombra l'hanno sempre molto stregato, perché lo lasciano libero di sperimentare e di esprimere sé stesso. Trova, in particolare, uno specifico interesse nel prendere le icone pop della tradizione e imbastardirle per trasmutarle di significato; lo affascina il processo di appropriazione e di

trasformazione di qualcosa nella sua forma più randagia. Con le sue opere trasmette vitalità, energia, e allo stesso tempo mette in discussione uno status quo, che è però innanzitutto personale. Vuole distruggere tutti quei cliché fatti di costrutti sociali che non ci fanno vedere la realtà per quella che è veramente. Quest'opera di decostruzione non è mai un lavoro singolo, ma si muove su un dialogo costante, su un farsi domande per creare immagini che possano poi però interrogare anche l'altro.



**“Voglio che la mia arte sia lo sgangherato inno punk alla propria rivoluzione interiore”**



All'interno del festival Posizioni, l'anima pop e sensuale delle fotografie di Rebecca Dorothy ha incontrato per la prima volta quella punk e sovversiva di Thomas Ray in un'opera congiunta realizzata espressamente per l'evento, che restituisce perfettamente l'energia dei due artisti.

L'opera nasce per celebrare le perversioni come declinazioni naturali dell'eros; le illustrazioni di Thomas portano alla luce il lato più vizioso delle fotografie di Rebecca, attraverso riferimenti al bondage, metafore animali, e con l'utilizzo esplicito di elementi fetish come la pallina rossa in bocca o l'immagine della coniglietta sexy. Thomas, che ha iniziato ad esplorare questa modalità stilistica già per la rivista erotica Carnale, ha rivelato che nel caso del magazine milanese

c'era la necessità di coprire immagini molto esplicite, mentre nel caso delle fotografie di Rebecca, c'è stato più il bisogno di evidenziare e portare alla luce qualcosa di censurato. Rebecca ha raccontato infatti di come abbia avuto a che fare già molte volte con la censura, soprattutto sui social media sempre più rigidi nelle loro policy, e di come le sue fotografie abbiano virato di conseguenza verso un approccio pur sempre erotico e sensuale, ma molto meno esplicito.





## ALESSANDRA ZAFFIRO

Alessandra Zaffiro è una scribe, facilitatrice visuale e visual artist. Ha trovato da sempre il suo linguaggio naturale nelle arti visive ed esplora il mondo da una vita attraverso acrilici e pastelli. La sua pratica oggi si fonda su un ascolto attento e una profonda connessione con le persone, traducendo parole e concetti in immagini immediate e coinvolgenti attraverso il live scribing.

All'alba dei suoi primi trent'anni, ha dato vita a uno dei progetti nascosto nel cassetto, Nudini Sospesi, un'esplorazione artistica che intreccia intimità, creatività e pudore.

Il progetto ha coinvolto il pubblico stesso della mostra, attraverso una call che è stata lanciata a un mese dall'evento. L'obiettivo era di permettere alle persone di liberare quei frammenti di intimità che non hanno mai visto la luce, quelle immagini hot scattate per sedurre ma che alla fine, per un motivo o per un altro, non sono mai state inviate. Moltissime persone hanno preso parte a questa iniziativa, con grande stupore anche da parte dell'artista che ammette di aver ritrovato anche moltissima dolcezza nelle foto e nelle descrizioni che le sono state inviate. Sono immagini di nudo, di sexting e sono connesse quindi dal filo rosso dell'erotico, ma confessa che leggere le motivazioni per cui non sono state mandate le ha sciolto il cuore.

Nella sua vita l'erotismo, afferma Alessandra, ha sempre avuto un aspetto di bellezza, ma ammette come abbia trovato anche lei difficile unire l'aspetto erotico a quello romantico, che ha considerato sempre come due elementi separati e che invece adesso, anche attraverso questa mostra, ha deciso di unire. Sottolinea in particolar modo come, nonostante ora siamo tutti più aperti alla sessualità, è sempre più difficile per le persone portare il romanticismo nelle loro vite e critica soprattutto la dialettica, che secondo lei colpisce in particolar modo le donne, per cui la sessualità è emancipazione ma deve essere al tempo stesso totalmente disgiunta dal sentimento. Crede, a questo proposito, che aprire degli spazi di condivisione sia fondamentale per creare una visione più aperta e per permettere alle persone di confrontarsi. In una società che ci ha insegnato che alcune cose non possono essere espresse, parlare di sesso e sessualità può aiutarci a recuperare una visione più profonda e personale dell'eros.

**“Nella mia vita l'erotismo ha sempre avuto un aspetto di bellezza”**



## MARINA ZAIA

Marina Zaia si è avvicinata alla fotografia da adolescente e, per lei che è sempre stata interessata ai corpi a livello umano, è stato molto naturale il passaggio dalla ritrattistica alla fotografia erotica.

Nelle sue fotografie il personale e il politico si incontrano: i suoi lavori riflettono la sua sensibilità femminista e, più in generale, ciò in cui crede a livello umano. Centrale nella sua pratica è l'idea di corpo conforme, con cui combatte attraverso i suoi scatti. Nella sua visione personale, infatti, non esiste il concetto di bellezza o normalità e sostiene apertamente che l'idea di conformità non derivi altro che dal desiderio della società capitalistica in cui viviamo di controllare i nostri corpi. Un corpo controllato, infatti, è anche un corpo più vulnerabile e più facile da manipolare a livello politico, perché meno autodeterminato. Se non si impara l'autodeterminazione sul proprio corpo, è difficile poi esercitarla negli altri ambiti della propria vita.

Con la fotografia Marina vuole proprio dare legittimità a tutti quei corpi che non sono ritenuti conformi perché lontani dall'ideale di bellezza della società di oggi, a partire dal suo. Racconta, infatti, di aver sempre sentito una forte pressione estetica sul suo corpo e di

come si sia ritrovata molto spesso, soprattutto agli inizi della sua carriera, ad operare nel suo lavoro una post-produzione di tipo correttivo, come la levigazione della pelle, l'eliminazione di brufoli dal viso e così via. Quando ha deciso, però, di allontanarsi da questo modo di fare fotografia e ha iniziato a ritrarre il suo corpo come punto di partenza, piano piano è riuscita a sganciarsi da questa forte pressione estetica e a raggiungere maggiore consapevolezza e accettazione verso se stessa e la sua fisicità. Sicuramente non è stato un percorso facile, lei stessa confessa che all'inizio si doveva molto sforzare per riuscire a vedersi ritratta e che molto spesso si raffigurava di spalle per non dover mostrare la pancia. Ad oggi però le cose sono molto cambiate e le viene molto più spontaneo posare davanti alla telecamera. In un certo senso, dice, l'autoritratto l'ha aiutata a mantenere il contatto con la realtà e a convincersi che quella sulla bellezza promossa dai social è una narrazione molto tossica e forzata.

**“Un corpo che è controllato è anche un corpo più vulnerabile: una persona che non impara l'autodeterminazione sul proprio corpo ha meno possibilità di provare l'autodeterminazione in più campi della propria vita.”**



Sostiene anche l'importanza della rappresentazione della sessualità, soprattutto nei tempi odierni che, da quello che ha avuto modo di constatare, si stanno muovendo verso posizioni più conservatrici.

Nella sua visione, l'energia erotica è molto potente e a livello politico è molto utile avere una cultura repressiva, perché permette di avere delle politiche più stringenti sulla natalità o sul genere. Per questo afferma che secondo lei oggi c'è ancora più bisogno di affrontare questo tema, in fotografia come al di fuori. Di artisti che hanno fatto arte erotica ce ne sono sempre stati, eppure ancora oggi non è stato messo un punto a determinate questioni che tornano in continuazione ad essere oggetto di discussione.

Crede che anche la censura dei social non sia tanto un tentativo di preservare i minori dall'esposizione di contenuto sessuale, perché di fatto il modo per entrare in contatto con la pornografia lo hanno comunque, quanto piuttosto per attaccare un determinato tipo di sessualità, che è quella autodeterminata. Anche questo deriva dalla cultura sulla sessualità propria di questo periodo, molto patriarcale e stereotipata, dove vi è spesso una rappresentazione subordinata della donna. Nel

momento in cui c'è autodeterminazione, infatti, lo sguardo voyeuristico cade e questo tipo di rappresentazione di conseguenza non va più bene.

Anche la pornografia mainstream è intrisa del patriarcato e alimenta questo sistema; nel momento in cui non ci si rende conto che è finzione e che è quello il modo normale di relazionarsi allora diventa un problema. Racconta di come anche lei è stata vittima di questa cultura tossica della sessualità. Mentre, infatti, nelle sue mostre non abbia mai, o quasi, riscontrato dei problemi per il carattere dei suoi lavori, dato i contesti molto aperti e queer in cui ha esposto, tutta un'altra storia è stata la sua esperienza sui social. Non ha mai avuto tanto problemi di censura, a parte lo scontato shadow ban, quanto più con le persone, che associavano il suo lavoro con un'oggettificazione della sua figura e quindi, se si occupava di fotografia erotica, allora di conseguenza doveva essere anche disponibile sessualmente. Con il tempo, per questo e altri motivi, ha allentato la presa sui social media, dove è sempre stata molto attenta comunque a pubblicare determinate foto e a censurare quelle più esplicite, e si è spostata anche verso altre piattaforme.



## SENZA FUTURO STUDIO

Senza Futuro è uno studio di design radicale applicato alla comunicazione con sede a Torino. Il loro approccio progettuale è tagliente e multidisciplinare, passando dai medium più conosciuti come il graphic e l'editorial design fino ad arrivare agli allestimenti museali e alle esperienze immersive.

Per l'edizione 2024 di Soluzioni festival, lo studio ha realizzato un'installazione in tre parti che unisce diversi medium.

Uno tra questi è la fotografia, per cui sono state riprese dall'archivio dello studio le opere di Valentina Schandle, che aveva partecipato lo scorso anno al numero di Senza Futuro Magazine, costola editoriale dello studio, e che si occupa molto di arte erotica e corpo femminile. Per smorzare il tono dato dalle foto e restituire un'atmosfera più leggera, hanno anche previsto una componente più progettuale, costituita da un chatbot, *Godonet*, da cui prende il nome tutto l'insieme di installazioni, a metà tra un gioco e un'esperienza interattiva. Attraverso il computer, infatti, è stato possibile avere delle conversazioni erotiche con il chatbot attraverso delle conversazioni pre-impostate, calate

all'interno del clima degli anni 2000.

Tramite quest'atmosfera nostalgica e scherzosa, che fa utilizzo nella messaggistica di abbreviazioni o di reference pop del periodo, come i Linkin Park o Christina Aguilera, viene veicolato un messaggio però molto serio, quello del consenso, al centro del dibattito da diverso tempo. A completare il tutto hanno realizzato anche delle scritte in legno che rappresentano le frasi *Live, laugh, love* che sono associate solitamente all'immaginario della ragazza romantica, ma che in questo caso assumono delle connotazioni molto più esplicite e hardcore. Iconica installazione che racchiude tutto questo è la luce con la scritta *Godonet* che, accendendosi e spegnendosi, vuole comunicare alle persone il bisogno di provare quel tipo di emozione.



Non è la prima volta che lo studio si cimenta con il tema dell'erotismo. Oltre alla loro precedente collaborazione con la fotografa Schandle, nei precedenti numeri del loro magazine si sono ritrovati spesso a toccare i temi dell'identità, del corpo, ma anche delle relazioni tossiche o delle dipendenze. Si guardano intorno, raccolgono le riflessioni culturali che ritengono più interessanti e le riportano alle persone tramite la loro pubblicazione. Per loro, parlare di sessualità attraverso la rappresentazione del corpo, ha un forte valore, soprattutto in Italia, dove i temi di identità e sessualità incontrano maggiore resistenza per via del retaggio molto religioso del paese. Parlandone, sono convinti che si possa riuscire a far vedere il corpo come una cosa assolutamente naturale e destigmatizzarlo dal tabù a cui è sottoposto.

Con le nuove generazioni qualcosa sta già cambiando, ma la strada da fare ancora è tanta. Da una parte i giovani sono molto più liberi nell'approccio a temi quali la nudità

e l'erotismo, dall'altra però, a causa del bombardamento di immagini erotiche o pornografiche a cui siamo sottoposti, c'è il rischio di cadere in una desensibilizzazione riguardo al tema, anche se, pure in questo caso, non si può parlare di una cosa sistemica, in quanto la sessualità è una cosa molto personale e ognuno attraverso le sue esperienze può raggiungere una propria maturità sessuale e psicologica.

Il magazine, a questo proposito, è nato proprio in risposta a questo desiderio di parlare e raccontare di aspetti che dalla nostra cultura vengono ignorati o spesso censurati. Moltissimi contenuti della rivista non possono avere uno spazio sulle piattaforme social proprio per il tipo di visual che utilizzano che non rispetta le linee guida, ma la cosa bella dell'aver un prodotto cartaceo, raccontano, è che l'importanza di queste piattaforme si assottiglia, non diventano inutili ma si è molto più liberi e indipendenti da un punto di vista espressivo.

**“Parlarne fà sì che il corpo venga visto come la cosa più naturale che ci sia”**



# 3.2

L'identità visiva



### 3.2.1 CONCEPT E NAMING

Nel XXI secolo, nonostante tutti i movimenti rivoluzionari e attivisti che ci hanno preceduti, ancora non si può parlare di liberazione sessuale, perché siamo ancora fortemente ancorati a una visione patriarcale della sessualità fatta di stereotipi, tabù e false convinzioni sempre più pervasivi all'interno della nostra cultura.

È necessario dunque creare spazi sicuri di discussione e confronto per rieducarci a una sessualità molto lontana e diversa dalla visione che ci viene proposta costantemente dai canali mainstream, dove l'erotismo può avere mille sfumature e modi d'espressione diversi e tutti possono essere coltivati senza vergogna.

È con questo proposito che nasce il festival, che celebra l'erotismo e il desiderio e ha l'obiettivo di stimolare il dialogo e la discussione dando voce a diversi punti di vista sull'erotismo, per abbattere tabù e aprire nuove prospettive, in un ambiente aperto e rispettoso.

Per questo motivo per l'edizione 2024 di Soluzioni è stato scelto il nome **Posizioni**. Allude infatti alle posizioni sessuali, suggerendo già così il carattere erotico della mostra, ma non solo; allude anche e soprattutto alle posizioni di pensiero sui temi del corpo e della sessualità che l'evento raccoglie e al suo desiderio di favorire l'incontro di prospettive.

Il naming è accompagnato dal pay-off "**I modi di \*\*\*\***", che ne completa il significato. Anche questo infatti è un titolo allusivo che fa riferimento sia ai modi di fare sesso, ma anche ai modi di pensare e di interfacciarsi con il mondo.

Trae ispirazione inoltre dal titolo di una famosa opera del Rinascimento italiano, tanto controversa quanto affascinante, /

*modi* appunto, che racchiude una serie di raffigurazioni erotiche che furono prontamente condannate poiché ritenute troppo audaci per l'epoca. L'opera però in seguito riemerse, rivelando al mondo il suo contenuto artistico e provocatorio. Il riferimento, dunque, vuole sottolineare sia l'aspetto artistico del progetto, che tratta l'erotismo attraverso il mondo delle arti visive, sia la sua intenzione di discutere di determinati temi senza alcun filtro.

### 3.2.2 PAY-OFF

## I MODI DI \*\*\*\*

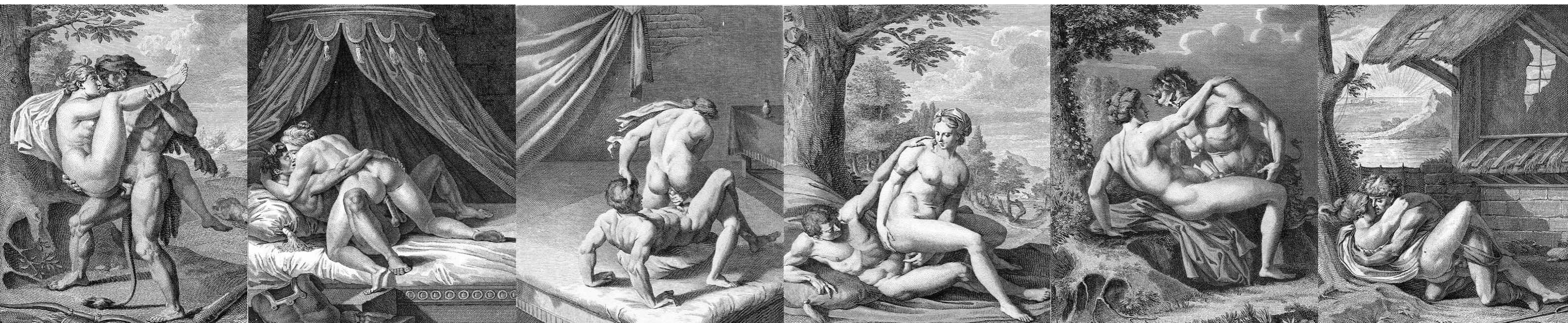
# POSIZIONI

### 3.2.3 TONE OF VOICE

Il tone of voice dell'identità visiva è diretto, informale e goliardico. Senza mai sfociare nel volgare, la leggera ironia utilizzata è funzionale a sdrammatizzare e a parlare con leggerezza di temi ancora delicati e a tratti scandalosi per

la società di oggi. Si gioca con titoli ambigui e allusivi per ricondurre in modo immediato al tema dell'erotico e della sessualità e, al tempo stesso, per suscitare divertimento e curiosità.

*I modi, 1524, Giulio Romano e Marcantonio Raimondi*





### 3.2.4 LOGOTIPO

Per il logotipo è stato immaginato uno stile elegante e sinuoso che riconducesse direttamente al mondo erotico e che restituisse visivamente l'idea di sensualità e desiderio. A questo proposito è stato scelto il font *Skanaus*, che mischia il classico con il contemporaneo

attraverso forme inaspettate e dettagli selvaggi che danno un'aria romantica e movimentata all'insieme di glifi. Per l'immediatezza e la potenza del carattere in sé, non sono state apportate modifiche per la realizzazione del logotipo.

# POSIZIONI

#### AREA DI RISPETTO

Nell'applicazione del logotipo è importante rispettare l'area di respiro attorno, in modo tale da garantirne la leggibilità. Ciò non vale quando l'elemento viene utilizzato insieme ad immagini in sovrapposizione.



### VARIAZIONI DI COLORE

#### CORRETTO

Il logotipo può essere utilizzato nelle seguenti variazioni di colore, che mantengono elevato il contrasto e ne garantiscono la leggibilità.



#### ERRATO

Il logotipo non può essere mai utilizzato nella seguente variazione di colore, perché ne ostacola eccessivamente la leggibilità.



#### UTILIZZI

Il logotipo può essere utilizzato solo come mostrato. Ogni variazione o deformazione è vietata. Può essere ruotato a propria discrezione a patto che non sia capovolto

#### CORRETTO

1.

POSIZIONI

2.

POSIZIONI

per mantenerne la leggibilità. Per motivi grafici, infatti, in alcuni applicativi viene appositamente inclinato.

#### ERRATO

~~Posizioni~~  
~~POSIZIONI~~

~~INOIZIGOd~~



### 3.2.5 TIPOGRAFIA

Nel progetto la tipografia si compone di due font con diversi utilizzi. Il primo, come già citato, è il font Skanaus, utilizzato per i logotipi e per alcuni dettagli all'interno dell'immagine coordinata. Data la particolarità del font, è stato accostato per il corpo l'Arial Grotesk, un font sans serif

neo-grotesque utilizzato nei pesi Medium e Black. Controbilancia l'aspetto sottile e contorto dello Skanaus e funge da ponte tra l'identità del festival Posizioni e quella di Soluzioni, di cui è il font principale.

Skanaus

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
0123456789

**Arial Grotesk Medium**

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
0123456789

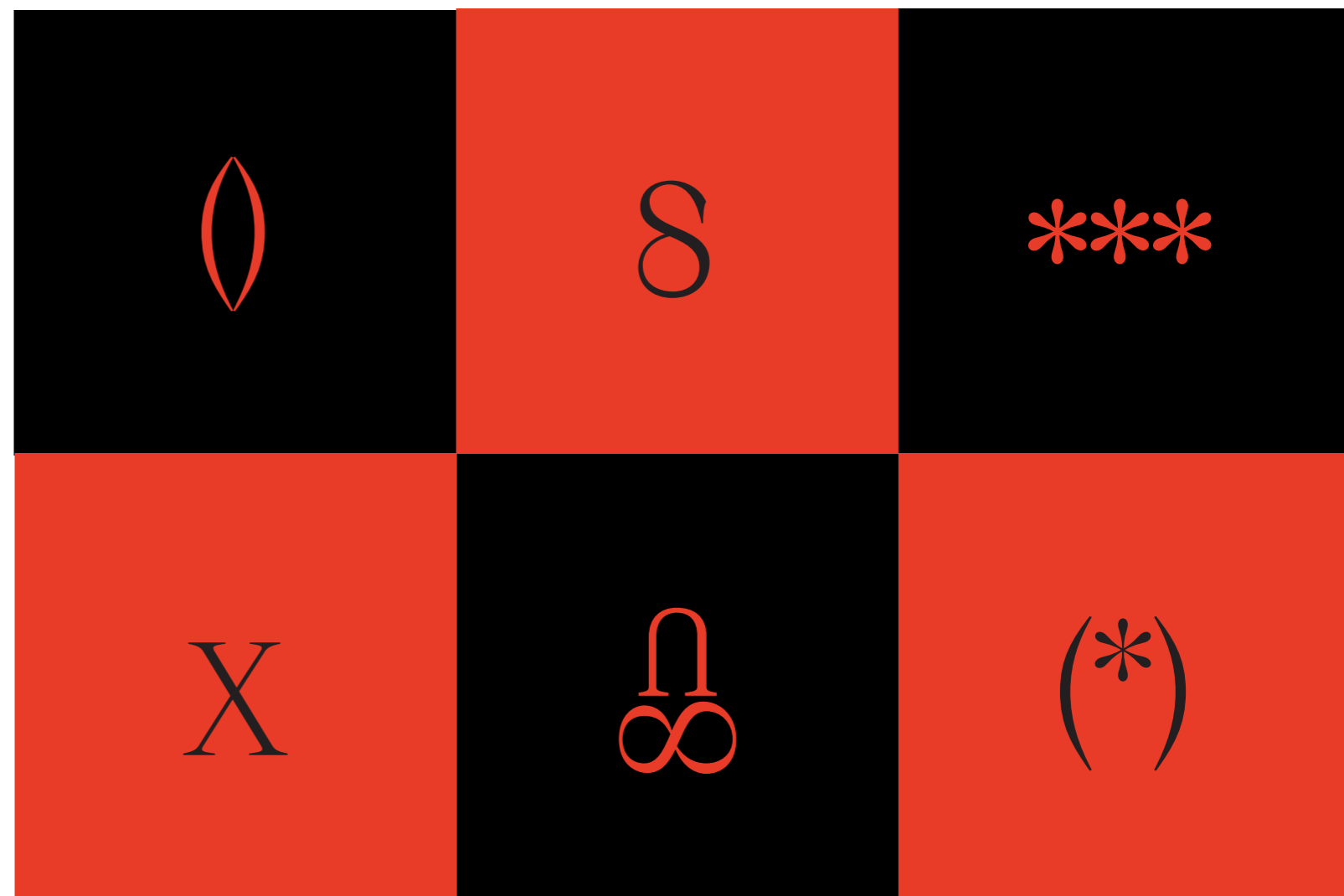
**Arial Grotesk Medium**

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
0123456789

### 3.2.6 GLIFI EROTICI

La tipografia, inoltre, viene anche utilizzata per la realizzazione di una serie di simboli che alludono al mondo erotico e che sono poi stati utilizzati graficamente all'interno dell'immagine

coordinata. In questo caso si utilizzano i glifi del font Skanaus per via delle loro forme sinuose e contorte.





### 3.2.7 PALETTE

La palette gioca con la contrapposizione di rosso e blu. Vuole rievocare infatti le sensazioni contrapposte che si provano fuori la porta chiusa di una stanza e dentro, una volta varcata la soglia. Il dentro è il luogo del piacere, dell'amore, del desiderio; è il luogo dove si consuma l'atto sessuale e quindi è

associato alla passionalità e alla sensualità del rosso; il fuori è dominato invece dall'attesa e dalla tensione che precedono l'incontro con l'altro ed è associato dunque al blu. A questi due colori è stato associato poi il nero per bilanciare la composizione.

HEX #E3321F  
RGB: 227 49 31  
CYMK: 2 91 93 0

HEX #4E73B8  
RGB: 78 115 184  
CYMK: 75 52 0 0

HEX #000000  
RGB: 2 3 4  
CYMK: 90 78 62 96



### 3.2.8 LINEA GRAFICA

Per la linea grafica del festival è stato scelto di utilizzare del materiale fotografico che riconducesse alla sfera dell'erotismo senza però risultare esplicito e rispettare così il confine imposto dalla censura. Sono state selezionate dunque delle fotografie di nudo di cui sono stati isolati dei dettagli, come mani, bocca, schiena e torso, che sono diventati i protagonisti degli applicativi sia fisici che digitali. I close-up del corpo umano hanno permesso così di rendere palese il riferimento all'aspetto carnale pur

senza mostrare nulla di esplicito.

Le fotografie, inoltre, sono state trattate con filtro blu su sfondo rosso, per rispettare la contrapposizione di colore rosso-blu stabilita dalla palette colori.

In alcuni casi le fotografie, sempre trattate con il filtro blu, vengono prese per intero e spostate sullo sfondo. Gli elementi espliciti allora vengono censurati attraverso delle bande rosse, invertendo la contrapposizione di colore.





# 3.3

## La strategia di comunicazione



## LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

La strategia di comunicazione del festival si è mossa prevalentemente online, sfruttando come canali principali i social media, che hanno coperto tutto l'arco temporale della sponsorizzazione. Allo stesso tempo però, anche gli applicativi fisici hanno rivestito un ruolo importante nella comunicazione del festival, in particolar modo in due momenti

### TEASING

La fase di teasing ha avuto una durata di circa una settimana e ha avuto come piattaforme principali Instagram e Facebook, dove i contenuti sono stati pubblicati in parallelo. L'obiettivo principale di questa fase era quello di attivare le pagine social dell'evento, rimasto fermo da ormai un anno, e suscitare curiosità e aspettativa nella community.

Per questo motivo, dunque, sono stati realizzati cinque glifi a sfondo erotico che sono stati pubblicati poi uno al giorno, in modo tale da smuovere le acque e suscitare interesse. In questo modo, senza rivelare alcuna informazione concreta sul festival ma solo svelando alcuni dettagli dell'identità visiva, sono stati mandati dei primi indizi sul tema e sul carattere dell'edizione di quest'anno.

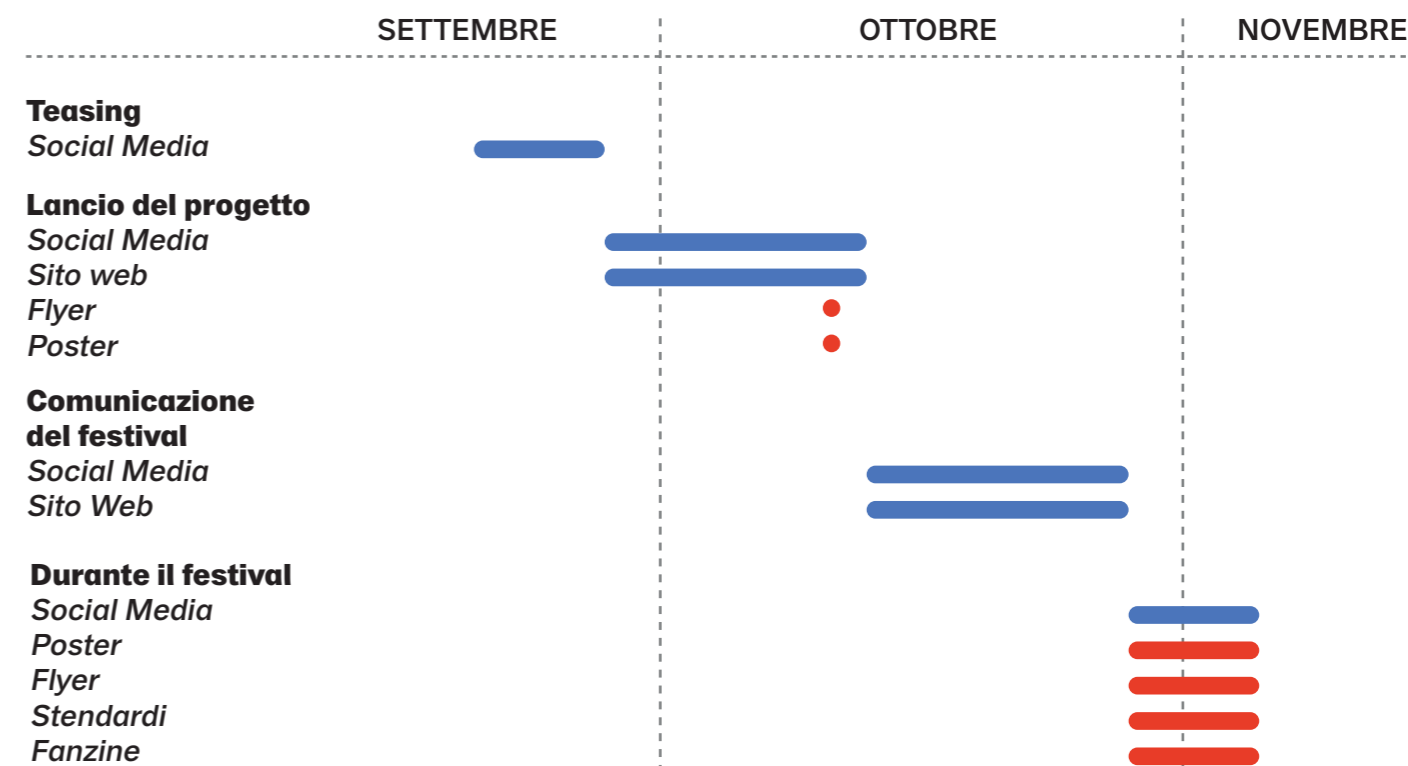
specifici: durante la preview in studio e nella settimana della mostra. La pubblicizzazione dell'evento ha coperto un periodo di circa un mese e mezzo e ha seguito tutto lo sviluppo del festival, articolandosi in quattro fasi distinte: il teasing, il lancio del progetto, la comunicazione del festival e la comunicazione durante il festival.

### LANCIO DEL PROGETTO

A una settimana dall'inizio della fase di teasing, è stato lanciato il progetto. Sono stati dunque annunciati il nome, il tema e le date dell'edizione 2024 e nelle due settimane successive sono state fornite delle anticipazioni sugli eventi e sugli artisti ospiti della mostra. È stata lanciata sul web anche la pagina Home ufficiale dell'evento. In questo modo è stato aumentato l'interesse della community per il festival, che ha iniziato a conoscere i primi protagonisti del progetto.

Per questa fase è stata prevista anche una preview in studio, dal titolo Preliminari, presso il GentiliLab. Per l'occasione è stato realizzato del materiale grafico, quali poster e flyer, e un video di presentazione del festival che ha reso più interattiva la presentazione dell'evento. In questa occasione è stata anche svelata l'identità visiva completa. La preview ha costituito un momento di pubblicizzazione diretta del festival e ha aumentato l'engagement della community.

## GRAFICO DI GANTT



### COMUNICAZIONE DEL FESTIVAL

Con la conclusione della fase di lancio è iniziata la vera e propria fase di comunicazione del festival. In queste due settimane sono stati pubblicati regolarmente dei contenuti social contenenti le informazioni dettagliate relative all'evento, come gli artisti in mostra, gli ospiti delle talk, i dj set serali e il programma completo. Parallelamente è stato completato anche il sito web con la pagina dedicata agli artisti, quella dedicata al programma e la sezione per la pre-iscrizione all'evento.

L'identità visiva dunque è stata declinata di volta in volta in base al contenuto da pubblicizzare. L'obiettivo di questa fase è stato quello di fornire indicazioni chiare e complete al pubblico in modo tale da fornire una visione globale e dettagliata delle varie giornate del festival.

### COMUNICAZIONE DURANTE IL FESTIVAL

La comunicazione social è continuata anche durante il festival. Durante la settimana infatti sono stati pubblicizzati giorno per giorno i singoli eventi, in modo tale da evitare che il pubblico si perdesse delle informazioni importanti, e sono usciti regolarmente dei post di recap. In questo modo è stata garantita la restituzione dell'evento anche online, sia per spingere ad andare chi ancora non l'avesse fatto, sia per far sentire coinvolto anche chi non avesse potuto essere presente dal vivo.

Attraverso le Instagram stories, nello specifico, è stato mantenuto attivo l'engagement del pubblico ed è stato seguito tutto l'evolversi dell'evento, dalla fase di allestimento fino al closing party dell'ultima giornata.



# Preliminari





### 3.3.1 MAPPATURA DEI TOUCHPOINT

La comunicazione del festival ha sfruttato, come già descritto, sia touchpoint digitali che touchpoint fisici. I social media e il sito web hanno seguito in modo costante l'evolversi del progetto, rappresentando il principale canale di pubblicizzazione. I touchpoint fisici

sono stati concepiti invece prevalentemente come supporto agli eventi offline, sia durante Preliminari, la preview in studio della mostra, sia durante il festival vero e proprio, garantendo così la restituzione anche fisica dell'identità visiva.

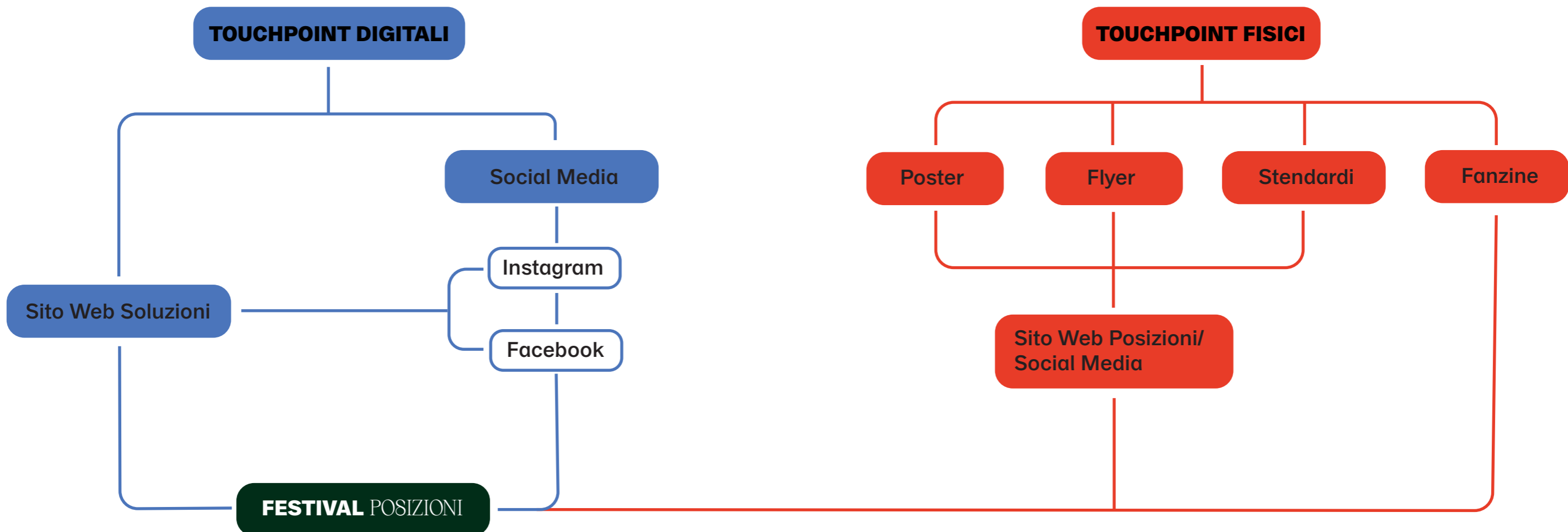
#### TOUCHPOINT RAGGIUNTI

##### Digitali:

- Sito web
- Instagram
- Facebook

##### Fisici:

- Poster
- Flyer
- Stendardi
- Fanzine





### 3.3.2 APPLICATIVI DIGITALI

#### SITO WEB

soluzionifestival.it

Il sito web ha una struttura semplice che si articola su tre pagine principali.

#### HOME

La Home ha lo scopo principale di catturare l'attenzione del visitatore e di invitarlo a continuare a scorrere per maggiori informazioni sul progetto e sul contenuto della mostra. Scorrendo, dunque, dopo la prima schermata che rivela subito gli elementi principali dell'identità visiva del festival, il nome Posizioni interattivo che si inclina allo scorrere della pagina e due coppie di mani blu che dominano lo schermo rosso, si introduce il progetto, con le prime fondamentali informazioni, quali data, luogo e orari. In questo modo il visitatore ha

subito un inquadramento generale del festival e non deve andare a reperire altrove le prime indispensabili info. Segue la descrizione scritta dell'evento e i link per accedere al programma e alla fase di iscrizione. Il video teaser e le anticipazioni dei nomi degli artisti in mostra hanno il compito di suscitare curiosità nel visitatore e invogliarlo ad approfondire, accedendo alle altre sezioni. A fondo pagina, invece, vi è il link diretto alla pagina Instagram per aumentare il flusso verso il canale social.



1. Home del sito web



ISCRIVITI PER PARTECIPARE

PER PARTECIPARE AL FESTIVAL È NECESSARIO DIVENTARE SOCI DI ASSOCIAZIONE POSIZIONI. PUÒ SCEGLIERE TRA LA FORMULA CON ACCESSO AD UNA SINGOLA SERATA (7€) O A TUTTO IL FESTIVAL (10€). PRE-ISCRIVITI ONLINE PER SALTARE LA CODA ALL'INGRESSO.



ARTISTI IN MOSTRA

Thomas Ray  
Rebecca Dorothy  
BadSeedZine & MORE

VAI ALLA PAGINA ARTISTI

SEGUICI SU IG PER NEWS E AGGIORNAMENTI

MAIL:HELLO@SOLUZIONIFESTIVAL.IT

IG/SOLUZIONI FESTIVAL

FB/SOLUZIONIFESTIVAL

TORNA SU

VAI AL PROGRAMMA

SCOPRI GLI ARTISTI

UNPRODOTTO DA

ONECLUB

Silvia, Claudia, Susanna

Design: 2014, Lucio, Giancarlo



## PROGRAMMA

La seconda pagina è riservata al programma dettagliato del festival, dove vengono fornite tutte le informazioni relative alle talk e agli eventi, con gli orari e i protagonisti di ogni giornata. Viene sfruttata in questo caso l'alternanza di blocchi neri e rossi per scandire

giornata dopo giornata e facilitare una lettura veloce e schematica. Il ritmo viene dato anche dalla presenza delle mani blu alternate a destra e sinistra che spezzano l'intervallarsi dei blocchi rossi e neri.





# SITO WEB

## ARTISTI

La terza sezione è dedicata invece all'esposizione, quindi agli artisti e alle realtà in mostra, in modo tale che il visitatore possa avere informazioni più nel dettaglio sulle figure coinvolte nell'evento. Per ogni artista vi è una foto evocativa, con una breve bio che

ne descrive il percorso o la pratica artistica e i collegamenti ai loro profili social e siti web. Anche in questo caso le informazioni sono distribuite su dei blocchi rossi e neri alternati che scandiscono i vari contenuti.





## INSTAGRAM

@soluzioni\_festival

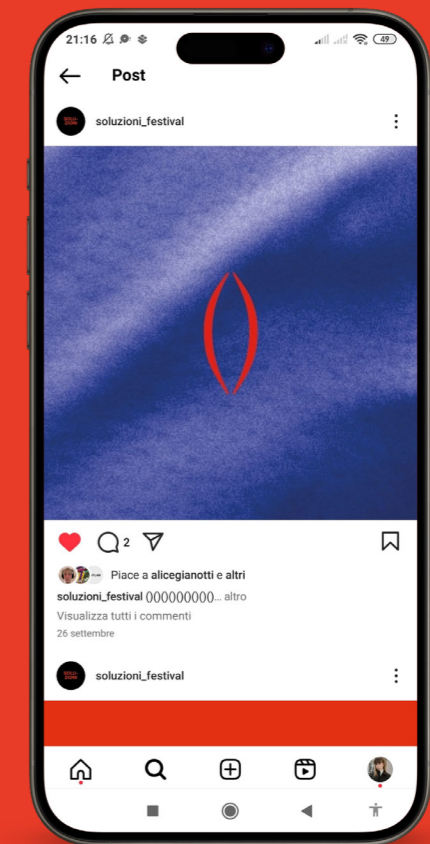
Instagram è stato il canale principale attraverso cui il festival ha dialogato direttamente con la sua community e ha mantenuto viva l'attenzione in prospettiva dell'inizio della mostra. È stata la piattaforma principale in particolare per la fase di teasing.

Attraverso dei post distribuiti lungo la fine di settembre e tutto il mese di ottobre, la pagina ha rilasciato sempre più informazioni andando a svelare mano mano gli artisti e il contenuto del festival. Sono stati progettati tre layout

fondamentali di post per argomento trattato: per il dj set serale è stato utilizzato il layout classico costituito da sfondo rosso e dai close-up delle fotografie di nudo trattate, per gli artisti sono state utilizzate invece le foto delle loro opere trattate con il filtro come sfondo e delle bande di censura rosse in sovrapposizione, mentre per le talk, essendo maggiore il contenuto da veicolare, è stato utilizzato un layout più semplice, privo di elementi grafici e limitato all'utilizzo della palette e della tipografia dell'identità visiva.



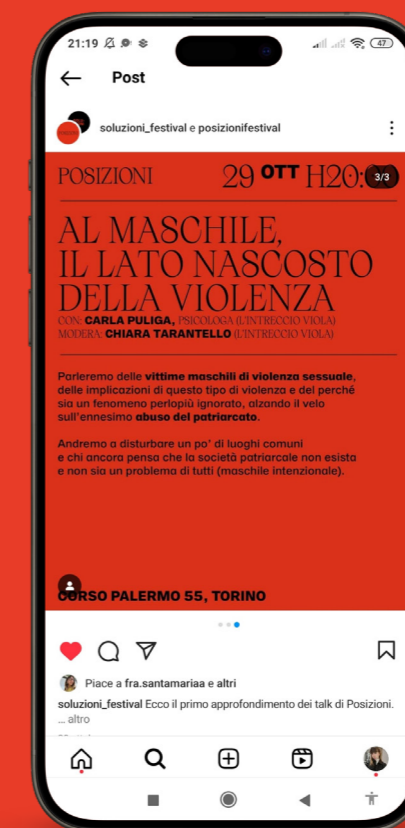
1. Feed



2. Post di teasing



3. DJ Set



4. Talk



5. Artisti



## PED

Il seguente piano editoriale illustra il ritmo e la frequenza con cui è stata programmata la pubblicazione dei contenuti sulla piattaforma Instagram nell'arco del mese e mezzo di

pubblicizzazione dell'evento. I post sono indicati con il colore rosso, i reel con il blu e le stories con il nero.

|                        | LUN   | MAR  | MER  | GIO  | VEN   | SAB   | DOM  |
|------------------------|---|--|--|--|---|---|--|
| <b>23 SET - 29 SET</b> |   |  | <b>POST</b><br>Uscita glifo erotico<br>X                             | <b>POST</b><br>Uscita glifo erotico<br>()                          | <b>POST</b><br>Uscita glifo erotico<br>()                       | <b>POST</b><br>Uscita glifo erotico<br>()                           | <b>POST</b><br>Uscita glifo erotico<br>***                   |
| <b>30 SET - 6 OTT</b>  | <b>POST</b><br>Lancio del festival<br><i>Uscita del nome, del tema e delle date</i> |  | <b>POST</b><br>Uscita locandina                                      |  | <b>POST</b><br>Call Nudini Sospesi<br><i>Alessandra zaffiro</i> |   | <b>POST</b><br>Uscita della location                         |
| <b>7 OTT - 13 OTT</b>  | <b>POST</b><br>Anticipazione degli artisti  |  | <b>REEL</b><br>Call Volontari  |  | <b>POST</b><br>Anticipazione delle talk                         | <b>STORIES</b><br>Preliminari<br><i>Preview in studio</i>           | <b>POST</b><br>Recap Preliminari<br><i>Preview in studio</i> |
| <b>14 OTT - 20 OTT</b> | <b>POST</b><br>Uscita line-up dei DJ  | <b>POST</b><br>Uscita del primo DJ SET                             | <b>POST</b><br>Uscita del secondo DJ SET                             | <b>POST</b><br>Uscita del terzo DJ SET                             | <b>POST</b><br>Uscita del quarto DJ SET                         | <b>POST</b><br>Uscita del quinto DJ SET                             | <b>POST</b><br>Uscita del sesto DJ SET                       |
| <b>21 OTT - 27 OTT</b> | <b>POST</b><br>Programmazione completa degli artisti                                | <b>POST</b><br>Uscita dei nomi degli artisti<br><i>Prima parte</i> | <b>POST</b><br>Uscita dei nomi degli artisti<br><i>Seconda parte</i> | <b>POST</b><br>Uscita dei nomi degli artisti<br><i>Terza parte</i> | <b>POST</b><br>Uscita delle info su tesseramento e orari        | <b>POST</b><br>Uscita dei nomi degli artisti<br><i>Quarta parte</i> | <b>POST</b><br>Uscita programma completo                     |
| <b>28 OTT - 3 OTT</b>  | <b>REEL</b><br>Uscita video pre-inaugurazione                                       | <b>POST</b><br>Mappa della location                                | <b>POST</b><br>Recap del primo giorno                                | <b>POST</b><br>Recap del secondo giorno                            | <b>POST</b><br>Recap del terzo giorno                           | <b>POST</b><br>Recap del quarto giorno                              | <b>POST</b><br>Recap del quinto giorno                       |
|                        | <b>STORIES</b><br>Installazione   | <b>STORIES</b><br>Inaugurazione                                    | <b>STORIES</b><br>Seconda giornata                                   | <b>STORIES</b><br>Terza giornata                                   | <b>STORIES</b><br>Quarta giornata                               | <b>STORIES</b><br>Quinta giornata                                   | <b>STORIES</b><br>Sesta giornata                             |
| <b>4 OTT - 10 OTT</b>  | <b>POST</b><br>Recap del sesto giorno   |  |  |  |   |   |  |

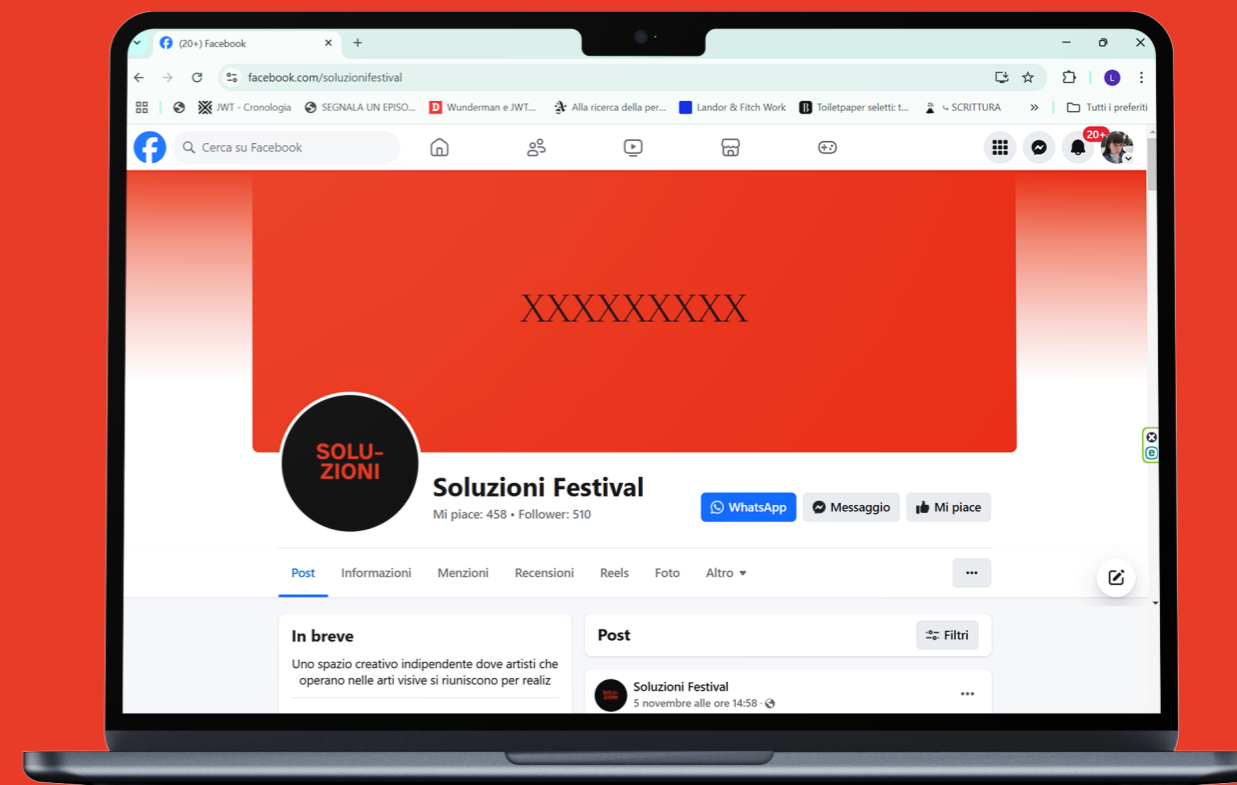


## FACEBOOK

### Soluzioni Festival

Il festival, rivolgendosi a un target non solo prettamente giovanile ma anche più adulto, si è avvalso per la comunicazione dell'evento anche della piattaforma Facebook, dove sono stati pubblicati in parallelo i medesimi

contenuti che sono apparsi sulla pagina Instagram, compresa la fase di teasing. Anche i copy si mantengono gli stessi; il tone of voice rimane infatti invariato dal passaggio da una piattaforma all'altra.



1. Pagina facebook



2. Post DJ Set

3. Locandina

4. Post artisti



### 3.3.3 APPLICATIVI FISICI

#### POSTER

Il poster principale dell'evento, in formato A3, lascia molto spazio alla grafica, che occupa più della metà del formato, con due grandi mani in primo piano che circondano la scritta Posizioni. Le informazioni sono state ridotte a quelle essenziali, come data, luogo, un breve testo di presentazione del festival e i link ai social media e al sito web. L'intento principale è stato quello di rendere il poster il più impattante possibile, in modo tale da accendere l'interesse e la curiosità nell'osservatore e spingerlo ad avvicinarsi per leggere le informazioni complete.

Il poster è stato utilizzato durante la preview in studio per la sponsorizzazione del festival ed è stato distribuito gratuitamente al pubblico come ricordo dell'evento.



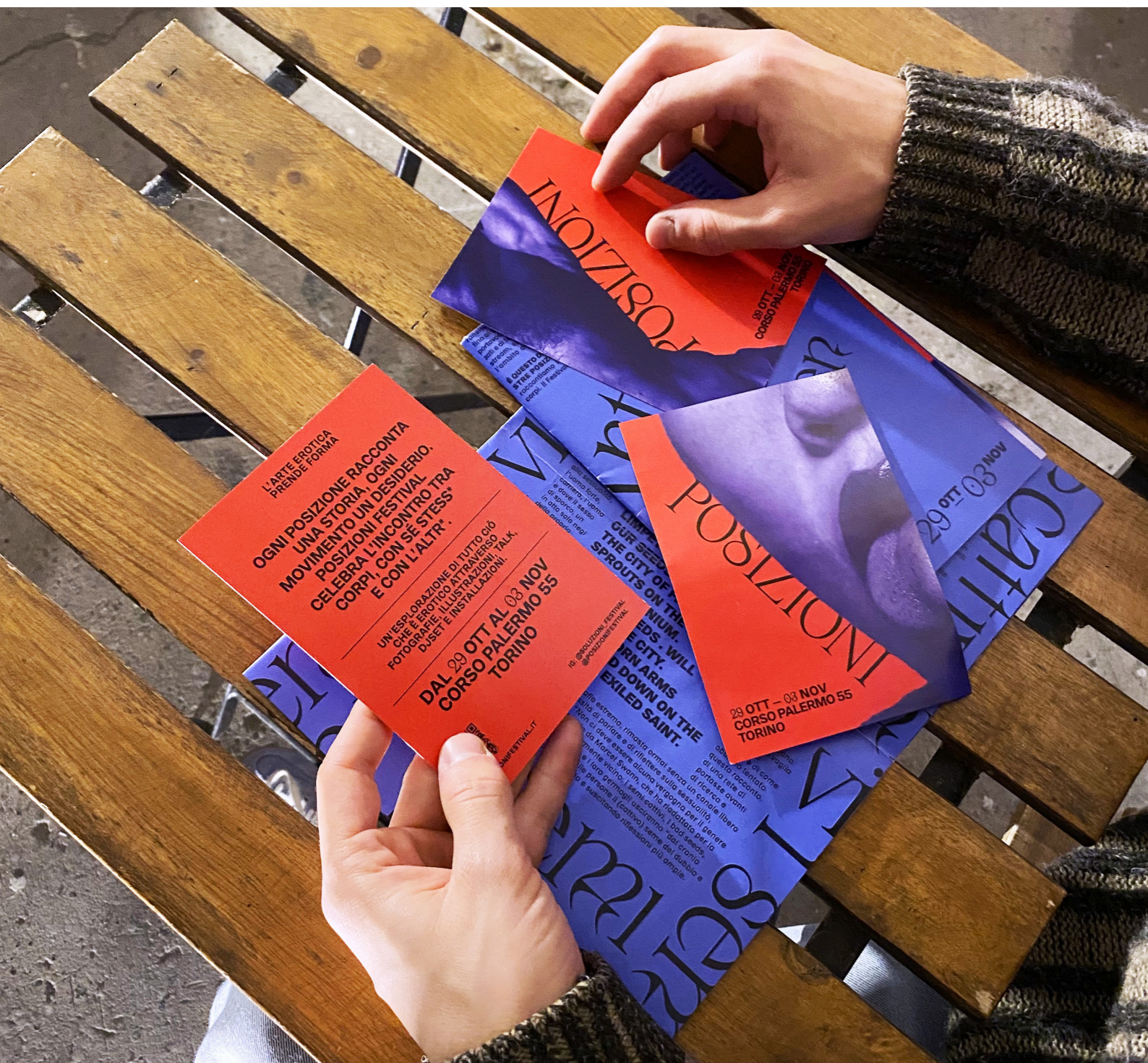


I flyer, in formato A6, sono stati distribuiti anch'essi gratuitamente sia durante la preview in studio, sia durante il festival. Il fronte presenta solamente il nome del festival con tre close-up di fotografie variabili: le mani, immagine icona dell'evento, una bocca con la lingua di fuori e il torso di un uomo. Le informazioni fondamentali, invece, come le date, la descrizione dell'evento

e i link al sito web e ai social, sono state spostate sul retro. In questo modo il fronte è rimasto abbastanza pulito da rendere il flyer un elemento decorativo da portare a casa e custodire. La distribuzione gratuita sia del flyer che del poster ha contribuito a rafforzare ulteriormente il legame d'affezione della community verso l'iniziativa.

All'esterno della location sono stati appesi due stendardi con la grafica del festival, per rendere immediatamente riconoscibile l'ingresso e pubblicizzare al tempo stesso l'evento anche

nel quartiere che lo ha ospitato. Entrambi riprendono la grafica principale dell'identità visiva, quindi il titolo dell'evento in primo piano circondato da due varianti fotografiche.













## 3.4

### Il magazine







### 3.4.1 CONCEPT E NAMING

Esiste una forte discrepanza tra la visione della sessualità e dell'erotismo promossa dai media mainstream e la reale esperienza che ognuno fa nell'incontro con l'altro o con se stesso. La cultura e la società in cui viviamo hanno instillato in noi stereotipi e modelli di comportamento che hanno plasmato le nostre aspettative e le nostre convinzioni in merito al piacere e alla sessualità. È naturale, perciò, nel momento in cui si sperimenta sulla propria pelle in cosa consiste davvero l'incontro con l'altro, che questo castello di sabbia si sfaldi e ci si renda conto delle mille sfumature che la sessualità può assumere e di come la visione costruita dai media e dalla società sia totalmente distante dalla realtà.

Il magazine vuole aprire gli occhi su questo: invita il lettore ad attraversare la soglia e a entrare nell'universo multiforme dell'erotismo,

lasciando all'esterno la visione stereotipata della sessualità insita nel nostro contesto culturale. Racchiusi dal segreto delle mura di una stanza possiamo vivere il piacere per quello che è davvero, assecondando i nostri desideri e le nostre perversioni, senza sentirci addosso le aspettative e gli ideali di performatività di cui ci carica la società.

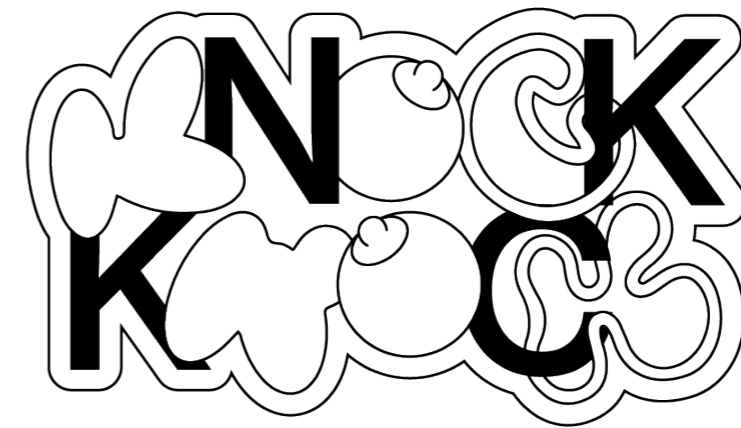
Il titolo del magazine, Knock Knock, gioca dunque proprio con il concetto di entrare nella stanza e di lasciare fuori tutto il resto, rievocando con un suono onomatopeico il momento in cui si è in procinto di aprire la porta e varcare la soglia. In questo modo si rimanda immediatamente all'ambiente della camera da letto, alludendo dunque alla sfera intima e privata, senza però risultare espliciti e volgari, ma mantenendo un tono leggero e spensierato.

### 3.4.2 LOGOTIPO

Il logotipo è stato costruito a partire da due font differenti, il Neue Haas Grotesk e il Plumpelo. Il Plumpelo, caratterizzato da sei stili differenti, è un carattere sperimentale che riprende l'estetica graffiti-urban. Per il logotipo sono stati utilizzati gli stili Plumpy e Outlined, le cui forme morbide e rotonde contribuiscono a dare un aspetto giocoso al logotipo, spezzando la regolarità del Neue Haas Grotesk. Allo stesso tempo, il design lineare ed essenziale di quest'ultimo bilancia lo stile irregolare del Plumpelo e garantisce la leggibilità. La lettera "o" nello stile Plumpy è stata poi manipolata per creare un elemento

iconografico che alluda alla sfera erotica e riconduca così immediatamente al tema del magazine, ma in modo più spensierato e ironico, seguendo la linea del tone of voice della rivista.

La scelta di mescolare i caratteri da una parte riprende l'estetica sperimentale della tipografia dei magazine indipendenti del secolo scorso, dall'altra, attraverso la molteplicità di forme che utilizza, vuole evocare il carattere plurale e multiforme della sessualità e dell'erotismo promosso dal magazine.

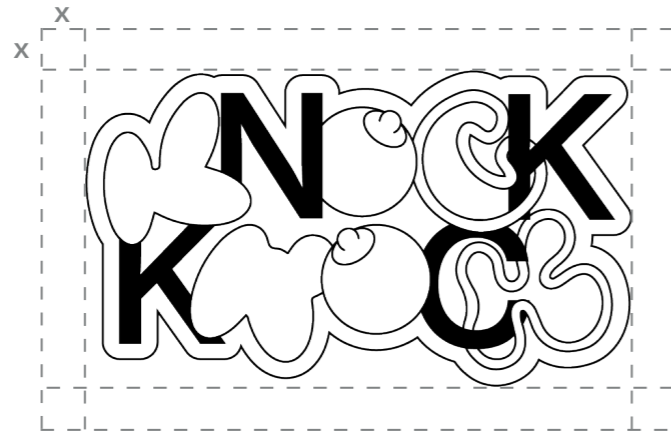


1. **PLUMPY**  
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
 0123456789
2. **OUTLINED**  
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
 0123456789
3. **Neue Haas Grotesk**  
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
 0123456789



## AREA DI RISPETTO

Nell'utilizzo del logotipo, bisogna rispettare le aree di respiro intorno all'outline per evitare di affollare troppi elementi, dato l'utilizzo già variegato di font.



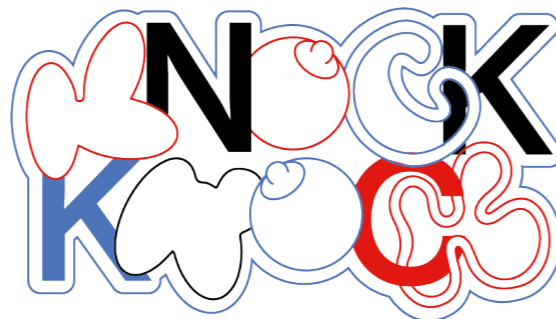
## VARIAZIONI DI COLORE

Per scelte stilistiche, il logotipo può essere utilizzato in diverse variazioni di colore, a patto che sia mantenuta l'omogeneità. Non è possibile utilizzare colori differenti per ciascun elemento del logotipo.

### CORRETTO



### ERRATO

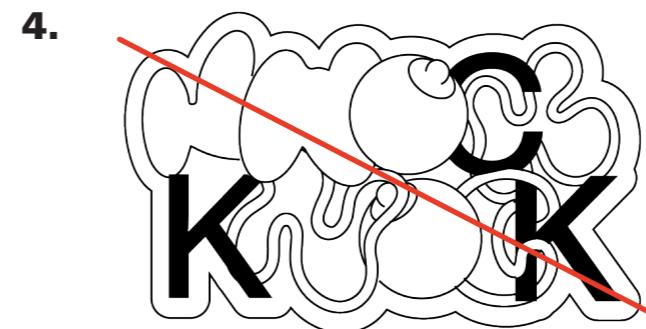
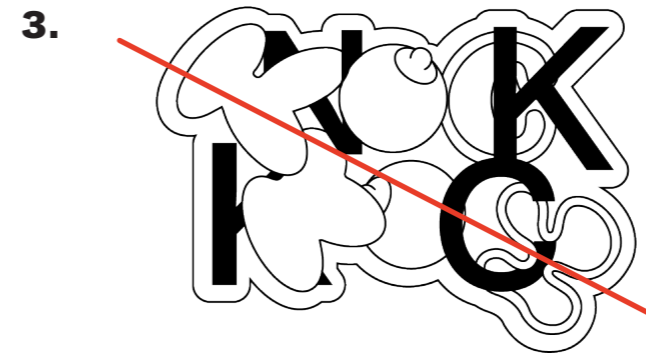
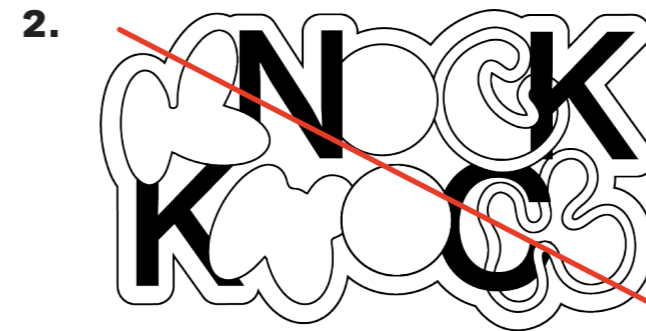
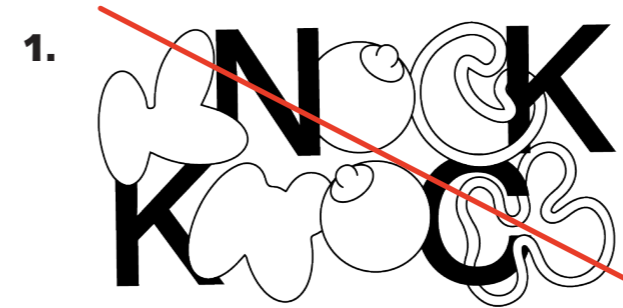


## UTILIZZI

Il logotipo può essere utilizzato solamente nella modalità mostrata. Per mantenerne la leggibilità, non è possibile invertire la combinazione dei font o modificare

l'inclinazione, la disposizione o la dimensione delle lettere, nè è possibile togliere gli elementi grafici caratterizzanti, quali l'outline o l'elemento iconografico erotico.

### ERRATO





### 3.4.3 CONTENUTO

Ogni numero del magazine segue un tema definito e per ogni uscita vengono selezionati artisti e figure nell'ambito della comunicazione visiva il cui lavoro offre un punto di vista proprio e uno spunto di riflessione sull'argomento affrontato. Oltre ai contributi artistici provenienti dalle arti visive, che costituiscono tutto l'apparato visivo della rivista, ci saranno anche brani editoriali costituiti da saggi, articoli o interviste a esperti o ai protagonisti di ciascun numero.

Per i lettori più lussuriosi è stata pensata anche la "camera dei giochi", ovvero del contenuto in esclusiva a cui si può accedere contribuendo

al finanziamento del progetto, come storielle erotiche sexy, fotografie o illustrazioni inedite e così via.

I lettori hanno anche la possibilità di partecipare attivamente al contenuto della rivista, condividendo idee, profili di artisti, opere, libri, ma anche spunti personali di riflessione o consigli attraverso una sezione apposita del sito web. In questo modo vi è un dialogo costante tra team editoriale e lettori, che permette alle persone di sentirsi parte integrante del progetto, e di far emergere allo stesso tempo i temi più sentiti dalla comunità del magazine.

### 3.4.4 TONE OF VOICE

Il magazine vuole affrontare il tema della sessualità in modo leggero e spensierato per eliminare il tabù di cui è investito e dimostrare che parlare di sesso può essere assolutamente normale. Accanto al carattere più serio dei brani editoriali all'interno del magazine, dunque, si utilizza un tono informale, diretto, a tratti ironico e goliardico, ma mai volgare.

### 3.4.5 TARGET

Nonostante il magazine possa essere consultabile da chiunque abbia compiuto la maggiore età, il target per cui è stato pensato nello specifico sono persone di fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni.

La scelta di un target giovanile è determinata da diversi fattori. Innanzitutto, i giovani risultano essere più aperti e permeabili a determinati temi rispetto a un target più adulto. Al tempo

stesso, non ci si può rivolgere a un pubblico troppo giovane, in quanto il magazine non si pone l'obiettivo di fare educazione sessuale, ma affronta il tema della sessualità e dell'erotismo da un punto di vista più ampio e profondo, per cui è necessaria una certa maturità psicologica. Infine, per avere un reale cambiamento nella società, bisogna agire sul modo di pensare delle generazioni più giovani, in quanto sono loro che andranno a costituire la società del futuro.

### 3.4.6 EVENTI

Poiché uno degli obiettivi del magazine è quello di stimolare la discussione e il confronto tra le persone, il progetto non si limita alla sola pubblicazione del magazine ma crea dei momenti appositi di incontro per la community. Durante questi eventi si discute sul tema affrontato nel precedente numero del magazine, di come questo è stato declinato dai diversi artisti e si lascia spazio al dibattito comune e alle riflessioni personali di ciascuno.

Questi incontri avvengono in presenza di un mediatore e con un ospite tra gli artisti e gli

autori che hanno partecipato al contenuto del numero. Oltre a stimolare il confronto in uno spazio sicuro e rispettoso, sono dei momenti importanti per la creazione e il consolidamento della community del magazine.

Gli eventi vengono inoltre registrati e caricati sul sito web della rivista e dagli incontri nasce anche il podcast ufficiale del magazine. Il lettore in questo modo ha diverse modalità attraverso cui partecipare al dialogo creato dalla rivista attorno alla sessualità.



### 3.4.7 PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Sono previsti due numeri in uscita all'anno, in modo tale da permettere una ricerca approfondita per il tema di ciascun magazine e lasciare il tempo per la discussione su ciascun numero poi.

Punto chiave è la distribuzione gratuita del magazine: la rivista vuole opporsi alla tendenza dell'editoria indipendente di oggi di rivolgersi esclusivamente a delle nicchie di mercato e si propone dunque di raggiungere più persone possibili, specialmente chi è fuori per interessi da queste nicchie, attraverso la diffusione fisica delle copie. I principali luoghi di distribuzione previsti sono università, centri sociali, centri culturali o in generale centri di aggregazione di un target giovane. Rendendo queste copie consultabili gratuitamente in questi contesti, si permette una diffusione del magazine al di fuori delle nicchie di mercato

dell'editoria indipendente e rappresenta al tempo stesso una provocazione al tabù della sessualità. Il fatto di essere spinti a leggere in pubblico una rivista erotica, infatti, contribuisce a destigmatizzare il dialogo attorno al sesso.

Allo stesso tempo, è prevista anche una versione digitale ridotta del magazine, consultabile liberamente sul sito web. In questo modo è possibile raggiungere un numero ancora più vasto di lettori e al tempo stesso dare un assaggio della rivista e dei suoi contenuti per fidelizzare chi ancora non sostiene il progetto. Vengono digitalizzate solamente alcune pagine della rivista per spingere le persone ad andare a consultarla direttamente nei luoghi di distribuzione o a ottenere una copia personale attraverso il finanziamento del progetto.

### 3.4.8 CROWDFUNDING

La produzione completamente gratuita di questa rivista è sostenuta da un'attività di crowdfunding, che si articola su cinque livelli:

#### 1. OHHSSÌ

Con una donazione a partire da 5 euro si ottiene un poster in formato A3 di un'opera a scelta di un artista all'interno del numero.

#### 2. VOGLIO DI PIÙ

Con una donazione a partire da 10 euro si ottengono un poster in formato A2 di un'opera a scelta di un artista all'interno del numero e un gadget a tema.

#### 3. SÌ, PROPRIO LÌ

Con una donazione a partire da 15 euro la copia cartacea del magazine viene spedita in anteprima a domicilio.

#### 4. NON FERMARTI

Con una donazione a partire da 20 euro la copia cartacea del magazine viene spedita in anteprima a domicilio insieme al contenuto in esclusiva e al gadget a tema.

#### 5. PRENDO TUTTO

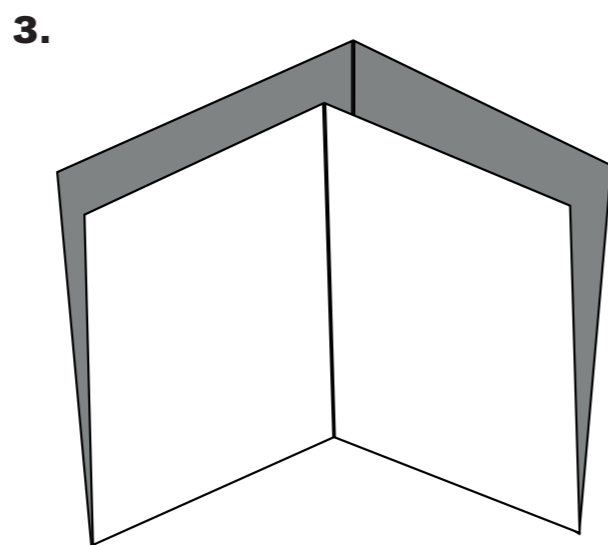
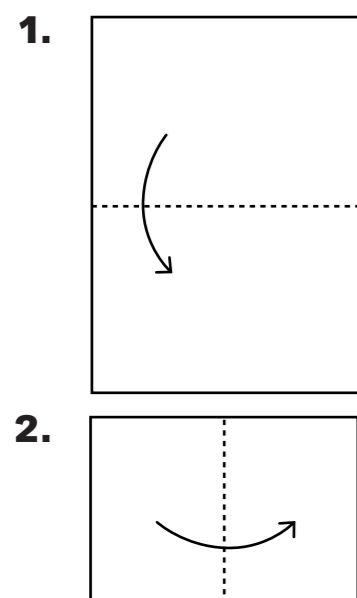
Con una donazione a partire da 30 euro la copia cartacea del magazine viene spedita in anteprima a domicilio per entrambe le pubblicazioni dell'anno insieme al contenuto in esclusiva e al gadget a tema.



### 3.4.9 FORMATO E RILEGATURA

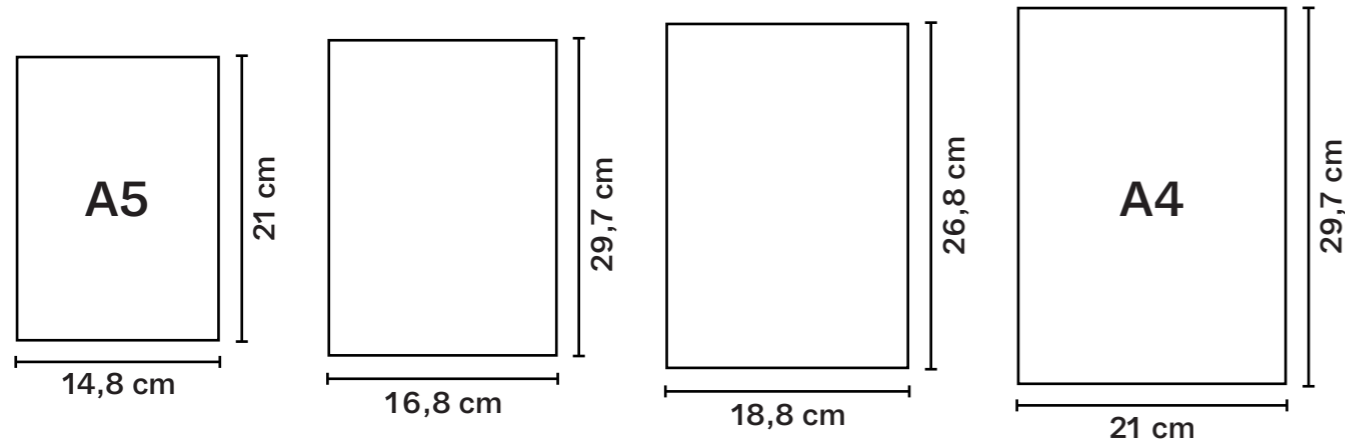
Il magazine, essendo distribuito gratuitamente, deve utilizzare delle tecniche alternative per abbattere il più possibile i costi del prodotto editoriale. La rilegatura delle pagine, dunque, è stata totalmente eliminata. Il magazine è

costituito, infatti, da diversi fogli piegati a croce, con due pieghe perpendicolari, e inseriti l'uno dentro l'altro, senza l'utilizzo di punti metallici o altro. Questa scelta contribuisce anche a rievocare l'estetica del giornale.



Il formato, inoltre, aumenta di dimensione da un numero all'altro, per riflettere il carattere militante di una rivista che vuole dar fastidio, farsi sentire e occupare sempre più spazio. Si parte dunque da un formato A3 (297×420mm) piegato lungo le mediane del foglio in un A5 (148×210 mm) per il primo numero, fino a un formato A2 (420×594mm)

piegato in un A4 (210×297 mm) per il quarto numero. I due numeri intermedi presentano delle misure personalizzate ricavabili sempre da un formato A2 da cui è possibile ottenere rispettivamente un formato di 168×239 mm per il secondo numero e un altro di 188×268 mm per il terzo.



### 3.4.10 SCELTE GRAFICHE

La fanzine, essendo concepita come numero 0, riflette tutte le scelte grafiche fatte in ambito di progettazione e pensate dunque anche per il magazine.

Si riprende innanzitutto, dunque, l'estetica sperimentale dei magazine degli anni Sessanta e Settanta nel layout. Non ci sono di conseguenza delle griglie fisse e si gioca con la disposizione del testo e con la tipografia, che viene appositamente distorta o mescolata. Per le immagini si utilizza ampiamente la tecnica del collage.

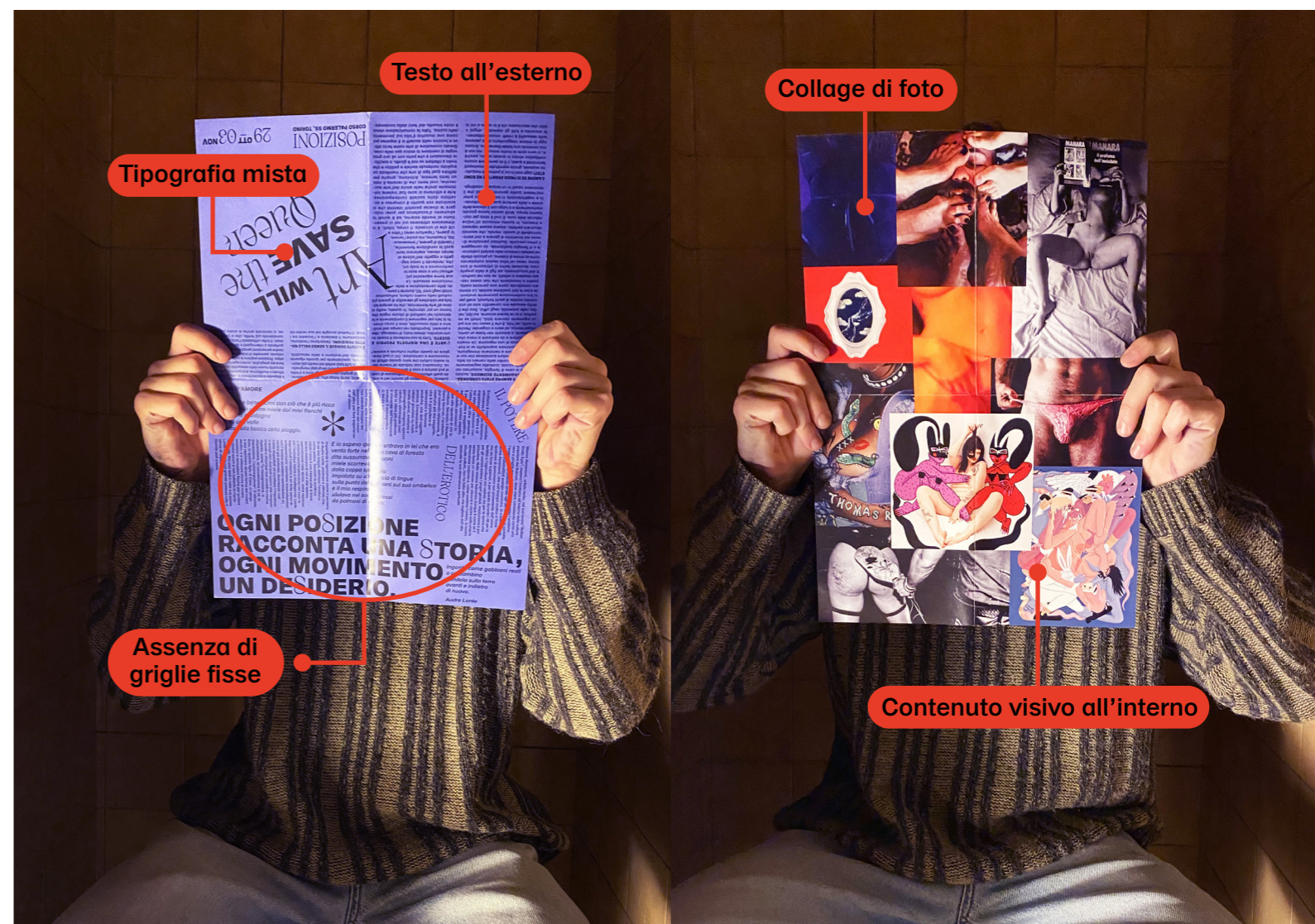
Caratteristica fondamentale, poi, è la decisione di portare tutto il testo all'esterno e di lasciare invece i contenuti visivi nella piega interna del foglio. In questo modo si dà un carattere clandestino al magazine, che sembra a primo impatto un giornale in tutto e per tutto e può passare quindi maggiormente inosservato

rispetto a un magazine sfacciatamente erotico. Rappresenta inoltre anche una provocazione alla censura, perché sembra a primo impatto un magazine erotico che ha bannato completamente dalle sue pagine il contenuto esplicito, quando in realtà questo è solo grossolanamente nascosto. Il layout irregolare e il modo in cui le pagine del magazine sono piegate, infatti, costringono a una lettura non convenzionale dei contenuti e spingono a decostruire la rivista, togliendo e dispiegando i vari fogli per leggere ogni sezione del magazine, svelando così anche il contenuto "proibito".

Infine, la contrapposizione tra il dentro, che è un'esplosione di contenuti visivi, e il fuori, completamente testuale, è la rappresentazione grafica della contrapposizione tra il dentro e il fuori di una camera da letto su cui si basa tutto il concept del magazine.

1. Lato esterno

2. Lato interno





### 3.4.11 SITO WEB

Il sito web si propone come piattaforma di supporto al formato cartaceo. Contribuisce infatti alla diffusione del progetto e alla promozione del crowdfunding per il suo finanziamento, stimola la discussione sui

temi affrontati nei vari numeri e permette di consultare la versione digitale del magazine, ampliando ulteriormente il bacino di lettori. Si articola in quattro sezioni principali.

#### KNOCK KNOCK

Nella Home del sito web viene descritto il progetto, quindi i valori su cui è costruito il magazine, gli obiettivi che esso si pone e in che modo si propone di affrontare il tema dell'erotismo e della sessualità. Nella Home è previsto anche un collegamento al sito di crowdfunding per stimolare il sostegno finanziario del progetto.

#### ABOUT

In questa sezione si descrive il contesto in cui è nato il progetto, quindi il festival Posizioni da cui ha avuto origine tutto, e il team editoriale. In questa parte inoltre ci sono anche tutti i contatti e i collegamenti alle pagine social del magazine.

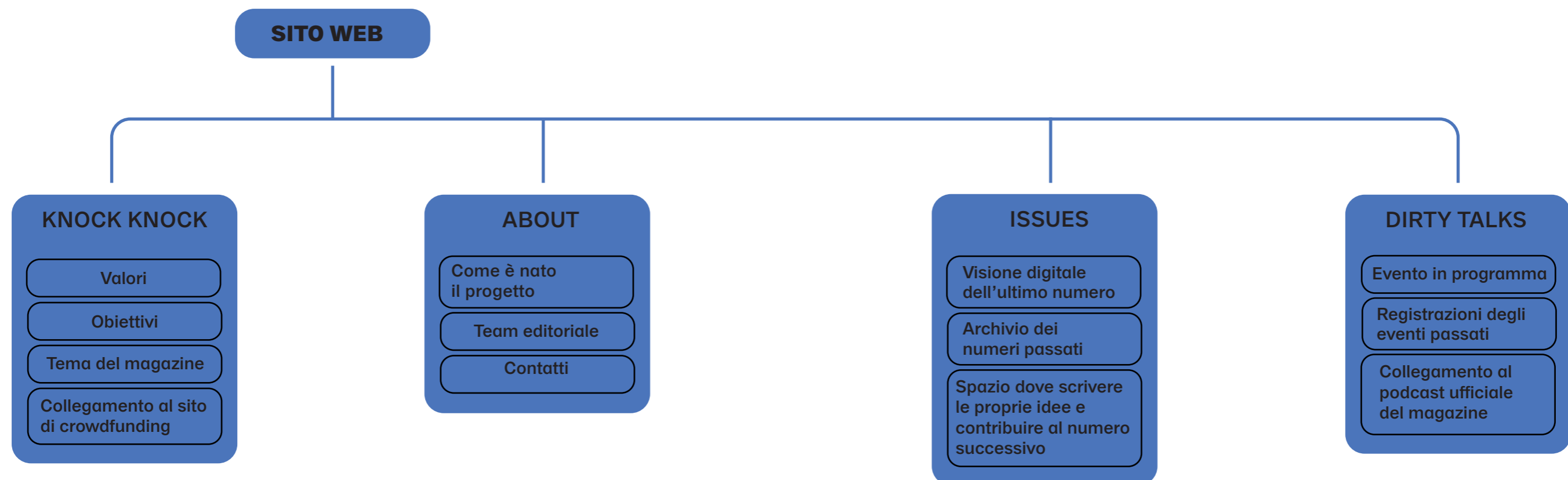
#### ISSUES

In questa sezione viene caricata in digitale la versione ridotta dell'ultimo numero per la libera consultazione ed è possibile accedere all'archivio con tutti gli altri numeri digitalizzati. Vi è l'opportunità inoltre di inviare un messaggio direttamente al team editoriale per condividere le proprie idee per il tema e il contenuto del nuovo numero.

#### DIRTY TALKS

Questa sezione sponsorizza i prossimi eventi organizzati dal team della rivista. Contiene inoltre le registrazioni degli eventi passati e il collegamento al podcast ufficiale del magazine.

### SITEMAP



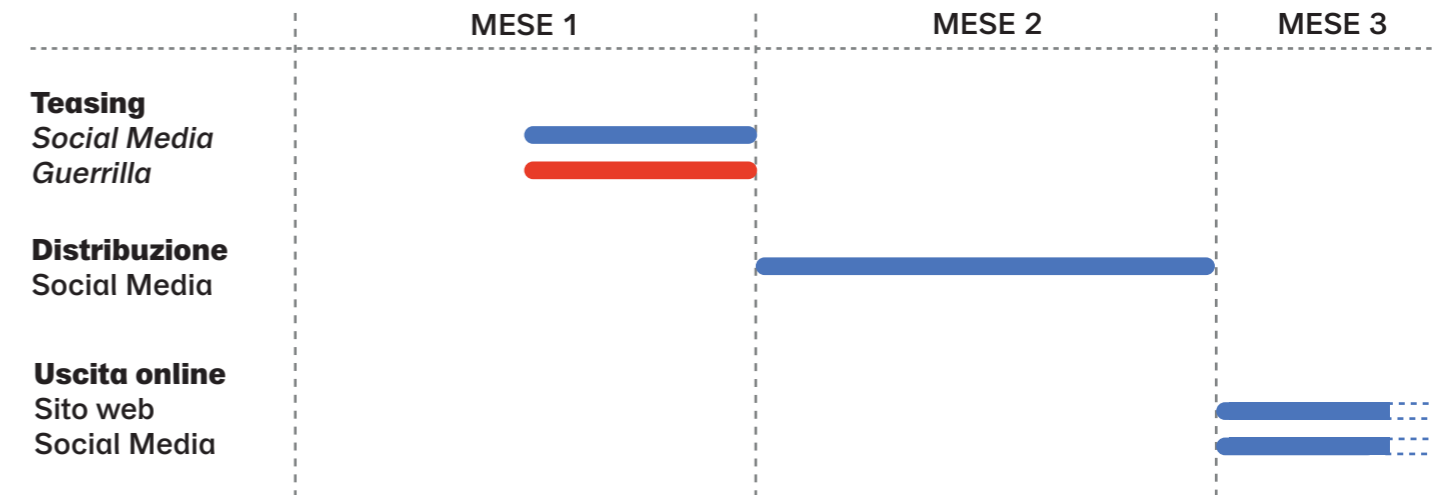


### 3.4.12 STRATEGIA DI LANCIO

La strategia di lancio di ogni nuovo numero si divide in tre fasi principali: teasing, distribuzione e uscita sulla piattaforma online.

Poichè il magazine è concepito per essere distribuito gratuitamente, i social media rappresentano il mezzo più efficace ed economico per supportare la comunicazione del magazine in ognuna delle tre fasi. La strategia di lancio, inoltre, è strutturata in modo tale da creare aspettativa nella community per l'uscita di ogni nuovo numero, ma anche da garantire ai lettori il giusto tempo per la consultazione della rivista prima degli eventi di discussione.

### GRAFICO DI GANTT



### TEASING

Il teasing è fondamentale per accrescere l'aspettativa e l'interesse nella community per il nuovo numero.

Essendo una produzione gratuita che si appoggia a un'attività di crowdfunding, le strategie di teasing devono essere il più economiche possibili ma efficaci al tempo stesso. Si prevede allora una fase di teasing online, che ha come canali di diffusione principali i social media, e una offline, che si concretizza in del guerrilla marketing in giro per la città. In entrambi i casi non viene svelato subito il tema del nuovo numero ma vengono forniti degli indizi che lo lasciano intuire. Questa fase ha una durata di circa 2 settimane.

### DISTRIBUZIONE

Nella fase di distribuzione invece avviene il lancio effettivo del numero, che viene pubblicizzato sulle pagine social.

Nella prima settimana viene consegnato a domicilio a casa delle persone che hanno sostenuto il crowdfunding e dalla seconda invece nei vari luoghi di aggregazione identificati come adatti per la consultazione gratuita.

Sui Social Media viene svelato il tema del numero e vengono pubblicati dei piccoli estratti, che siano citazioni o immagini, dal contenuto della rivista, per invogliare le persone ad andare a consultare il magazine. Sempre attraverso i canali social, infatti, vengono comunicati i luoghi dove è possibile trovare la rivista.

Questa fase ha una durata di circa 4 settimane, per permettere che la copia fisica si diffonda e che le persone inizino a leggere e a parlare del magazine.

### USCITA ONLINE

Questa fase coincide con il caricamento sulla piattaforma online della versione digitale del magazine. In questo caso, la versione digitale non è mai del tutto completa, per favorire comunque la consultazione fisica delle copie, ma permette un ampliamento ulteriore del bacino di lettori del magazine. All'uscita online coincide anche l'inizio della fase di pubblicizzazione, sia sul sito web che sulle piattaforme social, dei prossimi eventi di discussione. La copia cartacea infatti è ormai stata distribuita e i lettori stanno leggendo il contenuto del nuovo numero che sarà poi materia di confronto durante gli eventi. Il dialogo con i lettori inizia in questa fase attraverso i social media dove si interpella la community e si condividono le prime opinioni e riflessioni.



# 3.5

## Conclusioni

Il grande afflusso di persone durante la settimana del festival ha dimostrato come le persone abbiano la necessità e il desiderio di sentir parlare e di confrontarsi sui temi della sessualità. L'ampia varietà di proposte sia nelle talk, sia nella parte di esposizione ha suscitato molto interesse e l'ambiente racchiuso del festival ha permesso che questo dialogo avvenisse in un modo rispettoso e aperto.

Andando a fondo, inoltre, delle pratiche e del pensiero di alcuni degli artisti che hanno esposto le loro opere durante l'evento, è emersa da parte loro la volontà di parlare del corpo e dell'erotismo proprio in risposta a una società che negli ultimi anni si sta chiudendo a determinati temi, o che ancora non ha sdoganato determinati stigmi e tabù. Gli artisti con cui ho avuto l'opportunità di parlare hanno constatato come con le nuove generazioni qualcosa stia effettivamente cambiando, ma anche come il corpo e la sessualità ancora non vengano affrontati come un aspetto naturale dell'esperienza umana. Tutti, in questo contesto, condividono il potere dell'arte nell'educare il pensiero e nell'aprire nuove prospettive, motivo per cui alcuni di loro hanno fondato la loro intera pratica artistica sul corpo e sull'erotismo.

Dalle loro esperienze è emerso, inoltre, come molti di loro si siano spostati dalle piattaforme di condivisione classiche verso altri spazi dove poter mostrare i loro lavori in piena libertà. Tutti hanno sottolineato, infatti, la difficoltà per questo tipo di espressione artistica di muoversi sulle piattaforme social a causa delle loro policy

e trovano in spazi come quello del festival delle occasioni preziose per sfuggire al controllo del digitale. BadSeedZine e Senza Futuro hanno dato vita ai loro progetti proprio perché hanno visto nella fisicità di un magazine il modo per depotenziare il ruolo dei social media e garantire libera espressione agli artisti.

Il festival, dunque, ha dato piena conferma a quanto emerso dalla ricerca, sia da un punto di vista più teorico riguardo il ruolo dell'arte e della comunicazione visiva per i temi della sessualità, sia da un punto di vista progettuale. Con la distribuzione gratuita della fanzine, è stata infatti verificata l'efficacia della modalità di distribuzione progettata per il magazine di cui essa costituisce il numero 0. Il prodotto editoriale ha suscitato infatti moltissima curiosità e i numeri disponibili sono andati esauriti già la prima sera. Anche da un punto di vista contenutistico ha rappresentato il mezzo più adatto per permettere alle persone di approfondire il tema del festival, costituendo così un ottimo supporto all'evento.



# Bibliografia e sitografia

## 2.1 LA SESSUALITÀ COME TERRENO DI AZIONE DEL PATRIARCATO

K. Millett, *Sexual Politics*, New York, Ballantine Books, 1978

A. Traverso, *Il concetto di corpo femminile tra oggettificazione e ipercriticismo: un percorso di analisi nella letteratura scandinava contemporanea*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2019/2020, S. Culeddu

A. Bon, *Discriminazione e violenza contro le persone LGBTQIA+: presa in carico e prospettive educative all'interno del servizio Villa C.A.R.R.A.*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, a.a. 2022/2023, L. Sterchele

J. Guerra, *In una società che limita e condanna il piacere, godere è un atto politico*, "The Vision", 2 dicembre 2022, <<https://thevision.com/attualita/diritto-piacere/>>

B. da Vela, *Il caso Thèo e lo stupro come strumento di potere*, "Pasionaria", 15 febbraio 2017, <<https://pasionaria.it/caso-theo-e-la-violenza-dell-eteropatriarcato/>>

M. Salucci, *La storia delle sex wars*, "nss g-club", 22 gennaio 2021, <<https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/24941/sex-wars-feminism-porn>>

G. Selmi, *Il farsi lavoro della sessualità*, Bologna, Bébert Edizioni, giugno 2016

*Chi erano le Flapper, movimento simbolo per l'emancipazione femminile*, "Stile Millelire", 23 ottobre 2020, <<https://www.stilemillelire.com/chi-erano-flapper-fenomeno-culturale-simbolo-emancipazione-donne/>>

L. Villa, *Le flapper, rivoluzionarie femministe degli anni Venti*, "Bazaar", 9 marzo 2023, <<https://www.harpersbazaar.com/it/cultura/costume/a43156588/flapper-chi-sono-storia/>>

Redazione Digital, *Beat Generation: i giovani*

*ribelli degli anni Cinquanta*, "Esquire", 17 maggio 2022, <<https://www.esquire.com/it/news/attualita/a39967249/beat-generation-i-giovani-ribelli-degli-anni-cinquanta/>>

Redazione Estrosfere, *Gli Hippie degli anni '60: Una Rivoluzione Sociale e Culturale*, "Estrosfere", 2023, <<https://www.estrosfere.it/gli-hippie-degli-anni-60-una-rivoluzione-sociale-e-culturale/>>

G. Della Torre, *L'emancipazione femminile attraverso la comunicazione*, tesi di laurea, Luiss Guido Carli, 2019/2020, E. De Blasio, p. 10-12

M. Mussatti, *La pornografia come paradigma del dominio maschile: l'oggettivazione della donna*, "Academia.edu", p.1-8, <[https://www.academia.edu/43693958/LA\\_PORNOGRAFIA\\_COME\\_PARADIGMA\\_DEL\\_DOMINIO\\_MASCHILE\\_LOGGETTIVAZIONE DELLA DONNA LE\\_DONNE\\_NELLA\\_PORNOGRAFIA](https://www.academia.edu/43693958/LA_PORNOGRAFIA_COME_PARADIGMA_DEL_DOMINIO_MASCHILE_LOGGETTIVAZIONE DELLA DONNA LE_DONNE_NELLA_PORNOGRAFIA)>

F. Albertelli, *Comunicazione social di contenuti espliciti e sex workers*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, a.a. 2019-2020, N. Gay, T. Mazali.

*Due milioni di italiani sono stati vittime di Revenge porn. 14 milioni hanno visto le immagini*, "la Repubblica", 13 giugno 2022, <[https://www.repubblica.it/tecnologia/2022/06/13/news/revenge\\_porn\\_permesso\\_negato\\_report\\_italia-353683655/](https://www.repubblica.it/tecnologia/2022/06/13/news/revenge_porn_permesso_negato_report_italia-353683655/)>

*Lo slut shaming il fenomeno che prende di mira le donne sessualmente libere*, "Saturno Notizie", 2 gennaio 2022, <<https://www1.saturnonotizie.it/news/read/166695/amore.html>>

*I diritti delle persone Lgbtqi+*, "Amnesty International", 2024, <<https://www.amnesty.it/i-diritti-delle-persone-lgbtqi/#:~:text=Secondo%20i%20dati%20dell%27Osce,delle%20quali%20sfociate%20in%20omicidi>>

A. Oop, *Omotransfobia, salite del 53% le vittime di violenza*, "Il Sole 24 Ore", 19 maggio 2024,

<<https://alleyoop.ilsole24ore.com/2024/05/19/omotransfobia-salite-del-53-le-vittime-di-violenza/>>

## 2.2 LE ARTI VISIVE E LA DISCUSSIONE SULLA SESSUALITÀ

E. Corona, A. Molinari, *Attivismo*, "Unimondo", ottobre 2017, <[https://www.unimondo.org/Guide/Politica/Attivismo/\(desc\)/show](https://www.unimondo.org/Guide/Politica/Attivismo/(desc)/show)>

J. Suwannaluck, *Artivismo: quando l'arte si fa politica*, "Tra i leoni", 4 maggio 2022, <<https://traileoni.it/2022/05/artivismo-quando-larte-si-fa-politica/>>

Redazione Artuu, *Breve Storia dell'Arte Femminista*, "Artuu", 8 marzo 2018, <<https://www.artuu.it/73016/>>

R. Ciciarelli, *La Rivolta dei Corpi: il valore sociale della Body Art*, "bossy.it", 29 gennaio 2020, <<https://www.bossy.it/la-rivolta-dei-corpi-il-valore-sociale-della-body-art.html>>

G. Ronchi, *Artiste Ribelli. La storia di Carolee Schneemann l'artista della body art, e pioniera del femminismo*, "Elle", 10 marzo 2019, <<https://www.elle.com/it/magazine/artela26745717/carolee-schneemann-artista-femminista/>>

R. Farinotti, *Meat Joy sessant'anni dopo: un'opera ancora più rivoluzionaria*, "mymovies.it", <<https://www.mymovies.it/cinemanews/2021/177187/>>

E. Gaia, *Marina Abramovic: il corpo come strumento di espressione*, "Meer", 22 maggio 2022, <<https://www.meer.com/it/69729-marina-abramovic-il-corpo-come-strumento-di-espressione>>

G. Palumbo, *Rest Energy: l'equilibrio fatale*, "Inchiostro magazine", 7 febbraio 2023, <<https://www.inchiostromagazine.com/rest-energy-lequilibrio-fatale/>>

Hangar Bicocca, *Marina Abramovic*, "UnDo.Net", 18 gennaio 2006, <<https://1995-2015.undo.net/it/mostra/33395#:~:text=Attraverso%20l%27erotismo%2C%20l%27Abramovic>>

*FEMMINISMO E BODY ART, a colloquio con Silvia Giambone – dal settimanale Gli Altri del 20/08/2010*, "mollyemme", <<https://mollyemme.wordpress.com/2011/12/30/femminismo-e-body-art-a-colloquio-con-silvia-giambone-dal->>

settimanale-gli-altri-del-20082010/

*Unigender: Urs Lüthi*, "Photogender", 30 novembre 2009, <<https://genderphoto.noblogs.org/post/2009/11/30/unigender-urs-l-thi/>>

*Body art, origini, storia, maggiori esponenti*, "Finestre sull'arte", <<https://www.finestresullarte.info/en/ab-art-base/body-art-origins-history-major-exponents>>

S. Ferrari, *Fotografia e nudo: l'erotismo d'epoca che ha dominato gli anni '20*, "Frammenti Rivista", 12 ottobre 2015, <<https://www.frammentirivista.it/fotografia-erotica-epoca/>>

B. Picci, *Erotismo in gocce - Fotografia - Il vintage fetish di Jacques Biederer*, "barbarapicci.com", 25 settembre 2015, <<https://barbarapicci.com/2015/09/25/jacques-biederer/>>

R. Cara, *Il corpo in fotografia*, "Tesionline.it", <[https://docs.google.com/document/d/1gu3VH7p6Odk\\_NsxzFPA8UVsvLjYJFHwxM7v\\_RyCd2g8/edit?tab=t.0](https://docs.google.com/document/d/1gu3VH7p6Odk_NsxzFPA8UVsvLjYJFHwxM7v_RyCd2g8/edit?tab=t.0)>

Redazione digital, *Il mondo in bianco e nero di Robert Mapplethorpe*, "Elle Decor", 8 luglio 2022, <<https://www.elledecor.com/it/people/a40524431/il-mondo-in-bianco-e-nero-di-robert-mapplethorpe/>>

P. Reghenzi, *Robert Mapplethorpe: la figura femminile e l'erotismo*, "paolareghenzi.it", 11 gennaio 2021, <<https://paolareghenzi.it/storia-della-fotografia/robert-mapplethorpe/#gref>>

Redazione, *Erotismo, ossessione, emancipazione. La fotografia di Helmut Newton*, "RÈVE", 4 dicembre 2023, <<https://revebeauty.it/2023/12/04/erotismo-ossessione-emancipazione-la-fotografia-di-helmut-newton/#:~:text=La%20fotografia%20era%20per%20Newton,sedurre%2C%20divertire%20e%20intrattenere%2C%20BB>>

F. C. Crovella, *Le donne sensuali di Newton, contro lo stereotipo della donna-angelo*, "EcoGraffi", 17 febbraio 2020, <<http://www.ecograffi.it/2020/02/le-donne-sensuali-di-helmut-newton-contro-lo-stereotipo-della-donna-angelo/>>

M. Sereni, *Sesso, arte e dipendenza. La fotografia di nan Goldin, artista candidata all'Oscar*, "ArtsLife", 25 gennaio 2023, <<https://>>



artslife.com/2023/01/25/sexo-arte-dipendenza-fotografia-nan-goldin-artista-candidata-oscar/>

Eikona, *Photographing Intimacy. Nan Goldin's Queer Family*, "Eikona", 27 luglio 2021, <<https://eikona.eu/photographing-intimacy-nan-goldins-queer-family/>>

F. Giromini, *Lady Tarin, la fotografa dell'erotismo femminile*, "Artribune", 22 maggio 2023, <<https://www.artribune.com/arti-visive/fotografia/2023/05/lady-tarin-erotismo-femminile/>>

F. Godino, *Fotografia e sensualità. Lady Tarin a Milano*, "Artribune", 21 settembre 2017, <<https://www.artribune.com/arti-visive/fotografia/2017/09/mostra-lady-tarin-milano/>>

R. Delmenico, *Bocche, seni, genitali: l'ossessione del corpo femminile nelle narrazioni di Marius Sperlich*, "ArtsLife", 19 febbraio 2023, <<https://artslife.com/2023/02/19/bocche-seni-genitali-lossessione-del-corpo-femminile-nelle-narrazioni-di-marius-sperlich/>>

C. de Luca, *Foto macro super sexy di Marius Sperlich*, "Things I like today", 11 settembre 2017, <<https://www.thingsiliketoday.com/foto-macro-super-sexy-di-marius-sperlich/>>

B. Picci, *Erotismo in gocce - Fotografia - Alva Bernardine e la fotografia come arte*, "barbarapicci.com", 2 febbraio 2016, <<https://barbarapicci.com/2016/02/02/alva-bernadine-forniphilia/>>

F. Giromini, *Alva Bernardine. Pornography as Art*, Artribune, 13 gennaio 2016, <<https://www.artribune.com/arti-visive/fotografia/2016/01/alva-bernadine-pornography-as-art/>>

E. Cacciatori, *Visiva #04 - Kostis Fokas e il corpo altrove*, "WU magazine", 16 marzo 2021, <<https://wumagazine.com/2021/03/16/kostis-fokas-fotografo-visiva/>>

J. Berger, *Questione di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*, Milano, Il Saggiatore, maggio 2024

Redazione Art Vibes, *L'interpretazione da parte degli artisti dei concetti di sensualità, erotismo e desiderio, nel corso di differenti periodi storici*, "ArtVibes", 1 maggio 2024, <<https://www.art-vibes.com/art/evoluzione-della-sessualita-nellarte-un-excursus-storico-artistico/>>

O. G. Martinelli, *Top 10: i nudi più scandalosi dell'arte*, "Artmajeur", 31 maggio 2023, <<https://www.artmajeur.com/it/magazine/5-storia-dell-arte/top-10-i-nudi-piu-scandalosi-dell-arte/333487>>

M. Sabbion, *Hot Art. L'arte erotica nella storia contemporanea dal voyeurismo ai selfie hot*, "MaxiArt", 2 luglio 2015, <<https://www.maxiart.it/hot-art-larte-erotica-nella-storia-contemporanea-dal-voyeurismo-ai-selfie-hot/>>

M. Marcoleoni, *Il mondo erotico di Gustav Klimt*, "Sistema Critico", 20 maggio 2021, <<https://www.sistemacritico.it/il-mondo-erotico-di-gustav-klimt/>>

D. Forni, *L'erotismo triste di Egon Schiele*, "Frammenti Rivista", 29 ottobre 2015, <<https://www.frammentirivista.it/erotismo-triste-egon-schiele/>>

Redazione, *Il grande masturbatore di Salvador Dalí: analisi e spiegazione*, "Arte in breve", 28 aprile 2024, <<https://arteinbreve.it/il-grande-masturbatore-di-salvador-dali-analisi-e-spiegazione/>>

J. de Noirmont Gallery, *Sex is Life is Sex*, "The Keith Haring Foundation", <[https://www.haring.com/selected\\_writing/sex-is-life-is-sex](https://www.haring.com/selected_writing/sex-is-life-is-sex)>

J. Cartwright, *L'illustratrice femminista Kristen Liu-Wong sullo sguardo maschile e il suo lavoro sessualmente provocatorio*, "AIGA Eye On Design", 10 aprile 2017, <<https://eyeondesign.aiga.org/feminist-illustrator-kristen-liu-wong-on-the-male-gaze-and-her-sexually-provocative-work/>>

B. Picci, *Erotica - Illustrazione - La sessualità femminile liberata di Jordyn McGeachin*, "barbarapicci.com", 25 settembre 2018, <<https://barbarapicci.com/2018/09/25/jordyn-mcgeachin/>>

A. Olivieri, *Fumettibrutti racconta il sesso, i sentimenti e la tristezza. E lo fa in modo molto chiaro*, "The Vision", 18 febbraio 2020, <<https://thevision.com/intrattenimento/fumettibrutti-josephine-signorelli/>>

## 2.3 L'IMPORTANZA DELL'EDITORIA INDIPENDENTE PER LA COMUNICAZIONE DELLA SESSUALITÀ

K. Anastas, *Underground newspapers: The social media networks of the 1960s and 1970s*, "depts. washington.edu", <[https://depts.washington.edu/moves/altnews\\_geography.shtml](https://depts.washington.edu/moves/altnews_geography.shtml)>

F. Ciaponi, *Un identikit della editoria indipendente*, "Artribune", 6 settembre 2020, <<https://www.artribune.com/editoria/2020/09/indipendente-storia/>>

H. Smith, *Periodicals as Collections, No. 4: Counterculture Newspapers and Magazines*, "Letterform Archive", 20 maggio 2020, <<https://letterformarchive.org/news/periodicals-as-collections-04/>>

F. Ciaponi, *La psichedelia come esperienza visiva*, "uxuedizioni.it", <<https://www.uxuedizioni.it/storie/la-psichedelia-come-esperienza-visiva/>>

*Cos'è una fanzine?*, "Manisinistre", 23 agosto 2023, <<https://manisinistre.com/2023/08/24/cos-una-fanzine/#:~:text=Il%20termine%20fanzine%20deriva%20dall,questi%20interessi%20con%20gli%20altri>>

Zines, "LGBT+ Cultural Heritage", <<https://www.lgbtculturalheritage.com/zines>>

E. Biondelli, *Fanzine, una pubblicazione davvero indipendente*, "Tutte quelle cose", 19 maggio 2022, <<https://www.tuttequellecose.com/fanzine-una-pubblicazione-davvero-indipendente/>>

F. Ciaponi, *Quale significato ha oggi il termine indipendente in editoria?*, "Edizioni del Frisco", 24 luglio 2023, <<https://edizionidelfrisco.com/2023/07/24/quale-significato-ha-oggi-il-termine-indipendente-in-editoria/>>

F. Ciaponi, *L'Eros nelle riviste indipendenti*, "Graphicus", vol.15, luglio 2024, <[https://graphicusmag.it/archivio/Graphicus\\_1083\\_0015.pdf](https://graphicusmag.it/archivio/Graphicus_1083_0015.pdf)>

F. Ciaponi, *Psychedelic Sex, ovvero quando l'arte psichedelica incontra la sessualità*, "Edizioni del frisco", 15 novembre 2018, <<https://edizionidelfrisco.com/2018/11/15/psychedelic-sex-ovvero-quando-larte-psichedelica-incontra-la-sessualita/>>

S. Sbarbati, *Tesori d'archivio: è stata digitalizzata*

e messa online una delle più influenti riviste erotiche di sempre, "Frizzi frizzi", 24 luglio 2017, <<https://www.frizzifrizzi.it/2017/07/24/tesori-darchivio-stata-digitalizzata-messa-online-delle-piu-influenti-riviste-erotiche-sempre/>>

Eros, "Eye Magazine", 1997, <<https://www.eyemagazine.com/feature/article/eros>>

E. Goodspeed, *Plexus Magazine*, "The people's graphic design archive", 9 luglio 2021, <<https://peoplesgdarchive.org/item/617/plexus-magazine>>

F. Ciaponi, *Plexus magazine*, la rivista che disinibisce, "Edizioni del frisco", 15 aprile 2019, <<https://edizionidelfrisco.com/2019/04/15/7747/>>

*Cover your Plexus*, "50 Watts", aprile 2011, <<https://50watts.com/Cover-Your-Plexus>>

F. Ciaponi, *Sex to Sixty è davvero la rivista più volgare mai stata stampata?*, "Edizioni del frisco", 4 marzo 2019, <<https://edizionidelfrisco.com/2019/03/04/sex-to-sixty-e-davvero-la-rivista-piu-volgare-mai-stata-stampata/>>

F. Ciaponi, *Rampage è stata una delle riviste per adulti più assurda di sempre*, "Edizioni del frisco", 21 marzo 2019, <<https://edizionidelfrisco.com/2019/03/21/rampage-e-stata-una-delle-riviste-per-adulti-piu-assurda-di-sempre/>>

P. B. Preciado, *L' "uomo da interno": la storia di Hugh Hefner, fondatore di Playboy*, "L'indiscreto", 5 febbraio 2020, <<https://www.indiscreto.org/luomo-da-interno-la-storia-di-hugh-hefner-fondatore-di-playboy/>>

F. Ciaponi, *Il nuovo Playboy Francia è del tutto diverso e molto più vicino ai magazine indipendenti*, "Edizioni del frisco", 26 marzo 2019, <<https://edizionidelfrisco.com/2019/03/26/il-nuovo-playboy-francia-e-del-tutto-diverso-e-molto-piu-vicino-ai-magazine-indipendenti/>>

Personale WWD, *Playgirl Magazine: now and then*, "WWD", 22 maggio 2023, <<https://wwd.com/pop-culture/culture-news/gallery/playgirl-magazine-now-then-1234643460/playgirl-archival-images-13/>>

M. Rettendmund, *A Penis on Every Page: The Rise and Fall of Playgirl*, "Esquire", 24 giugno 2017, <<https://www.esquire.com/entertainment/a55592/playgirl-magazine-history/>>

F. Ciaponi, *La storia dell'esperimento della rivista*



Suck sulla pornografia femminista radicale, "Edizioni del frisco", 11 giugno 2022, <<https://edizionidelfrisco.com/2022/06/11/rivisitazione-dellesperimento-della-rivista-suck-sulla-pornografia-femminista-radicale/>>

L. Kadey, *Will Sloan "Screw" Collection*, "Sexual Representation Collection (SRC)", luglio 2014, <<https://sds.utoronto.ca/wp-content/uploads/Screw-Collection-Will-Sloan-Research-Guide-and-Finding-Aid.pdf>>

M. Burroughs, *Butt Magazine è tornato. Cosa lo ha reso così iconico in primo luogo?*, "AIGA Eye on Design", 25 maggio 2022, <<https://eyeondesign.aiga.org/butt-magazine-is-back-what-made-it-so-iconic-in-the-first-place/>>

Duro Magazine, <<https://magazineduro.wixsite.com/duromag>>

*DURO // Fabiana Mazzocchetti, Chiara Pastori, Alexa Tamburrini, Beatrice Vallorani*, "graphicdays.it", 2022, <<https://www.graphicdays.it/neologia/duro-fabiana-mazzocchetti-chiara-pastori-alexa-tamburrini-beatrice-vallorani/>>

A. Frabotta, *Carnale magazine riscrive la storia delle riviste erotiche*, "Frab's", 27 giugno 2021, <<https://frabsmagazines.com/blogs/frabs-blog/carnale-magazine-rivista-erotica>>

A. Caliendo, *Reportage dal party senza filtri di Carnale, il progetto editoriale dedicato all'eros e alla moda*, "Artribune", 10 marzo 2024, <<https://www.artribune.com/editoria/2024/03/reportage-party-carnale/>>

G. Cantarini, *CARNALE: la rivista dedicata all'eros*, "L'Officiel", 21 giugno 2021, <<https://www.lofficielitalia.com/hommes-kinky/carnale-rivista-moda-magazine-moda-eros-cos-e>>

G. Cadeddu, *Sesso, nudo, fotografia erotica: BadSeedZine, semi cattivi di una sessualità sana*, "Lampoon", 25 novembre 2022, <<https://lampoonmagazine.com/article/2022/11/25/sexo-nudo-fotografia-erotica-badseedzine-semi-cattivi-sessualita-sana/>>

BadSeedZine, <<https://www.badseedzine.com/>>

S. Emory, *[NSFW] Incontra Math Magazine, il porno alternativo, artistico e indie*, "Vice", 14 giugno 2016, <<https://www.vice.com/en/article/meet-brooklyn-indie-porn-upstart-math-magazine/>>

S. Sbarbati, *Ladybeard Magazine: rinnovare (esplicitamente) il vetusto panorama dei magazine femminili*, "Frizzi frizzi", 11 novembre 2015, <<https://www.frizzifrizzi.it/2015/11/11/ladybeard-magazine-rinnovare-esplicitamente-il-vetusto-panorama-dei-magazine-femminili/>>

S. F. Berg, *Leadybeard Issue 2*, "Stack", settembre 2016, <<https://stackmagazines.com/magazine/ladybeard/>>

S. Sbarbati, *Odiseo #8: il pensiero è sexy*, "Frizzi frizzi", 21 luglio 2016, <<https://www.frizzifrizzi.it/2016/07/21/odiseo-8-pensiero-sexy/>>

E. Gosling, *I design selvaggiamente seducenti di Dual Room uniscono sensibilità svizzera ed erotismo sfacciato*, "AIGA Eye On Design", 24 luglio 2017, <<https://eyeondesign.aiga.org/dual-rooms-wildly-seductive-designs-mix-swiss-sensibility-and-unabashed-eroticism/>>

H. Lack, *Paola Revenioti - L'attivista transgender greca che fa saltare i tabù sessuali in nome dell'arte*, "Dazed", 7 maggio 2013, <<https://www.dazeddigital.com/artsandculture/article/16110/1/paola-revenioti>>

A. Brizioli, *Ossì: la fanzine zozza con l'accento sulla ì*, "Emergenze", 16 aprile 2019, <<https://www.emergenzeweb.it/ossi-la-fanzine-zozza-con-laccento-sulla-i-2/>>

S. Sciandivasci, *Alla faccia dei truci, il porno diventa letteratura e (incredibile!) di carta*, "Il Foglio", 12 agosto 2018, <<https://www.ilfoglio.it/cultura/2018/08/12/news/alla-faccia-dei-truci-il-porno-diventa-letteratura-e-incredibile-di-carta-209252/>>

S. Sbarbati, *Mouthfeel: la prima fanzine gastro-gay-punk*, "Frizzi frizzi", 14 maggio 2015, <<https://www.frizzifrizzi.it/2015/05/14/mouthfeel-la-prima-fanzine-gastro-gay-punk/>>

A. Hawkins, *Mouthfeel is the sexy new zine giving food a gay voice*, "It's Nice That", 22 maggio 2015, <<https://www.itsnicethat.com/articles/mouthfeel-magazine>>

## 2.4 LA PROMOZIONE DELLA SESSUALITÀ NELL'ERA DIGITALE

A. Spada, *L'attivismo digitale serve davvero?*, 30 giugno 2022, "zeroCO2", <<https://zeroco2.eco/it/magazine/attivismo/lattivismo-digitale-serve-davvero/>>

*Slacktivism*, "Inside Marketing", <<https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/slacktivism/>>

J. Davidson, *Antidoto al clickbait e alla dipendenza da smartphone, il boom delle riviste indipendenti è una rivoluzione che libera i creativi inquieti...*, "We Heart", 26 febbraio 2019, <<https://www.we-heart.com/2019/02/26/independent-magazine-revolution-indie-publishing/>>

V. Stefanello, *I nuovi termini di utilizzo di Instagram sono un problema per i sex worker*, "Wired", 5 gennaio 2021, <<https://www.wired.it/internet/social-network/2021/01/05/nuovi-termini-instagram-sex-worker/>>

D. Ferrario, *L'educazione sessuale digitale: My Secret Case*, "Accademia Civica Digitale", <<https://www.wired.it/internet/social-network/2021/01/05/nuovi-termini-instagram-sex-worker/>>

A. Bruni, *Come ogni lunedì: Meta discrimina i capezzoli?*, "Frizzi frizzi", 23 gennaio 2023, <<https://www.frizzifrizzi.it/2023/01/23/come-ogni-lunedì-meta-discrimina-i-capezzoli/>>

C. Joseph, *Instagram's murky 'shadow bans' just serve to censor marginalised communities*, "The Guardian", 8 novembre 2019, <<https://www.theguardian.com/commentisfree/2019/nov/08/instagram-shadow-bans-marginalised-communities-queer-plus-sized-bodies-sexually-suggestive>>

G. Orr, *Indie magazine sales are proving print is not dead*, "The Independent", 14 luglio 2015, <<https://www.independent.co.uk/news/media/indie-magazine-sales-are-proving-print-is-not-dead-10388266.html>>

G. Ricuperati, *Nuovo mondo amoroso*, "Rivista Studio", 21 gennaio 2016, <<https://www.rivistastudio.com/nuovo-mondo-amoroso/>>







